ANNO 58 MATTINO TORINO Giovedì 6 Marzo 1924 MATTINO NUM. 57

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dall'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 125 —	65 —	34 —

Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 6 Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 20 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 25 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 5, e sue Succursali

L'atto estremo della rivoluzione turca

Turchia laica

L'Assemblea di Angora, e cioè la nuova Turchia vittoriosa di Kemal pascià, cammina a passi rapidi sulla via del radicalismo. Aveva poco più di un anno fa (novembre 1922) abolito il Sultanato, instaurando così la Repubblica turca (proclamata poi definitivamente un anno dopo); e, spogliando il Califfato del potere sultaniale, lo aveva ridotto ad autorità puramente religiosa. Ecco, ora, che anche il Califfato religioso viene abolito, e il Califfo Abdul Megid espulso con tutti i membri della famiglia di Osman, già posseditrice ereditaria delle due dignità. I motivi specifici, immediati di questa nuova misura rivoluzionaria possono ritrovarsi nel doppio timore che il Califfo potesse costituire una base per un movimento reazionario — mirante, cioè, a restaurare il vecchio Sultanato, e con esso l'assolutismo — e un centro d'intrighi stranieri. Per il suo carattere ecumenico — di capo, cioè, di tutto l'Islam — poteva credere ch'egli venisse a contatto con elementi non turchi, magari con rappresentanti od emissari di grandi potenze straniere; e quindi la Repubblica turca correva rischio di vederlo adoperato come efficace arma contro di lei. La delicatezza della situazione si vide bene nel novembre scorso, quando un autorevole capo dei musulmani d'India, Aga Khan — in ottimi rapporti, se non andiamo errati, con il Governo inglese — diresse, da Londra, al Presidente del Consiglio turco una lettera in difesa del Califfato, che ad Angora fu intesa come un vero e proprio atto di ostilità nei riguardi della Repubblica turca, e genero risentimenti contro l'Inghilterra. Nello scorso autunno, anzi, si parlò di dimissioni del Califfo e si vociferò di complotti reazionari formatisi intorno a lui. Ma, al di là di queste ragioni immediate, si può dire che la presente abolizione del Califfato fosse contenuta in germe nello stesso atto con cui al Califfo era stato tolto il potere temporale di Sultano. Il potere politico, infatti, era intrinseco e costitutivo per la dignità califfale: la definizione, tante volte ripetuta in Occidente, del Califfo come di «papa musulmano» essendo un grave errore, secondo che ebbe a mostrare, alcuni anni fa, un nostro insigne orientalista, il Nallino (la cui rivista, *L'Oriente Moderno*, dovrebbe esser consultata da quanti in Italia si interessano al mondo musulmano). Il Califfo era semplicemente il capo della comunità musulmana, teoricamente una in tutto il mondo, e nella quale organizzazione politica e legge religiosa fanno tutt'uno. «Il Califfo è colui — dicevamo con le parole di un altro valentissimo orientalista italiano, il Levi della Vida — che, con la spada in mano, difende ed estende il dominio terreno dell'Islam». Dimodochè, una volta tolta al Califfo, col titolo e l'ufficio di Sultano, la signoria politica, il Califfato era effettivamente svolto di ogni contenuto, abolito di fatto; ed ora l'abolizione di diritto è compiuta.

Ciò non significa che l'atto presente della Repubblica di Angora sia privo d'importanza. Come il già citato Levi della Vida scrisse su questo giornale, appunto per l'abolizione del Sultanato — ed ora più ampiamente ha svolto nel suo libro «Storia e religione nell'Oriente semitico» (Roma, Bardi, 1924) — sta il fatto che il Califfato turco, di legittimità estremamente discutibile o discussa, secondo le leggi musulmane, aveva acquistato, da Abdul Hamid in poi, una certa aureola religiosa, utilizzata come fattore politico nel movimento panislamico; e che la Repubblica di Angora, con la sistemazione del novembre 1922, pareva mirasse a voler mantenere e sfruttare questo prestigio religioso. Se, ora, essa abolisce il Califfato, vuol dire ch'essa rinuncia ad uno strumento religioso per la propaganda panislamica; in altre parole, gli interessi politici dello Stato nazionale turco hanno urtato contro l'universalismo religioso panislamico, ed il secondo è stato sacrificato ai primi. Con molti granelli di sale, si potrebbe paragonare questo cambiamento a quello avvenuto, nel Risorgimento italiano, dal 1848 al 1850, dal Gioberti del *Primato* a quello del *Rinnovamento civile*. La Turchia, svolgendo la sua trasformazione in Stato nazionale moderno, si laicizza; altrove, cioè, quel processo che gli Stati occidentali hanno compiuto, soprattutto dal secolo XVI in poi. Abbiamo detto, e ripetiamo che questi confronti vanno fatti con molti granelli di sale; e infatti tra il cattolicismo d'Occidente e l'islamismo d'Oriente v'è, in proposito, una differenza capitale: che il primo, a differenza del secondo, ha sempre mantenuta una distinzione fra Chiesa e Stato, e non è mai divenuto compiutamente una teocrazia.

Tornando all'argomento, rimangono a vedere le ripercussioni che l'abolizione del Califfato potrà avere nel mondo musulmano non turco. La dubbia o nulla legittimità del Califfato turco è nota, nel mondo orientale, molto più di là della ristretta cerchia degli studiosi; e più volte si è parlato di un Califfato arabo, a cui sarebbe stata favorevole l'Inghilterra. Se ne parlava già prima della guerra mondiale; se ne è fornito a portare durante e dopo questa, e la figura di Hussein, re dell'Hegiaz, si è affacciata nello sfondo, come Califfo possibile. Con un fatto simile, il panislamismo cambierebbe la sua base turca con una araba. Ma è lecito dubitare che all'Inghilterra convenga davvero fomentare un movimento panarabico; ed un Califfo Hussein potrebbe dare un eccessivo risalto a quel re della Mesopotamia e della Transgiordania (suoi figli), che, per ora, sono veri e propri vassalli di Londra. Potrebbe anche darsi, invece, che l'Inghilterra pensasse ad appoggiare gli stessi Osmanidi nelle loro eventuali rivendicazioni del Califfato perduto; ed anzi, la misura attuale di Angora potrebbe intendersi, secondo che abbiamo già accennato sopra, come una mossa preventiva contro influenze inglesi — dirette, o indirette attraverso certi musulmani di India — sul Califfo.

In massima, però, è lecito dubitare dell'efficacia attuale di questi tentativi e movimenti a base religiosa. L'Oriente, certo, si va nazionalizzando: lo si vede fra gli Arabi, lo si vede in Turchia, lo si vede in India. E quanto è accaduto, appunto, in Turchia mostrerebbe — lo dicevamo sopra — che con la nazionalizzazione vada di passo la laicizzazione.

La Francia ospiterà il Califfo espulso?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

I giornali commentano con molto interesse e non senza vivacità la fine del Califfato. Naturalmente qui se ne fa una questione di influenza e si tira in ballo l'Inghilterra.

Il romanziere Farrère

Interessanti dichiarazioni ha fatto alla «Liberté» l'eminente scrittore Claudio Farrère. Egli ha detto:

«L'Assemblea di Angora ha ceduto ad una pressione religiosa paragonabile all'ondata di anticlericalismo che ha percorso la Francia ai tempi di Combes. Ora alla stessa guisa di questo anticlericalismo, anche il contegno dell'Assemblea di Angora può avere conseguenze nefaste e un tale gesto non può mancare di nuocere agli interessi della Turchia. Ogni politica anti-religiosa provoca disordini e minaccia di sicurezza. Io deploro quanto l'Assemblea di Angora ha fatto per quelli tra i suoi membri che io conosco, e particolarmente Ismet Pascià e Kemal Pascià, che certamente furono spinti da parecchie circostanze più o meno di quanto essi non abbiano voluto. La importanza della questione non sta però in questo. Ora si tratta di preoccuparsi della sorte del Califfo spodestato. Si era detto che il Califfo aveva l'intenzione di recarsi in Egitto, si è parlato poi della Svizzera. Questa scelta sarebbe infinitamente preferibile alla prima, perchè l'Egitto è ancora sotto la dominazione inglese, e io sono intimamente persuaso che gli inglesi non avrebbero messo nessun ostacolo alla decadenza del Califfo se i Turchi non si fossero opposti alla proclamazione del re dell'Hegiaz, Ibadim. Ora, invece, il Califfo deposto ha sempre conservato una benevola neutralità. Come la Francia offriva Avignone ai Papi spodestati, essa deve offrire oggi ospitalità al Califfo decaduto, e quando si parla di ospitalità, intendiamo di parlare di offrire una proprietà completa; ad esempio, qualcuna delle nostre ville in vicinanza di Tunisi. In questa residenza il Sovrano sarebbe circondato da tutti i riguardi dovuti al suo rango e provvisto anche della pompa militare indispensabile. Egli continuerebbe così ad esercitare il suo potere di Capo sui credenti e il suo prestigio sarebbe salvo, e con esso quello dei musulmani. Bisogna far presto, perchè sulla stampa inglese corrono già suggerimenti circa la nuova residenza del Califfo».

La stampa parigina

Il *Temps* scrive:

«Informazioni da Londra annunciano che la soppressione del Califfato ha indignato i musulmani dell'India. Se con ciò si vuol dire che si sfrutterà il voto dell'assemblea di Angora per fare della propaganda in India contro gli amici della Turchia e contro la indipendenza delle nazioni asiatiche, allora non c'è niente di più verosimile. Ma se si pretende provare che tale propaganda riuscirà o che i turchi siano venuti meno alla loro tradizione nazionale o religiosa, si va troppo lontano. La tradizione turca non permette al potere religioso di elevarsi contro il potere civile e militare dello Stato e non permette neppure di concepire che un potere religioso, puramente spirituale, aggiunga qualche cosa alla potenza effettiva dello Stato. Al contrario è lo Stato, che grazie alla sua forza armata ed alla sua amministrazione può conferire una consistenza al potere religioso».

Il *Petit Parisien*, a sua volta, scrive:

«Un'ondata di anticlericalismo passa sulla nuova Turchia e riescono ora più chiare le ragioni delle vessazioni di cui sono state oggetto ultimamente le fondazioni scolastiche straniere, sollevando le proteste dei rappresentanti della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia. Quali tutte tali fondazioni erano diretto da religiosi» «si può prevedere che il Governo di Angora invocherà ora l'indirizzo generale della sua politica laica verso le fondazioni suddette. Nella nuova Turchia lo Stato si separa dalla Chiesa e il Califfo, spogliato della sua autorità spirituale, dopo aver perduto l'autorità temporale alla stabilirsi del regime repubblicano, non ha altro da fare che andarsene».

L'*Echo de Paris* osserva che i capi della Turchia rinunciano col provvedimento odierni all'autorità religiosa che potevano pretendere di esercitare per mezzo del Califfo su tutti i musulmani del mondo e continua:

«Ma non sembra che la decisione di Angora debba significare che la Turchia repubblicana, priva del Califfato, non abbia più a contare nel mondo musulmano al pari dell'antica. Infatti, in ogni tempo, molti musulmani hanno proclamato che il semplice possesso della forza materiale porta seco di necessità l'obbedienza dei credenti. I Sultani, rivali dei deboli Califfi di Bagdad e del Cairo, si giovano di questa considerazione che potrà rivolgersi anche a vantaggio dei capi repubblicani. D'altronde, la Turchia attuale abbandona la leva panislamica, ma in complesso diventa violentemente nazionale e imperialista. In nome dell'autorità nazionale e di razza, essa rivendica molto più di ciò che abbandona. Sono i rapporti internazionali che scapiteranno in questo mutamento, perchè diventano più ardui. L'impero ottomano accompagnava poteva comandare alle città sante e muovere i fedeli sino agli estremi limiti dell'India e dell'Algeria; la sua onnipotenza teorica trovava un limite nella diversità dei popoli cui si rivolgeva e nel carattere mai definito del suo potere; all'interno dei propri confini sopportava l'esistenza di vere nazioni autonome ed era così in certo modo un territorio internazionale. Ora invece il movimento dinanzi ad una organizzazione nazionale di modello europeo, oltremodo sensibile alle passioni nazionalistiche e irredentistiche. Di ciò le istituzioni europee fanno le spese: tra l'Europa e l'Asia il vecchio cuscinetto non esiste più».

Chiarimenti e giudizî di un orientalista italiano

Roma, 5, notte.

Tutti i giornali si occupano ampiamente dell'abolizione del Califfato turco.

La *Voce Repubblicana* ha intervistato in proposito il prof. Nallino, che insegna discipline islamistiche alla nostra Università. Il quale ha detto che la ragione contingente del provvedimento della Assemblea di Angora deve certamente ricercarsi nel fondato che il Califfo potesse diventare centro d'un movimento politico contro l'attuale ordinamento turco. Il professore ha ricordato che un recente processo contro alcuni giornalisti turchi ha contenuto, è vero, alla loro assoluzione, ma ha confermato il sospetto di una rete di intrighi intorno al Califfo per rianellarlo al potere come Sultano. Circa le ripercussioni che potrà avere il provvedimento, il prof. Nallino ha osservato:

«Innanzi tutto in Europa l'opinione pubblica e la stessa diplomazia hanno sempre avuto un'idea poco esatta del califfo e del Califfato. E' stato sempre considerato il Califfo una specie di papa dei musulmani e si è creduto che il Califfo potesse sussistere anche senza potere temporale, così come esiste, in virtù dell'organizzazione religiosa che fa capo ad esso, il papa cattolico. Ebbene, non è così. Non esiste nell'islamismo, e l'Assemblea di Angora non poteva inventarlo, un potere esclusivamente spirituale; non esiste una gerarchia ecclesiastica il cui capo suprema sia il Califfo. Il Califfo deve discendere dalla stirpe di Coreisiti a cui apparteneva Maometto. Dunque, non può esistere un tutore di un califfo. L'ultimo Califfo finì di esistere in realtà nel secolo 13.o, in occasione dell'invasione mongolica, ed allora i turchi, per mantenere la loro autorità morale su tutti i popoli musulmani, attribuirono al loro capo (il Sultano) la qualità di Califfo. Nei secoli seguenti essi tennero a perpetuare questa condizione di cose perchè, data l'errata opinione comune, la qualità di Califfo dava al Sultano potere sui musulmani degli altri Stati e delle colonie europee. La grande assemblea d'Angora in un primo tempo ha cercato di tenere in piedi, per i vantaggi in politica estera che concedeva, questa finzione, ma nessuno in effetto sapeva che cosa dovesse fare, tanto è vero che la grande assemblea si riserbò di stabilire con una susseguente legge le funzioni del Califfo. Quanto alla difesa della fede, ad essa pensano gli ulema, dottori in scienze teologiche e diritto canonico, e non il Califfo, che nel concetto musulmano è il sovrano. Basta che i singoli sovrani locali tutelino l'autorità morale degli ulema per risolvere il problema religioso. La repubblica turca nominerà civili e militi gli ulema, i quali vernano così a costituire una parte della magistratura dello Stato».

Il prof. Nallino ha concluso dicendo:

«Poichè il Califfo era mantenuto solo per promuovere intrighi a danno delle nazioni europee l'Europa avrà motivo di rallegrarsi della sua scomparsa. E' la nascita dello Stato nazionale turco, creazione che sconvolge realmente lo spirito musulmano, al quale era sconosciuta l'idea di cittadino».

L'ex-Califfo atteso in Svizzera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berna, 5, notte.

L'incaricato d'affari in Turchia a Berna ha diramato questa sera un comunicato alla stampa nel quale dichiara di non aver ricevuto alcuna notizia ufficiale da parte del suo Governo circa il viaggio dell'ex-Califfo Abdul Medjib II. Tuttavia egli attende di ora in ora l'arrivo di un inviato da Costantinopoli il quale dovrà portare delle notizie in merito. D'altra parte la Agenzia Repubblicana apprende, secondo notizie giunte a Berna, che l'ex-Califfo dovrebbe arrivare questa sera coll'Orient-Express a Losanna, ove egli deciderà circa il suo futuro soggiorno. Sembra che l'ex-Califfo sceglierà fra Losanna e Ginevra.

La prossima offensiva spagnola nel Marocco sarà diretta da Weyler

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, mattina.

Il Direttorio spagnuolo ha pubblicato un comunicato, che non nasconde la gravità della situazione attuale nel Marocco. Il comunicato fa appello alla dignità e al buon senso patriottico della Nazione, e chiede al popolo spagnuolo di aspettare con calma il risultato delle operazioni intraprese nel settori di Anual, Tizzi-Aza e Azib De Midar, a nord-ovest di Melilla. Contemporaneamente il Direttorio annunzia la nomina alla presidenza del Consiglio di guerra del generale Weyler, che fu nel 1896 dell'ultima guerra del cubano e più implacabile critico del modo col quale le operazioni al Marocco erano state condotte dal vecchio Governo. Ciò fa ritenere che l'offensiva spagnuola entrerà ormai in una fase di grande attività.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni al Marocco annuncia che il nemico ha tentato invano di impadronirsi del bestiame appartenente a tribù sottomesse ed è stato respinto con perdite. Il nemico aspettava il passaggio di un convoglio di vettovagliamento sulla posizione di Izenisen. E' stato disperso dalla artiglieria che gli ha inflitto gravi perdite. Fra i partecipanti al convoglio vi sono stati un morto e 4 feriti, tutti indigeni. Nulla vi è da segnalare nella zona occidentale.

Il *Daily Mail* pubblica i seguenti dispacci dai suoi vari corrispondenti circa la nuova offensiva delle tribù del Rif contro le truppe spagnuole:

Tangeri: Si sono requisite le navi che fanno servizio fra il Marocco e Algeciras per il trasporto di truppe a Melilla.

Gibilterra: Un vapore facente servizio tra Ceuta e Algeciras è stato requisito ieri mattina per trasportare truppe destinate al Marocco.

Algeciras: Si sono imbarcati rinforzi di truppe e di artiglieria destinati a Melilla. Corre voce che un attacco sia stato sferrato contro Larache sull'Atlantico. Corre voce che sia scoppiata una rivolta nella guarnigione di Malaga. Una colonna della legione straniera spagnuola è stata assalita dalle truppe ribelli.

La portata per l'Italia del progetto Johnson contro l'immigrazione negli Stati Uniti

Washington, 5.

Il «bill» Johnson sulla emigrazione negli Stati Uniti d'America, modificato dalla Commissione parlamentare e successivamente da quella del Senato, vorrebbe a ridurre la quota degli stranieri ammissibili al due per cento sul censimento del 1910, più cento persone per ogni nazionalità, il che porterebbe la quota degli italiani ammissibili in un anno a circa 28 mila. Il progetto porta inoltre una grave innovazione consistente nel certificato del console americano. Gli emigrati per gli Stati Uniti dovrebbero sottoporsi ad una speciale inchiesta, corroborata da un giuramento al Consolato americano, per ottenere, previa esibizione di alcuni documenti ed il pagamento di due dollari, un certificato col quale otterrebbero il visto sul passaporto, ferma stando la linea vigente per quest'ultimo. Il rilascio del certificato, da emettersi o rifiutarsi, secondo l'apprezzamento discrezionale del console americano, non garantirebbe però la certezza dello sbarco perchè la decisione definitiva in proposito resterebbe sempre riservata all'autorità portuale americana. Il certificato avrebbe la validità di due mesi ed il loro numero sarebbe pari a quello degli ammissibili nell'anno. Il progetto non prevede se i certificati di cui i titolari non usufruissero per qualsiasi motivo verrebbero sostituiti da altri, e non dice neppure con che criterio essi verrebbero ripartiti territorialmente tra le varie autorità americane consolari accreditate in uno stesso paese. Una proposta di ammettere i lavoratori della terra in aggiunta alla quota sarebbe stata respinta, per il motivo che, a giudizio della Commissione, l'agricoltura è in decadenza, il numero dello lavoro agricole va decrescendo e la popolazione rurale si va agglomerando nelle città.

Le autorità d'immigrazione, durante una riunione che essi hanno avuto con i rappresentanti delle Compagnie di navigazione, hanno deciso che i passeggeri di seconda classe saranno per l'avvenire visitati nelle cabine della nave invece di essere trasportati a Ellis Island.

(*Stefani*).

Un discorso De Stefani a Torino

Per quello che riguarda il preannunciato discorso dell'on. Mussolini, che sarà tenuto a Roma il 23, dopo l'adunata dei sindaci fascisti, la «Tribuna» informa stasera che il presidente del Consiglio, riandando alle origini del movimento fascista, esaminando lo svolgimento di esso e l'opera del suo Governo, rivaluterà in linea generale varie critiche che in questi giorni rivolgono al Governo fascista le diverse opposizioni. Nel discorso del 23 corrente saranno anche illustrate alcune posizioni del Partito fascista nei confronti degli altri Partiti. Le informazioni del giornale ministeriale della sera lasciano comprendere chiaramente che il discorso dell'on. Mussolini, se non potrà essere definito come un discorso elettorale, per la circostanza in cui sarà pronunciato e della quale prenderà lo spunto, avrà nondimeno riferimenti elettorali abbastanza precisi i quali eserciteranno forse una certa influenza sull'ulteriore svolgimento della lotta.

A proposito di discorsi elettorali, si annuncia che l'on. De Stefani, Ministro delle Finanze, pronuncerà negli ultimi giorni del mese tre discorsi politici: uno a Venezia, uno a Palermo ed uno a Torino. In essi l'opera del Governo sarà illustrata particolarmente nei riguardi della situazione finanziaria e del risanamento economico dell'Italia.

Ad un mese dalle elezioni

Il capitano Forni in un comunicato del Direttorio fascista - I fascisti caduti nei conflitti politici equiparati, per la pensione, alle vittime della guerra

ROMA, 5, notte.

L'on. Mussolini ha quotidiani colloqui coi maggiori esponenti del fascismo provinciale e coi prefetti per rendersi conto direttamente dello svolgimento della campagna elettorale nelle diverse regioni. Stamane l'on. Mussolini ha ricevuto l'avv. Francesco Guerri, commissario straordinario fascista per la provincia di Parma. Un comunicato ufficiale avverte che nel colloquio, a cui ha assistito anche il segretario generale del partito on. Giunta, è stata esaminata la situazione politica nel Parmense la quale, sembra era apparsa agitata anche per alcune beghe sorte fra i fascisti ed alcuni esponenti della massoneria locale, si avvierebbe attualmente ad una prossima normalizzazione.

La situazione fascista in Campania

Nel pomeriggio l'on. Mussolini ha ricevuto il prefetto di Napoli, gr. uff. D'Adamo, il quale gli ha prospettato la situazione di tutta la regione campana che non è, com'è noto, una delle più resistenti dal punto di vista fascista. Stasera a Montecitorio si diceva che il prefetto d'Adamo avesse richiamato l'attenzione del Presidente sull'opportunità di modificare l'atteggiamento del partito fascista nei riguardi dell'uso dei voti preferenziali. Il prefetto avrebbe fatto osservare all'on. Mussolini che la facoltà di dare dei voti preferenziali, in può essere causa degli inconvenienti riscontrati e lamentati, contribuisce sensibilmente a ravvivare la lotta interessando maggiormente ad essa così i candidati come gli elettori, i quali, specie nel Mezzogiorno, vedono o giudicano la politica assai spesso più attraverso i singoli nomini che attraverso i programmi dei partiti, e si uniformano difficilmente ad una rigida disciplina di voto. Ma nelle sfere ufficiose queste notizie non trovano conferma e si assicura che il partito fascista non ritornerà, per quanto riguarda i voti preferenziali, sulla decisione presa. Negli stessi circoli si afferma che il prefetto di Napoli è venuto a Roma puramente e semplicemente per rispondere ad alcuni quesiti posti dal presidente sulla entità e sulla efficienza delle forze concorrenti o avversarie della lista ministeriale. Queste forze, difatti, nella Campania, si accingono alla lotta con notevole vivacità, la quale contrasta con la diversa situazione nel campo ministeriale.

Il caso Forni

L'ufficio stampa del Partito fascista comunica:

«Il direttorio del Partito fascista, di fronte alle speculazioni che giornali antifascisti fanno del cosidetto caso Forni e di fronte all'atteggiamento sedizioso assunto da detto signore verso il Partito, ritiene opportuno uscire dallo stato di generosa riserva mantenuto sin qua per dichiarare quanto segue:

«1.o Il capitano Cesare Forni sin dall'aprile 1923 si trovava in condizioni di assoluta inferiorità morale, in seguito ad un lodo emesso da un Giurì d'onore presieduto dal senatore principe don Fabrizio Colonna, tanto che il Comando generale della milizia fu costretto a dimissionarlo dal grado di luogotenente generale, per quanto in questa occasione gli organi del partito ed anche gli esponenti di esso si mostrassero molto indulgenti verso di lui.

«2.o Successivamente, nell'ottobre 1923, l'attuale direttorio del Partito, appena insediatosi, trovò, tra le pratiche in corso, una precisa denuncia a suo carico, anche questa di gravissimo carattere morale, da parte di alcuni membri del direttorio della Federazione provinciale fascista pavese.

«3.o Il direttorio nazionale, senza prendere in esame il caso, lo rimise immediatamente alla Corte di disciplina in quei giorni costituita.

«4.o La Corte di disciplina, dopo diligente ed esauriente istruttoria, durante la quale furono lungamente interrogati, oltre l'accusato, tutti i testimoni da lui indicati, fu concorde a concludere riconoscendo la piena colpabilità del Forni, proponendone l'esclusione dal Partito.

«5.o Tale colpabilità fu desunta dal fatto che il Forni, per difendersi dall'accusa di appropriazione indebita di circa 65 mila lire appartenenti alla Federazione fascista pavese, produsse un documento contabile riconosciuto immediatamente come documento falso dai membri della Corte di disciplina. Sottoposto ad esame, ne fu confermata la falsità. Per eccesso di indulgenza verso il Forni e di fronte alle sue invocazioni di riserbo dal l'accusa che, a suo dire, lo avrebbe completamente rovinato, la Corte gli consentì un'altra perizia, affidata ad un perito scelto dal Forni stesso. Dopo alcuni giorni, anche il perito di sua fiducia concluse, confermando pienamente la falsità del documento.

«6.o Di fronte a risultati così schiaccianti, il Direttorio del Partito avrebbe potuto senz'altro applicare le sanzioni proposte dalla Corte, senonchè, in considerazione del passato di soldato e di squadrista del Forni, adottò la formula benevola di eliminazione, lasciandogli il dimissionamento.

«E' inutile quindi che il Forni parli di purità del fascismo, quando quattro galantuomini, che rispondono ai nomi di Piacenti, Buttafuochi, Duilan e Caprino, estrussi ad ogni bega personale, hanno firmato un lodo, che non lascia alcun dubbio sulla posizione morale di questo signore e non consente a persone per bene nessun genere di solidarietà, che a lungo andare diventerebbe un atto di autentica complicità. Il Direttorio nazionale, dicendo pubblicamente la sua ultima parola per questo miserevole caso, sente il dovere di dichiarare che il segretario generale del Partito si è mantenuto talmente estraneo alla questione, che ha persino rifiutato ad esercitare i suoi diritti ed i suoi doveri inerenti alla sua carica».

Un discorso De Stefani a Torino

Per quello che riguarda il preannunciato discorso dell'on. Mussolini, che sarà tenuto a Roma il 23, dopo l'adunata dei sindaci fascisti, la «Tribuna» informa stasera che il presidente del Consiglio, riandando alle origini del movimento fascista, esaminando lo svolgimento di esso e l'opera del suo Governo, rivaluterà in linea generale varie critiche che in questi giorni rivolgono al Governo fascista le diverse opposizioni. Nel discorso del 23 corrente saranno anche illustrate alcune posizioni del Partito fascista nei confronti degli altri Partiti. Le informazioni del giornale ministeriale della sera lasciano comprendere chiaramente che il discorso dell'on. Mussolini, se non potrà essere definito come un discorso elettorale, per la circostanza in cui sarà pronunciato e della quale prenderà lo spunto, avrà nondimeno riferimenti elettorali abbastanza precisi i quali eserciteranno forse una certa influenza sull'ulteriore svolgimento della lotta.

A proposito di discorsi elettorali, si annuncia che l'on. De Stefani, Ministro delle Finanze, pronuncerà negli ultimi giorni del mese tre discorsi politici: uno a Venezia, uno a Palermo ed uno a Torino. In essi l'opera del Governo sarà illustrata particolarmente nei riguardi della situazione finanziaria e del risanamento economico dell'Italia.

15 tipi di schede

L'Ufficio stampa del Partito fascista comunica infine una esatta e definitiva classificazione statistica dei candidati ministeriali. Dei 375 candidati ministeriali delle due liste fasciste (quella del «fascio littorio» e quella dell'«aquila»), oltre 200 sono ex-combattenti. Figurano tra essi 10 medaglie d'oro, 111 medaglie d'argento, 98 medaglie di bronzo, 45 promozioni per merito di guerra. Oltre 80 candidati sono poi mutilati ed invalidi; 24 sono volontari di guerra.

Da parte sua l'Ufficio centrale elettorale ha, secondo quanto vi abbiamo comunicato ieri, proceduto alla classificazione esatta delle liste ammesse a votazione. Esse sono, come è noto, 15. Da ciò non si deve erroneamente arguire che la scheda di stato, che dovrà riprodurre in «fac-simile» i contrassegni delle liste, debba contenerli tutti, perchè la legge stabilisce che nella scheda di stato dovranno essere riprodotti i contrassegni delle liste ammesse in votazione per ogni singola circoscrizione. Quindi, i tipi di scheda saranno 15, in corrispondenza delle 15 circoscrizioni in cui è diviso il Collegio unico nazionale. Oltre ai contrassegni, le schede dovranno indicare accanto ad essi il numero d'ordine che alla lista è stato assegnato dall'Ufficio centrale nazionale, secondo l'ordine delle liste presentate in tutte le circoscrizioni. Va rilevato in conseguenza che nella scheda di ogni circoscrizione i numeri indicanti delle liste potranno seguire sottintendersi. Nella parte centrale della scheda vi saranno delle linee trasversali su cui l'elettore potrà segnare il nome o cognome dei candidati, ed i numeri corrispondenti contenuti nella lista, ai quali intenda dare la preferenza.

Le camicie nere e le urne

E' stata oggetto di commenti negli ambienti politici romani la notizia giunta da Firenze che il tenente Antonio Magliardi, avendo accettato di far parte della lista costituzionale indipendente, capeggiata dall'onorevole Benedetti, è stato invitato a dimettersi da presidente della Sezione di Borgo San Lorenzo dell'Associazione dei combattenti.

Il Comando generale della Milizia nazionale, d'accordo cogli organi competenti del Ministero degli Interni, sta studiando le limitazioni da apportarsi nell'impiego della milizia fascista durante il periodo elettorale, perchè tale eventuale impiego non sia in troppa aperta contraddizione colle disposizioni precise contenute nella vigente legge elettorale. Ci consta che nei prossimi giorni il Comando generale della Milizia diramerà ai Comandi di zona una circolare, in cui saranno contenute istruzioni precise appunto sull'impiego che si dovrà fare della Milizia nel giorno delle elezioni. Il concetto del Comando è che ai servizi di ordine pubblico durante le elezioni siano adibiti esclusivamente quei militi i quali non abbiano alcun obbligo elettorale. In altre parole, il servizio dovrebbe essere disimpegnato solo da quei gregari che, essendo di età inferiore ai 21 anno, non rivestono la qualità di elettore. Si presume che per tale ragione il servizio possa essere prestato senza parzialità e senza passionalismi. Sembra anche che una parte importante sia affidata il giorno delle elezioni alle «avanguardie giovanili», così almeno si direbbe nel leggere una circolare che è stata inviata alle Segreterie provinciali ed ai Comandi di legione dal segretario generale dell'organizzazione.

La circolare è redatta in questi termini:

«Alle elezioni politiche, che troveranno impegnato il Partito fascista con tutte le sue forze e le sue poderose riserve, dovranno prendere viva parte anche le avanguardie giovanili fasciste. I segretari provinciali ordineranno alle sezioni di mettere i loro iscritti a disposizione del Fascio e del Comitato elettorale, onde sia reso facile il lavoro di comunicazioni e di collegamento. Per la giornata del 6 aprile gli avanguardisti di tutta l'Italia dovranno ritenersi mobilitati dai Comandi, secondo i compiti ad essi assegnati nelle singole località, sia dai rispettivi segretari provinciali e di sezione, sia dai comandanti di legione. Colla disciplina consueta, che è vanto ed orgoglio della gioventù fascista d'Italia, i giovani inquadrati nelle avanguardie fasciste si apprestino a vivere e combattere la prossima lotta elettorale, che il fascismo affronta con animo sereno, onde dalla vittoria, che non potrà mancare, sia consacrato lo spirito della rivoluzione delle camicie nere».

A proposito della Milizia Nazionale si conferma che, dopo le elezioni, tutto l'ordinamento del nuovo corpo sarà sottoposto ad una attenta revisione. Per quanto si riferisce al disegno di legge per la pre-militare e per la conversione in legge del decreto costitutivo, vi abbiamo già trasmesso ampie informazioni sin dal gennaio scorso, quando l'on. Mussolini trattò ampiamente di questo problema cogli ufficiali della Milizia convenuti a rapporto a palazzo Chigi. Oggi non si annunzia nulla di sostanzialmente nuovo, si afferma soltanto che saranno modificate le disposizioni che regolano attualmente la materia delle incompatibilità tra le somme cariche della Milizia, che implicano gerarchizzazione territoriale, ed il mandato parlamentare. Oggi, com'è noto, i comandanti ed ispettori di zona non possono presentarsi candidati nelle circoscrizioni ove esplicano le loro funzioni militari, a meno che non cessino dalla loro carica sei mesi prima della convocazione dei comizi. E' noto che, appunto in ottemperanza a questa disposizione, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, on. Acerbo, ed il sottosegretario alle Poste on. Caradonna, generali della Milizia Nazionale, ed il comm. Magrini, in vista delle elezioni, si dimisero dalla carica di ispettori generali rispettivamente dell'Abruzzo, delle Puglie e del Veneto e passarono fuori quadro. Invece i comm. Starace ed Arrivabene, rispettivamente luogotenenti generali di zona, uno della Venezia Giulia e l'altro della Calabria, potranno evitare l'incompatibilità a conservare le funzioni militari presentando la loro candidatura fuori del territorio della rispettiva zona, il primo nelle Puglie ed il secondo nel Veneto. Ora, invece, dopo le elezioni, questa disposizione antelitica della incompatibilità predetta sarà rivedula. L'incompatibilità sarà riaffermata nella maniera più larga ed assoluta. In altre parole, i generali della Milizia che abbiano giurisdizione territoriale (ispettori o luogotenenti di zona) potranno diventare deputati solo a patto che cessino dalle loro funzioni sei mesi prima della convocazione dei comizi, qualunque sia la circoscrizione in cui presentano la candidatura. Così, dopo le elezioni, anche lo Starace e l'Arrivabene dovranno passare fuori quadro e si dovrà provvedere alla loro sistemazione.

Le pensioni ai fascisti importerebbero un milione

Il Ministro delle Finanze, come ne siete informati, ha in esame in questi giorni il progetto elaborato dall'on. Alfredo Rocco — su proposta dell'on. Farinacci che fu il primo a parlarne all'on. Mussolini alcune settimane dopo la marcia su Roma — per l'assegnazione di una pensione ai fascisti feriti o morti nel conflitti che precedettero l'avvento del fascismo al governo. Il progetto, per quanto è dato sapere, è brevissimo e si limita ad estendere le disposizioni vigenti per le pensioni ai mutilati e feriti di guerra anche «agli agenti della forza pubblica, ai carabinieri ed a coloro che risultino feriti o mutilati in conflitti sociali contro i sovversivi nelle azioni che precedettero la marcia delle camicie nere su Roma». Analogamente alle madri ed alle vedove dei fascisti caduti in detti conflitti sarebbero estese le disposizioni vigenti per le madri e vedove dei caduti in guerra. Secondo un primo calcolo approssimativo degli uffici competenti, l'approvazione del progetto Rocco apporterebbe un onere annuo di un milione di lire.

Il disegno è preceduto da una sobria relazione in cui sono esposte le ragioni del provvedimento. Il concetto generale è che, avendo la rivoluzione fascista avuta una consacrazione nazionale, nel senso che tutti ne risentono e riconoscono i benefici, non è giusto lasciare senza beneficio coloro che ad essa si sacrificarono». Questo stesso concetto illustrava stasera a Montecitorio un ex-deputato fascista, che difendeva le ragioni del provvedimento. Egli osservava che, mentre i capi ed i superstiti del movimento fascista raccolgono onori e godono del trionfo delle loro idee, coloro che meno fortunati caddero per queste stesse idee, non possono e non devono essere dimenticati.

Ma questa logica semplicista non è condivisa dalla stampa non fascista. *Il Popolo* trova assurdo che si voglia equiparare le vittime di guerra a quelle di una lotta di parte.

«Per quanto pul possa essere nobile il fine di un partito, non è ammissibile che esso possa armare i suoi seguaci contro quelli di altri partiti, in omaggio ad un elementare principio di civiltà vogliamo che tra i partiti si debba venire a tali violenze

La nuova Banca tedesca e il prestito

nelle prossime decisioni del comitato Dawes

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

Oggi alle ore 10 il Comitato Dawes si è riunito in seduta plenaria per discutere il progetto dello statuto della Banca di emissione. Dalle voci che circolano negli ambienti ufficiali risulterebbe che una formula intermedia sarebbe stata trovata per soddisfare le nuove esigenze del dottor Schacht, a cui ieri feci cenno.

L'organizzazione dell'Istituto

Il Consiglio di amministrazione della nuova Reichbanck conterebbe di 14 direttori, di cui 7 tedeschi e 7 stranieri. I sette stranieri rappresenterebbero gli Stati Uniti, l'Inghilterra, l'Italia, la Francia, il Belgio, l'Olanda e la Svizzera. Il direttore sarebbe, come il dottor Schacht voleva, tedesco, e avrebbe voto preponderante, ma un censore alleato gli sarebbe aggiunto con ufficio di controllo sugli anticipi che la banca dovesse consentire al Reich in modo da evitare il pericolo di una ulteriore inflazione. Tuttavia il dottor Schacht ha ottenuto anche il mantenimento in carica dell'attuale personale della Reichbanck ed inoltre il diritto, per il Consiglio di amministrazione, di aumentare di un sol voto la maggioranza il numero dei direttori tedeschi, in guisa da permettere alla Germania di riprendere il controllo completo dell'Istituto di emissione, non appena dimostrata la sua sedeltà agli impegni assunti. Questa clausola merita naturalmente delucidazioni e conferme, giacchè se è vero che i sette direttori tedeschi, appoggiati dal Presidente godono fino da ora della maggioranza nelle votazioni del Consiglio di amministrazione, non si vede che cosa possa impedire loro di procedere fin dalla prima seduta alla nomina di altri sette direttori tedeschi e d'altra parte l'esistenza di questa facoltà di «aumento» indurrà a supporre che i direttori tedeschi in soprannumero potrebbero almeno in pratica sopprimere i loro colleghi stranieri; soltanto in questo caso giustificandosi la presunzione che la loro nomina serva a restituire alla Germania il controllo completo dell'Istituto.

Compiti

Quali sarebbero ora le funzioni della nuova Reichbanck? Prima di tutto, scaricare il tesoro tedesco del suo passivo verso la Rentenbank, ossia di un miliardo e 200 milioni di marchi rendita che questa ha anticipato. A tale uopo sarebbero adibiti: 1.o un prestito ferroviario di 400 milioni di marchi oro da emettere, o almeno parte di esso; 2.o il capitale medesimo della Banca rappresentato da altri 400 milioni di cui 100 milioni rappresentati dai beni immobili dell'attuale Reichbanck. 150 milioni da sottoscrivere all'interno e 150 milioni da raggiungere con sottoscrizione all'estero; 3.o una emissione interna di altri 400 milioni di obbligazioni in oro all'8 %, garantite da una parte dalla ipoteca che servì alla creazione della Rentenbank.

A questa prima funzione dovrebbe logicamente seguire una seconda, ossia quella relativa alle riparazioni. Ma in questo secondo punto non si riesce ancora a raccogliere alcun indizio positivo. Corre anche con insistenza la voce che la maggioranza dei membri del comitato Dawes sia dell'opinione che è meglio non occuparsene per il momento e lasciar sospeso tutto quanto si era sulle primo pensato di indicare e di proporre circa il genere dei pagamenti ai creditori di guerra, limitandosi all'oggetto imposto all'anchilosi dalla Commissione delle riparazioni, ossia all'equilibrio del bilancio e al risanamento della valuta del Reich. I bene informati assicurano a questo proposito che una delle ragioni immediate del crollo del franco per cui la sterlina oggi a Parigi è quotata poco meno di 107, vada ricercata nella depressione determinata dalla paura che l'accordo fra i periti conduca ad una riduzione quasi totale della Francia alle riparazioni in denaro, per un periodo troppo lungo di anni, ciò che metterebbe il Governo francese nella necessità di risolvere con le sole forze del paese la crisi del suo bilancio. Checchè sia, è certo un fatto che la coscienza della necessità di sottrarsi alla suggestione delle riparazioni che da cinque anni paralizza la volontà della Francia, facendo attendere la salvezza dalla manna del cielo anzichè dalle proprie risorse, aumenta sempre più.

Gli allarmi per la situazione delle finanze francesi

Il *Temps* prende occasione dal bollettino pubblicato ieri dalla tesoreria britannica, dal quale risulta come il Governo laburista inglese continui la coraggiosa politica di economie dei Gabinetti precedenti, per esortare il Governo francese a non contrarre più prestiti e a dichiarare a sua volta guerra a tutte le spese non strettamente indispensabili. Esso scrive:

«Quello che è riuscito a fare l'Inghilterra, deve riuscire anche in Francia. Dal giorno in cui lo Stato francese non facesse più prestiti, e dal giorno in cui si sapesse che non emetterà più nessun buono di difesa nazionale, se non in sostituzione di quelli presentati per il rimborso, ben pochi lascierebbero dei buoni nel loro portafoglio. Lo Stato francese dunque continuerebbe a camminare senza rischio e troverebbe il mezzo di alleggerire progressivamente questo fardello».

Non si poteva rendere più chiaramente la scorsa fiducia che si nutre di vedere il fardello alleggerito mercè il miracolo delle riparazioni, ma l'ospitalità accordata dallo stesso giornale ad una proposta di consolidamento dei prestiti lanciata dal noto economista senatore R. G. Levis, conferma meglio questa impressione del desiderio di una politica finanziaria nuova, che rompa totalmente con l'andazzo degli anni scorsi e la scarsa fiducia che si nutre nei provvedimenti finanziari del ministro De Lasteyrie, giacchè il Governo francese, come osserva anche Herbette,

«si è ostinato finora a spendere più dei suoi proventi, persiste a contrarre prestiti, pure aumentando gli oneri dei suoi contribuenti. Ora è ben vero che devono aumentare le imposte per colmare il deficit del bilancio, ma è la soppressione del deficit e non l'aumento delle imposte che costituisce un fattore decisivo. L'aumento delle imposte non è che il mezzo, mentre la cessazione dei prestiti è lo scopo. Se vi accomodate perchè i prestiti cessino nel momento in cui nuove imposte arrivano, avrete realizzato l'equilibrio e salvata la situazione, ma se pretendete di aumentare le imposte senza cessare i prestiti, a che non vi esponete? A perdere contemporaneamente il beneficio delle nuove imposte e la possibilità di contrarre nuovi prestiti, poichè il deprezzamento della moneta continua, rendendo in parte vani gli aumenti delle imposte, obbligando lo Stato ad aumentare le sue spese e il contribuente, stanco e spaventato, non presta più allo Stato».

Una proposta per il risanamento

A questo circolo vizioso il senatore Levis propone, come vi dissi, di sfuggire, consolidando 20 milioni di Buoni della difesa nazionale in modo da non lasciarne sussistere più che 25 milioni, ed emettendo invece degli altri titoli consolidati per coprire la metà delle spese ancora necessarie nelle regioni devastate, dimodochè in realtà il debito scoperto è poi sempre di 50 miliardi, mentre il consolidato è limitato a 25 miliardi, il nuovo titolo di rendita sarebbe perpetuo o al 3 %, emesso o no alla pari, con totale esenzione permanente dall'imposta personale sul reddito e con esenzione venticinquennale della tassa di successione.

Il *Temps* appoggia con calore tale idea in una nota del suo collaboratore finanziario e manifesta la speranza che il Governo si metta per questa strada, poichè, come avverte Herbette, il ricuperare la propria stabilità finanziaria rappresenta in questo momento per la Francia, in vista delle imminenti conversazioni diplomatiche, una necessità vitale. Scrive il giornale:

«Noi andiamo verso negoziati di più alta importanza. In questi negoziati, come in tutti i negoziati diplomatici del mondo, i rappresentanti diplomatici di ogni nazione non potranno che mettere le risorse effettive di cui dispongono i loro paesi. La diplomazia, come la scienza sperimentale, non trae nulla dal nulla. Non può che utilizzare più o meno intelligentemente che quello che esiste. Quali possano essere le virtù e l'abilità del Governo francese non si otterrà nulla in fatto di riparazioni e di sicurezza se non dalla dimostrazione proporzionata dello stato della forza reale della Francia. Questa forza, a sua volta, non dipende soltanto dal posto che le truppe francesi occupano in Germania, nè dal morale pubblico francese, ma invece in larga parte dalla situazione in cui si trova la ricchezza di Francia e dal movimento che ne seguirà nei mercati del cambio».

Questa argomentazione, la cui forza è evidente, permette di intravedere ad un tempo come le speranze finanziarie annesse all'ulteriore sviluppo delle conversazioni franco-inglesi vadano sempre più impallidendo e come riceverà ai colorisca meglio a Parigi l'attesa di una nuova laboriosa e difficile battaglia diplomatica. Oggi intanto alla Conferenza degli ambasciatori abbiamo avuto una riunione per discutere la risposta alla nota tedesca del 9 gennaio scorso. Il testo approvato è conforme, con leggere varianti, al *memorandum* britannico del 27 febbraio e pare concluda alla prossima ripresa del controllo militare in Germania.

O. P.

L'attività diplomatica della Russia

Mosca, 5 notte.

Un comunicato ufficiale annuncia che il trattato commerciale italo-russo è stato approvato dal Consiglio dei commissari del popolo ed è stato presentato all'Esecutivo dell'Unione per la ratifica. Il trattato si basa sulla completa reciprocità e offre vantaggi ad ambedue le parti. E' della durata di tre anni.

Il nuovo rappresentante della Cina, Li-dzia Tao è arrivato a Mosca. Egli ha dichiarato in una intervista che il ristabilimento delle relazioni normali cino-sovietiste è prossimo. Le trattative cominceranno tra poco con una conferenza a Pechino.

Il ministro degli Esteri giapponese, Matsui, ha fatto fare un passo per conoscere le intenzioni del Governo dell'Unione delle repubbliche sovietiste circa la possibilità della ripresa delle relazioni diplomatiche.

E' smentita la notizia della partenza di Rykoff per Londra. Rykoff soggiorna attualmente nel Caucaso per ragioni di salute.

Il Consiglio dei commissari del popolo ha ratificato la composizione seguente del Consiglio del lavoro e della difesa: Zurubà, Trotzky, Krassin, Sokolnikoff, Dierjinsky, Tomsky, Piatakoff, Erjianovski e Rutkutsk.

Le nuove monete, chiamate cervovez, possono essere portate all'estero senza limitazione.

L'Esecutivo della Repubblica socialista sovietista russa ha deliberato di cedere alla Repubblica socialista sovietista bianco-russa otto distretti della provincia di Vitebsk, sei della Gomel, due della Smolensk, nei quali la popolazione è bianco-russa. (*Stefani*).

Le manovre navali inglesi

Malta, 5, notte.

Le navi che compongono la flotta dell'Atlantico attualmente a Malta, nonchè la quasi totalità delle navi appartenenti alla flotta per il Mediterraneo, in tutto un centinaio di unità, si concentreranno fra qualche giorno nella baia di Polisuza (isole di Milorec) allo scopo di procedere a manovre combinate, le quali dureranno cinque giorni.

La questione della base di Singapore

Beatty in viaggio... di riposo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5, notte.

Sulla questione della base navale di Singapore, a quanto dichiarava stasera ai Comuni il sottosegretario alla Marina, il Governo non ha preso ancora una decisione finale. Ma tutto induce a prevedere, se non la cancellazione immediata, una sospensiva *sine die*. Qualche giornale stasera indica la possibilità che l'ammiraglio Beatty si dimetta, oppure vada in licenza per compiere un lungo viaggio di riposo intorno al mondo.

Come è in vigore la giornata di otto ore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5, notte.

Alla Camera dei Comuni il ministro del Lavoro, on. Shaw, rispondendo ad analoga interrogazione, ha detto che le potenze europee che parteciparono alla conferenza di Washington per regolare le ore di lavoro non hanno ancora ratificato la convenzione. Senonchè in quei paesi esistono dei decreti amministrativi e delle leggi vere e proprie che limitano le ore di lavoro. La giornata di otto ore, sotto una forma o l'altra, è entrata in vigore in Germania, Italia, Austria, Svizzera, Danimarca, Svezia, Norvegia, Spagna, Portogallo, Olanda, Cèco-Slovacchia, Lussemburgo, Russia, Jugoslavia, Lituania e vari Stati dell'America Meridionale.

Niucic smentisce l'esistenza

di punti segreti nell'accordo italo-jugoslavo

Belgrado, 5 notte.

Nell'odierna seduta del Parlamento due deputati radicali hanno svolto una interrogazione al ministro degli Esteri sig. Niucic intorno ai due punti segreti presumibilmente contenuti nell'accordo fra l'Italia e la Jugoslavia, ai quali si riferiva il comunicato diramato domenica scorsa dal partito di Radic. Il ministro degli Esteri sig. Niucic ha risposto dichiarando che si tratta di volgare menzogna e di vera diffamazione lanciate da Radic a scopo di intrighi e di distruzione dello Stato. Il sig. Niucic ha terminato il suo discorso dando una formale smentita della esistenza di detti punti segreti.

(*Ag. Stefani*).

I Sovrani rumeni visiteranno le capitali nel prossimo aprile

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

Telegrammi da Bucarest annunziano che la data della visita ufficiale del Re e della Regina di Rumania a Parigi è stata fissata per i giorni 10, 11 o 12 aprile. I Sovrani si recheranno poi a trascorrere otto giorni a Nizza, di dove si recheranno a far visita al Re d'Italia a Roma e poi al Re di Spagna a Madrid. Da quest'ultima capitale il Re e la Regina di Rumania si recheranno a Bruxelles e a Londra, passando nuovamente per Parigi.

Sciagure alpine in Austria per il disgelo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 5, notte.

In seguito al rapido disgelo sono stati segnalati numerosi disgrazie nei paesi alpini. Presso Fernleiten nel Salisburghese una comitiva di 11 operai rimase sepolta da una valanga. Furono inviate squadre di soccorso, che riuscirono a dissepellire gli operai. Ma tre erano già morti.

L'on. Federzoni a Cirene

Fantastica fiaccolata nell'antica metropoli

Cirene, 5

Stamane alle ore 7 il ministro delle Colonie on. Federzoni, accompagnato dal Governatore gen. Bonfiovanni, ha percorso in automobile da Derna per la grande via militare che attraverso l'altopiano congiunge le due principali città della Cirenaica centrale, ad Ain Zara, centro d'una fertilissima zona irrigua, a Gubà, ove per opera dell'Italia è sorta una nuova e popolosa borgata, a Teri, importante nodo stradale. Il ministro ha avuto dalla popolazione liete accoglienze. Particolarmente notevole è stato l'intervento, a Gubà, di un larga rappresentanza di capi e di notabili della lontanissima Mechili, posto avanzato dell'occupazione italiana nella regione meridionale pre-desertica. Quindi l'on. Federzoni si è recato a Cirene, dove lo accolse il presidio schierato, nonchè grande folla metropolitana ed indigena. Al palazzo del Commissariato sono seguiti i ricevimenti delle rappresentanze militari civili ed indigene. Il *Mudir* di Cirene a nome di rappresentanti capi dell'Alta Dorsa e del Braasa, ivi convenuti, ha riconfermato il leale intendimento delle popolazioni di osservare fedelmente le leggi italiane. Il ministro si è compiaciuto delle dichiarazioni, annunciando tuttavia i risidenti che il Governo si propone di stabilire con inesorabile fermezza sin nelle più lontane contrade il pieno diritto sovrano dell'Italia».

Nella serata il grandioso paesaggio archeologico di Cirene è apparso animato dalla luce di innumerevoli torce a vento e di fuochi di bengala, che davano singolare risalto alle monumentali rovine della antica metropoli. Fantasie di ascari erirei e libici delle tribù e dei beduini hanno percorso la città tra canti e fuochi, inneggiando al re ed al ministro.

Per l'assemblea della "Garibaldi,,

Una lettera di Giulietti a Mussolini

Roma, 5 notte.

La *Tribuna* apprende che al Presidente del Consiglio è pervenuta la seguente lettera riguardante la cooperativa *Garibaldi*:

«*Eccellenza. Nella mia qualità di presidente della Cooperativa* Garibaldi, *mi trovo nell'impossibilità di convocare il Consiglio di Amministrazione e in conseguenza assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio come prescrive lo statuto sociale e ciò per colpa di quelle stesse forze e di quelle stesse violenze che, contro la volontà dei marittimi, soci anche della* Garibaldi, *hanno assalito ed impedito l'assemblea federale marinara del 2 gennaio a Genova. A nome dei soci della cooperativa marinara* Garibaldi, *mi rivolgo all'E. V. affinchè possa a Genova convocare l'assemblea della* Garibaldi *senza le violenze e senza gli incidenti come quelli che hanno impedito l'assemblea federale marinara del 2 gennaio. Altrettanto domando per la Banca Ligure, perchè sono presidente del Consiglio di Amministrazione di della Banca, in quanto sono presidente della* Garibaldi, *essendo questa la principale azionista della Banca Ligure. Ossequi. - F.to* Giuseppe Giulietti».

La *Tribuna* aggiunge: «La questione della *Garibaldi* sarà considerata con premura dal Governo. La Cooperativa dovrà presentare, per disposizione di legge, il suo bilancio entro il corrente marzo all'assemblea dei soci e prima nominare il proprio Consiglio di Amministrazione. Perchè tutto questo possa avvenire è indispensabile che a Genova sia assicurato un ambiente assolutamente sereno ed oggi questa serenità non sembra ancora stabilita. Dopo gli incidenti del 2 gennaio, alla Federazione della gente di mare non sono mancati altri incidenti incresciosi. Sappiamo che Gabriele D'Annunzio in un suo comunicato sulla questione della gente di mare, ha dichiarato di disinteressarsi di quanto riguarda la Cooperativa marinara *Garibaldi*, in quanto essa deve funzionare col proprio Consiglio di amministrazione eletto da regolare assemblea. Ma, ripetiamo, perchè ciò possa verificarsi, bisogna che ogni tentativo di sopraffazione sia evitato e sventato. Il Governo non mancherà, siamo certi, di svolgere un'oculata e benefica azione per regolare il funzionamento di un ente operaio di importanza grandissima, verso il quale è rivolta l'attenzione di tutti i marinai del mondo».

Un caso strano nel lucchese

La reliquia che fiorisce

Lucca, 5 notte.

Nel paese di Ciciana, piccola frazione del nostro Comune, è accaduto uno strano fenomeno di natura, che da ben otto mesi tiene inquieti gli abitanti della tranquilla frazione. Il giorno 5 luglio, celebrandosi la festa di Sant'Antonio, venne esposta alla venerazione dei fedeli nella chiesa parrocchiale una piccola reliquia del Santo, racchiusa in una piccola teca di metallo di vetro ovale. Ebbene quel giorno stesso il parroco ed i fedeli notarono sopra il vetro una piccola macchia verdastra, che non riuscirono a cancellare. Anzi, con grande meraviglia di tutti, essa cominciò a farsi più viva e pochi giorni dopo nacque e germogliò un piccolo stelo, che crebbe ben presto per circa quattro o cinque centimetri, emettendo ben otto foncellini. Sono otto mesi che la pianticella si mantiene viva e fresca. La scorsa estate anche il cardinale Maffi ebbe ad occuparsi della cosa ed inviò di lì a un professore per studiare il fenomeno: ma finora nessuno ha saputo dare una spiegazione plausibile.

L'enigma d'una rapina

nel Novarese

Novara, 5, notte.

Nella notte del 22 gennaio scorso, nel comune di Cavaglio d'Agogna avveniva un gravissimo fatto che al pubblico dovesse avere l'epilogo davanti alla nostra Corte d'Assise nella prossima sessione primaverile. Alcuni individui mascherati ed armati, nei pressi di quel vecchio cimitero affrontavano il mercante ambulante Secondo Francesco di Cavaglietto, venditore di dolci, il quale, minacciato a mano armata di coltello da uno della comitiva, veniva derubato d'una cassetta di dolciumi e del denaro che possedeva. Accusati come autori della brigantesca impresa furono Cantoia Carlo di Domenico, Ferrari Giuseppe di Giuseppe e Tacca Francesco di Antonio, giovani soci di quel circolo giovanile S. Marnante. Furono fatti i confronti per il riconoscimento dei colpevoli, e mentre il rapinato escludeva la presenza fra i rapinatori dei Ferrari, fondava le sue accuse contro il Cantoia ed il Tacca. Anzi nel Cantoia il Severino aveva dichiarato di riconoscere i contrassegni del vestito di colui che impugnava il coltello e perpetrava il delitto.

In seguito a ciò il giovane Cantoia veniva senz'altro fatto in arresto. In difesa degli accusati veniva però presentato un *alibi*, mentre la vittima cadeva in contraddizioni e si veniva a riconoscere che il Severino aveva avuto alterchi e minaccie con persone che non erano però i suddetti giovani incensurati. Ora la requisitoria del Procuratore Generale della Corte d'Appello ha concluso per il proscioglimento dei tre imputati.

Invece sembra sorgere una nuova traccia a carico di una famosa banda di rapinatori, alcuni dei quali furono già condannati per associazione a delinquere qualche tempo fa ed i cui superstiti sono ricercati tuttora dalla polizia come affiliati alla banda *Rondolino* sulla quale pesa la taglia di 10 mila lire.

Teste incriminato e processo sospeso

Alba, 5 notte

Alla Pretura di Alba si è svolta una causa piuttosto clamorosa fra certo Toso Martino Giuseppe di Neive imputato di danneggiamento e certo Cappello e Sterpone pure di Neive, imputato di furto con costituzioni reciproche di querele cogli avvocati on. Roberto e Higlino per lo Sterpone e Cappello e avvocato Cerruti per il Toso. Il Toso aveva dedotto a testimone contro le due donne una sua cognata certa Cerretto Modesta la quale all'udienza giurava e spergiurava di aver visto le imputate commettere il furto a danno dello stesso Toso. I testimoni a difesa invece vennero a deporre che chi aveva commesso il furto, se furto poteva dirsi, era no più nè meno che la stessa cognata del Toso, la Cerretto Modesta. Il giudice ha senz'altro incriminata per falsa testimonianza la Cerretto ed il processo per furto venne sospeso e rinviato a nuovo ruolo.

Un colonnello Osmani e il Partito fascista

Il tenente colonnello Alfredo Osmani ci scrive da Tortona:

«Il sottoscritto, per la parte che lo riguarda, dichiara nella sua lealtà di vecchio ufficiale ex-combattente, che, qualunque or la su sia stato espulso dal Partito fascista non ha mai fatto parte di gruppi dissidenti, e nobilmente privo di tessera è rimasto sempre fedele al Partito nazionale fascista, che ha scelto, non per interesse, ma per pura elezione appena tornato dal fronte. Dichiara poi essere assolutamente falso che egli abbia firmato la lista politica dissidente a sostegno della candidatura di stabilimento sale; aggiunge anzi di avere rifiutato recisamente di aderire a tale proposta fattagli da un appolito emissario. Dichiara inoltre, come ha già fatto per lettera al presidente della Commissione di pacificazione, che egli per il momento, per rimanendo fedele al Partito, non può rientrare nella Sezione, non già per dissidio politico, ma per ragioni puramente morali, limitate a qualche opponenza locale, che pongono a disagio la sua dignità di commilitone iscritto alla nostra associazione. Questo per la verità e per quelle delucidazioni da ogni incresciosa ed artificiosa equivoco. F.to Tenente Colonnello Alfredo Osmani».

LA BIETOLA DA ZUCCHERO

La bietola da zucchero si coltiva in Italia su circa 93.000 ettari di terreno, per fornire lo zucchero che occorre alla Nazione. Fra le colture alimentari è importantissima, e tende ad estendersi, indice di progresso agricolo.

La bietola da zucchero è pianta esigente per qualità e lavorazione del terreno, che deve essere arato profondamente e preparato con diligenza. Ma richiede pure concimazione abbondante di letame vecchio, completato (nelle epoche opportune) con perfosfato (o scoria) con potassa e nitrato di soda.

Il nitrato di soda, mentre fornisce alla bietola da zucchero l'alimento azotato necessario per una produzione abbondante, è il regolatore della vegetazione. Nei primi mesi di vita la bietola deve svilupparsi vigorosamente per formare in breve tempo, con foglie e radici, la macchina vegetale che fabbricherà lo zucchero nei mesi successivi fino al raccolto. E' noto che la alimentazione azotata della bietola è intensa nei primi due o tre mesi della vegetazione, mentre più tardi alla pianta occorrono invece fosforo e potassa in maggiori proporzioni.

Il nitrato di soda (direttamente assorbito dalle radici) permette di fornire la alimentazione azotata alla bietola esclusivamente durante il periodo utile ed esattamente nel limite di tempo che è segnato dalle esigenze di uno sviluppo armonico della coltivazione, dato lo scopo per il quale essa è fatta: la produzione maggiore e migliore di zucchero.

Applicato alla bietola in due o tre volte, mentre si compiono le prime cure di coltivazione, serve a formare piante eguali e robuste. Le piante, fatte robuste in gioventù dall'azoto del nitrato di soda, assimilano con maggiore intensità anche gli altri elementi del terreno: cioè fosforo, potassa e calce, che sono fattori, insieme con l'azoto, di elevate produzioni.

In PIEMONTE e LIGURIA

gli agricoltori possono fornirsi di nitrato di soda presso i magazzeni centrali, le succursali e agenzie, oppure i depositi delle seguenti Associazioni agrarie:

ALBENGA: Consorzio Agrario Cooperativo
ALESSANDRIA: «L'Agraria» Cooperativa Agricola
ASTI: Casa del Contadino
ASTI: Sindacato Agrario Cooperativo
CASALE MONFERRATO: Federazione Agraria Casalese
CASALE MONFERRATO: Cooperativa Agraria del Monferrato
CASALE MONFERRATO: Sindacato del R. Comizio Agrario
CHIAVARI: Consorzio Agrario Cooperativo
CUNEO: Consorzio Agrario Cooperativo
GENOVA: Consorzio Agrario
IVREA: Federazione Agraria Canavesana
MONDOVI': Cooperativa Agraria Subalpina
NOVARA: Consorzio Agrario Cooperativo
ONEGLIA: Consorzio Agrario Cooperativo
SAN REMO: Consorzio Agrario Cooperativo
SANTHIA': Circolo Agricolo Cooperativo
SARZANA: Consorzio Agricolo
SAVONA: Consorzio Agrario Cooperativo
TORINO: Associazione Agraria Piemontese

Arresti in massa di macedoni in Bulgaria

Sofia, 5 notte.

Continuano gli arresti degli elementi turbolenti tra i macedoni che abitano Sofia e i distretti occidentali del regno. Fino a questa mattina erano state arrestate più di 300 persone, di cui 92 soltanto nella capitale.

Nella seduta di ieri alla Sobranje il deputato Karandjuloff ha domandato spiegazione al ministro degli Interni circa gli arresti operati, dicendo fra l'altro che essi costituiscono un atto arbitrario, che intacca la libertà dei cittadini. Rispondendo a questa interrogazione, il ministro ha detto di riconoscere che, in realtà, le autorità giudiziarie non hanno spiccato dei regolari mandati di cattura, ma che la misura in parola sono state dettate dagli interessi supremi dello Stato. Il Governo — ha concluso il ministro — persegue un unico scopo, quello cioè di tutelare ad ogni costo la sicurezza e la tranquillità nelle regioni limitrofe alla Jugoslavia. L'interrogante, giudicando la risposta del ministro come non soddisfacente, ha dichiarato di trasformare l'interrogazione in interpellanza.

Sono giunte al Governo proteste di numerose società macedoni di beneficenza di Sofia e della provincia, contro i provvedimenti presi a carico di cittadini macedoni.

L'istruttoria per l'"affare,, Daudet

Le chauffeur non sarà parte civile

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

In conformità alle istruzioni dell'autorità giudiziaria, il giudice istruttore ha respinto la domanda di costituzione di parte civile, presentata dallo «chauffeur» Bajot nell'istruttoria aperta per la morte di Filippo Daudet.

Operai italiani

vittime dello scoppio d'un proiettile

Lilla, 5

Ad Henricourt, presso Arras, cinque operai italiani erano occupati ai lavori per la ricostruzione del canale del Nord. Uno di essi, avendo trovato un proiettile inesploso, volle trasportarlo più lontano per evitare disgrazie; ma nel momento in cui raccoglieva il proiettile questo è scoppiato, uccidendo tre operai e ferendo gravemente gli altri due.

L'inchiesta per le concessioni petrolifere in California

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, mattino.

Un telegramma da Washington annuncia che il presidente Coolidge ha nominato Samuel Knight, di California, consigliere speciale per esaminare la vasta serie delle concessioni dei terreni petroliferi fatte alla Standard Oil dallo Stato di California. Si tratta semplicemente d'una questione di diritto e non di uno scandalo. Quelle terre erano state cedute allo Stato di California dal Governo federale con l'intesa di devolverne i proventi alla pubblica istruzione, a condizione che dovessero essere restituite al Governo se vi fossero stati scoperti giacimenti minerali. Questi terreni furono poi concessi dalla California alla Standard Oil, che cominciò a perforare i pozzi. Essendo state rivolte proteste al dipartimento dell'interno, il segretario Fall dichiarò che la concessione era sempre valida, poichè nulla provava che la Standard Oil conoscesse l'esistenza dei giacimenti di petrolio nel momento in cui ottenne la concessione. La causa sarà portata innanzi ai tribunali per ottenere la revoca della concessione. Pomerene e Doheny annunziano che essi sono fin d'ora pronti a impegnare un'azione innanzi ai tribunali per ottenere la restituzione al Governo delle concessioni di terreni petroliferi accordate fraudolentemente.

Il commissario speciale del Senato ha deciso di spiccare un mandato di comparizione contro il procuratore generale Daugherty, attualmente nella Florida, presso suo figlio ammalato, perchè si rechi a deporre.

Uomini del "Balzaretto,, sul "Duilio,,

Genova, 5 notte.

La N. G. I. comunica:

«Alcuni giornali hanno dato la notizia, con ampi particolari, del salvataggio che il transoceanico *Duilio* della N.G.I. avrebbe operato, in pieno oceano, dell'equipaggio del vapore *Balzaretto*. Tale notizia non ha fondamento: il piroscafo *Duilio* scalando a Gibilterra il 27 febbraio u. s. imbarcava, su richiesta del R. Console d'Italia alcuni componenti l'equipaggio del *Balzaretto* che già erano stati condotti in quel porto dopo l'investimento della loro nave avvenuto in prossimità di Gibilterra sin dal 17 dello stesso mese».

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Direzione: 40-903 — Redazione ed Uffici della Direzione: 40-946 — Uffici del «Secolo XIX» e Camera: 40-947 (interurbani) — Amministrazione 40-948.

Il bagno caldo

Il giovane lord appena preso possesso della sua cabina al *Carlton* Cannes, diffuse intorno a sè il triplice odore caratteristico e composito del turismo britannico, in tutte le parti del mondo; finanella, dentifricio, cuoio. Senza leggere il cartellino sopra il bottone del campanello, suonò due volte per la cameriera. « Due volte per la Cameriera », è un segnale comune per la vita alberghiera: « S.O.S. » è un segnale corrente nell'arte nautica: *Cip* e *Pob* sono avvertenze fatidiche nella polizza di carico. In questi tre richiami, universalmente intesi, si riassume proprio il fiore dell'internazionalismo anglo-sassone.

Cinque minuti dopo il bagno era pronto. Chiaro, bianco, lo smalto della vasca brillava. Il dolce arrotondamento dei suoi orli « invitava al bagno ». Il pastello verde sfumato della parete dava all'acqua appena calmatasi dell'emozione provata nella conduttura potente, riflessi vitrei surrogato igienico, moderno, alberghiero, confortabile, del muschio dei ruscelletti.

Il signore britannico affondò un piede nella vasca. Fu come se un ramo del suo corpo, un tralcio pervaso dal suo sangue, fosse propagginato, s'incontrasse sotterra, no, più lungi, in un mondo nuovo, succhi più ricchi, per nuovi germogli. Egli cadde sulle ginocchia, e si godette l'immersione con una virtuosità inquietante. Tutti i pori della sua pelle parevano acquistare una voce, proprio nell'attimo in cui affogavano nella calda felicità. Fatto poi immobile, così, pronto da una bocca mostruosa, inesorabile a precisa, combaciante ermeticamente su ogni parte del suo corpo. Appoggiò indietro la testa. L'acqua commessa gli inumidì i capelli, gli velò nella più dolce flessibilità il dorso: poi, con delle ondatine sempre più piccole, si livellò attorno al collo, si stabilizzò su una linea di immersione. L'uomo sentì nettamente fin dove era salato negli abissi paradisiaci, e donde il mondo volgare e freddo ricominciava. Il nastro dell'acqua calda attorno alla gola era straziante, a momenti, per l'epidermide emersa, come la soglia del paradiso a chi no è stato cacciato: era più che il confine fra l'acqua e l'aria, era lo stacco delle stagioni, la frontiera fra estate e inverno, la separazione del tempo, l'inizio di una nuova èra.

L'inglese ebbe per la prima volta, la sua « sensazione mediterranea » della stagione. Fino a quel momento, egli era stato un *devote to travel*, un amatore di turismo: aveva adempiuto al *full programme of sightseeing* per raggiungere sul mare azzurro quella tale città, o in quella tale città quel tale albergo. Adesso gli batteva d'un colpo nel cuore tutto il sole e tutto il caldo della Riviera, immagazzinato per lui nella legna dei pini, incanalato per lui nella linfa tiepida, donato per lui da mani esperte e prudenti: da San Remo a Saint Raphaël, da Bordighera a Cap d'Antibes, egli aveva la sensazione che tutto il sole invernale gli si aprenesse nella dolce acqua che lo riscaldava e lo risucchiava, e che lo aveva atteso. London, Thos, Cook e Son, Chief, Office, Lungarno Circus; Train service to Channel; Gare du Nord, Gare de Lion; ricerche di interpreti e di taxis: quelle tre iniziali monotone, opprimenti: P. L. M., P. L. M., P. L. M., tessute nel velluto del divano, ricamate nell'asciugamano, incise sui tiranti a cuoio del finestrino, pitturate sul fondo del Water-Closet, come una indicazione categorica di tappe forzate, erano un appello disperato: Paris-Lyon-Mediterranée, Paris-Lyon-Mediterranée, Paris-Lyon-Mediterranée, che finiscono per martellare il cranio intonandosi e scandendosi insieme al fragore ritmico dell'espresso rotolante nella notte verso la *Grande bleue*. Sì: mentre egli aveva sofferto tutto questo, il calore del Mediterraneo lo aspettava, distillato nell'umile e splendida vasca da bagno del Carlton. Tutto il Mediterraneo: *Flower time in Taormina, the sunny Algeria*, il Chianti infiascato, i ragazzi di Palermo, scalzi, che offrono gli aranci, i beduini dell'oasi di Bou Saada che non si cacciano neppure le mosche dalla cispa degli occhi per soddisfare di più i viaggiatori *e forfait* dell'auto-circuito turistico, gli Svizzeri del Fortune di Bronso, le funzioni della Quaresima nella cattedrale di Siviglia, *the walled Town of the Riviera*: tutto, in una vasca da bagno.

La testa era avvampata dal vapore, e pure il pensiero era fresco, roride, e dominava e temperava la espansiva pulsazione del cuore. Egli era beato come un Centauro; era immobile, e pure il suo corpo viveva di movimento, si spampanava e verzicava: egli pensava come un nomo, e pure per tutto le sue membra correva una bruta e divina ferinità. Trasse le mani enisce fuor dei flutti, e gli parve di essere felicemente abbandonato, come i mostri antichi, ad una corrente calda e fecondatrice, che lo portasse verso rive soleggiate, come un rottame, come un nomo di palma, come una branca di pino, come un mallopo di sargassi. La sua vita focosa si temperava, a momenti, al punto da non lasciargli più che un leggero sentimento della sua esistenza, diffuso per tutto il suo essere in egual misura, come, nelle acque del Mediterraneo, il bagliore del sole. Abolisione delle latitudini. La testa sogna serena, che il corpo indugi ai tropici: gli occhi vedono già la luminosa riva del Nilo. Questi pochi metri cubi di acqua calda sono potenti e di ampio respiro come il gran fiume Oceano, che serra tutti i continenti e tutte le isole dove degli uomini di schiatta inglese, vestiti di flanella bianca, e col casco di sughero, prendono il sole. Il bagnante solitario sente l'unità dell'Impero britannico, adesso, non fossilizzata in parole, non rinchiusa in carte costituzionali, ma intensa come l'amis del calore del sole. C'è una filosofia termale, c'è una mistica termale: c'è anche una politica termale. I grandi imperi hanno bisogno del sole. Solo sulle plebi, che si affaticano e sudano, sole sui dominatori, che si abbandonino al loro pesante destino preoccupati piuttosto di farsi fare il massaggio alle cuviglie all'uso di Persia, che di rendere migliore l'umanità.

Gli imperi si creano, ma non si amano al disotto di 40 gradi Celsio.

Il britanno, di tra i vapori sorgenti dalla vasca, scntiva a portata di nano Gibilterra, corazza gibbosa cui l'Inghilterra ha una guarnigione di giubbe rosse, l'Africa una colonia di cercopitechi, l'Europa niente; Malta dalle bianche terrazze, col marmo rôso dagli spruzzi marini e dagli sputi ciccosi dei marinari di Sua Maestà; Port-Said dove tutti i passeggeri della *Peninsular Co.* indossano contemporaneamente l'uniforme coloniale, come se fosse l'abito di società prescritto per passare il Canale; Aden, la capitale dell'insolazione; Hong-Kong, dove le tigri arrivano fin nei terreni perduti dei sobborghi a cercarvi tra i fondi di bottiglie e le scatole vuote delle marmellate, ciò che la mascelle inglesi non hanno stritolato: le isole del Capo Verde, dove i transatlantici approdano una breve notte, e tutta la popolazione negra lavora, gli uomini a caricare carbone, le donne coi pagliericci in mezza alla strada: le Piccole Antille, piene di belve, in cui la belva più cercata è però ancora l'evaso dal bagno della Guiana: le Nuove Ebridi, dove le generazioni alte e bionde degli anglosassoni nati nel Commonwealth Australiano impazziscono in un giardino sperimentale così forte l'Australia barbara. Tutta questa maglia che tiene cucito l'impero gli si appalesava com'era è, la più grande organizzazione climatica che la storia abbia conosciuto: gravitante attorno al grande stabilimento dell'India, immenso *colditarium* dove si immersero sognando tutti i dominatori del mondo.

***

Il Gabinetto ha una luce da acquario. L'inglese la indaga e la sonda con sguardi attutiti, come se avesse un vetro di bottiglia di birra dinanzi agli occhi. Non vuol sapere donde la luce verde scura possa venire, e donde possa essere riflessa: forse viene dall'acqua stessa del bagno, sigillata nella vasca: forse l'acqua ha essa stessa la sua luce, perchè in essa ci sono un paio di raggi di sole affogati?

Umori da acquario. Le braccia, le gambe, leggere, non rompono più l'acqua con rozzi movimenti umani, ma la sfiorano come tentacoli. Si moltiplicano; tutta la epidermide del bagnante ha una volontà e una sensibilità proprie, si sfoglia e si dilata, si sforza di assottigliarsi in braccia di mollusco, in filamenti di celenterato. L'uomo è immerso nella vasca del bagno, come la rosa di mare o la attinia è immersa nella vasca dell'acquario. Egli vuole essere una rosa di mare, per tutta una lunga giornata. Con molte, molte braccia; egli non farebbe altro che reseggiare, tutta la giornata, pigramente, per sentire sulla sua pelle scorrere le rimembranze del sole, racchiuso nel liquido, in una continua nostalgia di calore più raffinato e più nuovo. Egli è una rosa di mare, egli è la *Raja devota*. *Raja! Raja!* è un nome di danzatrice indiana, *Raja* è il nome della più resca delle attinie. Il britanno era stato fermo lunghe ore, nella sua vita, a guardare la danza dei veli che la *Raja devota*, fissata sullo scoglio, compie dietro il vetro dell'acquario. Era stato fermo lunghe ore a guardare le danze sacre che la *Raja* indiana, fissata nell'atrio del tempio di Tanjore, compie dinanzi agli illustri stranieri. Ora, nel suo ricordo, le due danze si fondevano, quella del celenterato, e quella della baiadera: tutt'e due guidavano le sue dita esangui a fiore dell'acqua, attutivano ogni rilattanza dei muscoli a lasciarsi sciogliere e slegare.

Immerso, nella vasca, egli compiendava l'impero indiano meglio che con tutti i libri di Lyall. Nana Sahib, dopo aver fatto sgozzare tutti i prigionieri inglesi, si fece venire innanzi quattro danzatrici di Nautsch, e stette tutta la notte, vuoto di movimenti, sprofondato nella loro danza sdevole e flaccida come un tentacolo di creatura marina, priva di curve salienti, dissimulata dalle vestimenta dorate in cui le giunture bianche si rispecchiavano come scintillanti stelle. Siano lodati Nana Sahib, e la sua sapienza di sultano asiatico. Il segreto dell'Impero dell'India era racchiuso nell'umile vita di una creatura abissale, messa solo dalla nostalgia solare, e nell'umile vita della creatura umana, ripiena di appagamento solare. Eludere e dimenticare il corso del sangue turbolento, ignorare il tempo e la durata, lasciare affondare le commozioni della superficie, negli strati più bassi, dov'esse non turbano il corso della vita profonda. Appendere la propria vita a un raggio di sole. Lasciarsi vivere, con la placidità dei grandi fiumi che non si lasciano commuovere dal fango agitantesi nelle loro urne interbidate. C'è forse una saggezza più intiera di quella che fiorisce dalla dottrina di Calvino nell'attività della « vita strenua ». Una saggezza esoterica, di cui le danze della *Raja* indiana e dalla *Raja elevata* sono le esteriorizzazioni, le terme i templi consacrati, i bagnini e le masseuses gli iniziatori discreti.

***

Da lontano, da lontano, dalla superficie del mondo, gli giunsero le grida degli strilloni che davanti al *Carlton* vendevano l'edizione inglese dell'*Eclaireur* e i suoni dello jazz-band dedicato ai balterini pomeridiani. L'inglese aprì un momento il rubinetto dell'acqua calda e un fiotto di sole sotto pressione gli inondò le reni, e poi si diffuse in tutta la massa liquida dell'acqua e del sangue. La certezza e la sicurezza con cui funzionavano le condutture del bagno, le grida degli strilloni e l'orchestrina, erano deliziose testimonianze della sua dominazione. Tutti gli indigeni della Costa Azzurra, tutti gli indigeni del Mediterraneo e dei paesi dei Tropici gli facevano l'effetto, a lui bagnante, a lui rosa marina, di deliziose piccole diatomee, di quei servisievoli piccoli elementi del plancton marino, di cui le rose marine si nutrono. La diatomea si aggira per delle giornate intere attorno alla rosa marina, alla *Raja elevata*; quando piace alla rosa marina, i filamenti si stendono, i petali si aprono, la diatomea è perduta: e forse nell'ultimo momento, nell'ultimissimo, qualcuno deve percepire l'esile cuoricino d'acqua della diatomea battere d'angoscia: *pen-peng*, un milionesimo di una gocciola d'acqua batte così. Ma la *Raja elevata* non ha pietà, perchè finire assorbite è destino di tutte le diatomee.

Sì tutti gli indigeni dei paesi del sole, gli erano consacrati. Una grande e giusta disposizione della provvidenza aveva stabilito, che su di lui, cittadino britannico, bagnantesi in una vasca, convergessero gli sforzi di tutte le piccole diatomee del litorale. Tutto il Mediterraneo era volontieramente al suo servizio, nella livrea prescritta. Non chiedeva di meglio che di dedicarsi al suo godimento. La Costa Azzurra, per esempio, egli poteva succhiarsela tutta, con una leggera vibrazione dei suoi filamenti, con un battito di ciglia e lor d'acqua. La bionda, sorbirsela: le rocce rosa dell'Esterel, i castrilletti di legno, di Montecarlo, i Granduchi russi di cui il Maître d'Hôtel è l'ultimo gentiluomo di Corte e il croupier l'ultimo Ministro delle Finanze, la Peira Cava e i suoi sports d'inverno messi là con una specie di dilettazione erotica per gustare meglio la voluttà del sole del littorale; e i lumi della sera, utilissimi per orientarsi soprattutto alle rondinelle che arrivano di notte dall'Egitto « per fare la stagione », tale quale come le cocottes.

Sicuro della propria potenza e della propria sapienza, il britanno, nel fondo della vasca smaltata, si sentì felice. L'acqua calda aveva spugliate le squame del *cent* britannico, che gli fasciavan l'anima: aveva stemperato la cristallizzazione del suo cuore.

Cristallizzazione è egoismo: ora, egli amava. A modo suo, amava. Altri salì sull'Acropoli, per pregare una dea insterilita: ma egli, dal fondo della sua vasca, pregava il suo dio austero, datore di vere grazie: « Io ti ringrazio, o Dio di Robinson, che conduci il sole sulla terra, l'acqua calda nelle condutture, le correnti negli oceani, gli spughi giù per le valvole di scarico: o Dio di Robinson, che fai aprire dinanzi a me i popoli in solchi, con lo stesso ordine con cui dividi sulla mia testa i capelli nella scriminatura: Dio del *Confort* e del *Fair play*, sotto la cui inspirazione fu inventato il manico da pull e il rasoio Gillette, sotto la cui protezione fu sottomessa l'India e organizzata la Costa Azzurra. Io ti amo e ti adoro, e ti ringrazio di questo bagno caldo, restauratore dello mie forze, purificatore della mia anima: io amo tutto il genere umano, perchè è opera tua, e perchè serve alla mia perfezione, e perchè la sua infelicità mi persuade della certezza della mia grazia! ».

L'inglese poggiò i gomiti sugli orli polìti della vasca, e si alzò in piedi. L'acqua gocciolava dalle sue membra, ma egli ne conservava i doni. Buoni pensieri lo alliettavano, pensieri di nuova quiete, di dolcezza, di amor del prossimo, e di tolleranza. Egli era buono, accumulava in sè, come in un *chauffage central*, tutto lo stock in bontà disponibile per la razza britannica.

***

Ringagliardito, come rinato, gocciolante d'amore, roride di pietà umana, orgoglioso del sentimento di essere diventato un uomo migliore, egli ridiscese sul graticcio di gomma, accanto alla vasca, nella freddezza del mondo.

Ma un istante dopo, con la rabbia sferzante e concentrata del cliente che paga in moneta inglese, egli rimproverava la cameriera perchè si era dimenticata di disporre, bene in vista, l'accappatoio.

GIOVANNI ANSALDO.

I modesti funerali di Luisa del Belgio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, mattino.

Telegrammi da Wiesbaden segnalano che i funerali della principessa Luisa si sono svolti con grande semplicità. Dopo che i funzionari della principessa ebbero deposta la Salma nella bara, un omaggio commosso spontaneo, quale la defunta avrebbe certo gradito, fu reso alla sua spoglia. Alcuni soldati belgi, addetti al servizio della Commissione belga, si presentarono recando fiori, comperati col prodotto di una colletta, per deporli sulla tomba della principessa. Nella chiesa di San Bonifacio si svolse una cerimonia senza pompa, fatta celebrare dalla figlia della defunta. Le comparse assomigliavano come per un ufficio di terza classe, quello dei poveri. Da ogni lato dei catafalco tre ceri si consumavano lentamente. Un prete disse una messa bassa servita dal solo sacrestano, poichè la figlia della principessa Luisa duchessa Dorotea di Slewig Holstein e essa pure in considerevoli difficoltà finanziarie Dietro il catafalco avevano preso posto il barone Goffinet, rappresentante il Re dei Belgi, due persone di servizio della principessa Luisa e il suo avvocato.

L'ultima cerimonia, di carattere un po' più solenne, si svolse nella cappella del cimitero del sud, a Wiesbaden. Il barone Bollin-Jacquemyns, alto commissario del Belgio, vi assisteva insieme al maggiore Des Mollets. Erano presenti pure i rappresentanti dell'alto commissario Tirard. Un gruppo di soldati belgi recava una enorme corona col nastro dai colori nazionali e sul quale spiccava la seguente iscrizione: « A. S. A. R. la Principessa Luisa del Belgio, l'esercito belga d'occupazione ». Un prete disse un'ultima preghiera sulla bara e il piccolo corteo si diresse verso il posto riservato alla spoglia mortale. In fondo al cimitero una fossa era scavata di seguito alle altre, la quale recava il n. 67. La figlia della defunta, alta e snella, si curvò e gettò due manciate di fiori sulla bara al momento che la cassa veniva calata nella tomba. I soldati belgi deposero la loro corona, gli ufficiali salutarono e la cerimonia ebbe termine.

Il premio ai letterati misconosciuti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, mattino

L'estate scorsa il poeta Tristano Derème aveva compilato nell'*Eclair* una curiosa inchiesta: alcuni letterati furono invitati a designare i migliori libri pubblicati in una determinata scuola e il principio di questo e che, secondo essi, non avevano avuto il successo meritato. Il compito era vasto, e gran numero di titoli ignorati o quasi furono messi in luce in quell'occasione. La stampa commentò a lungo questa ingegnosa inchiesta e la giusta riparazione alla quale essa tendeva, così che a questo referendum fu costituito un premio, sul quale i giurì fu chiamato ieri a pronunziarsi. Il premio era intitolato « il premio ai misconosciuti ». Dopo sei votazioni, cinque voti erano stati raccolti sul libro « Galaliel » di Enrico Fevre e cinque sullo « Stagione al bosco » di Maurizio Beaubourg; essa che fu deciso di dividere il premio fra i due concorrenti. I giurì ha ricompensato due letterati di alto merito e di valore incontestato, per i quali la vita era stata ingrata. Fu Leone Daudet che per primo, durante l'inchiesta di Tristano Derème, aveva segnalato il « Galaliel ».

Singolare preoccupazione d'un ammalato

Parigi, 5, mattino.

Un abitante del quartiere di Santa Margherita, malato da molto tempo, era ossessionato dalla paura di cadere in letargo e di essere rinchiuso nella bara. Perciò fra le sue ultime volontà dichiarava formalmente che dopo la sua morte, cioè dopo quella che sarebbe stata considerata come tale, gli fosse aperta la carotide. Ieri questo malato sfegolare morì. Il medico di famiglia fu subito chiamato, ma si contentò di sezionare l'arteria di un polso. La vedova, ritenendo che il voto del marito non era stato compiuto, si rivolse alla Prefettura di polizia per ottenere l'autorizzazione di far procedere all'operazione *post-mortem*, che il defunto esigeva, e in presenza del commissario di polizia, un chirurgo si recò a sezionare la carotide del cadavere.

Sul contagio del cancro

Parigi, 5, mattino.

La trasmissione del cancro è una questione molto controversa. Attualmente la clinica è infatti abbandonata per il laboratorio, e gli sperimenti affermano che il contagio non può essere ammesso. Tuttavia il prof. Flessingan ha riferito ieri all'Accademia di medicina che una vera epidemia è stata constatata dal dottor Mathieu in un villaggio, dove dieci malati di cancro sono morti in otto settimane nello spazio di quattordici metri. È impossibile, secondo l'opinione del prof. Flessingan, spiegare questa constatazione come fatto di una semplice coincidenza.

Ricordi torinesi

di Riccardo Zandonai

Nell'attraversare i corridoi crepuscolari del Regio si notano ancora tracce del Carnevale: qualche coriandolo, spruzzi multicolori qua e là, nel buio. E direi quasi che c'è ancora nell'aria il profumo delle caramelle e il sentore degli equinanti. Ultimo spunto, per intervistare Riccardo Zandonai.

— Non è del colorato carnevale di Siviglia, gli dico, che è balzata deliziosa e perversa la figura di *Conchita*?

Il Maestro sorride all'analogia. Senza dubbio *Conchita* è un'opera che gli sta molto a cuore, fra le parecchie che egli ha già creato in breve giro d'anni. *Conchita* rappresentata per lui la conferma del successo che gli aveva brillantemente conquistato col *Grillo del focolare* e che gli aprì di botto i palcoscenici d'Italia.

Zandonai mi prega di sedere.

— Lei è molto alto!

È una graziosa battuta. Infatti io sono discretamente alto: non Zandonai (parlo naturalmente in senso fisico) non è un gigante. Piccolo, asciutto, snodatissimo, ma sempre — grazie ai cieli! — quell'arte di arruffare diabolico che ai visti vedere, per tradizione, nel musicista genitale. Ma appena siamo seduti e Zandonai comincia a parlare, l'uomo regolamentare, normale sparisce. Ed ecco Zandonai vero: il suo volto scuro che si anima, si moltiplica, con rughe, serezzi, sorrisi ed illuminazioni improvvise. Negli occhi grigi e scintillanti, in cui tuttavia la vivacità meridionale è soffusa, di quando in quando, di sfumature nordiche, realtà e sogno si mescolano. Le mani — mani nervose, agilate, volanti, da oratore e da direttore di orchestra — completano questo animato movimento, o, se volete, questo allegretto.

Come Zandonai sposò Conchita

— Ella mi parla del *Grillo* e di *Conchita*? E' come se parlasse di Torino, della sua eleganza, della sua signorilità, della sua ospitalità...

— Sarebbe a dire?

— ... che il ricordo di questi miei lavori e il nome di Torino sono indissolubili. Non è nella vasta città che io ho avuto il battesimo del fuoco? Non fu appunto nel 1908 che il *Grillo del focolare* fu entusiasticamente salutato a Torino come una promessa? E non fu ancora a Torino che *Conchita* ebbe il suo primo successo?

— Rammento il « brivido nuovo » che l'annuncio di quest'opera diede al pubblico. Si attendeva una completa rivelazione. E ricordo l'indiavolato apparire del cartellone di Mazza, in cui la deliziosa figurina rosa e nera della protagonista — capigliatura corvina, occhi vellutati, bocca ardente, una stupigliana rosa puntata alla nuca — appariva squisitamente sorridente...

Anche Zandonai sorride con certa strana malizia al ricordo del cartellone.

— Già — egli mormora, — arte e amore hanno spesso d'accordo. Infatti mi capitò allora che il successo artistico si tramutò in successo coniugale.

— Cioè?

— Fu per colpa (o per merito) di Conchita che io... sposai Conchita. Infatti la prima interprete dell'opera, la signorina Tarquini, divenne poi mia moglie. Ma questo sono cose private. Ella mi ha trascinato, col ricordo del cartellone, sulla via delle indiscrezioni...

— Sarò indiscreto a mia volta, se le farò i miei complimenti?

Torino città adottiva

Ma Zandonai vira di bordo. Dopo una breve scorreria nel sogno, torna a Torino.

— ... infine, egli riprende, in proprio a Torino che combattei al Regio la mia terza battaglia artistica con la *Francesca da Rimini*, nel febbraio del 1914. Una serata memorabile. C'era nell'aria un sentore di combattimento e, qualche maligno voleva addirittura assicurare, di disfatta. Circolavano le più strane voci. Si parlava d'ostilità. L'arrivo di una brigata di miei amici da Milano, aveva diffuso senza dubbio un certo nervosismo. Torino non ama le *claques*. Vuol essere indipendente nei propri giudizi. Tutto ciò che può aver l'aria, sia pure larvata, d'imposizione, urta la sua susceltibilità sottile, originata da un fine buongusto che vuol bastare a se stesso. Ma il mito della *claque* stumò subito, al primo atto...

— ... fra gli applausi.

— ... già, fra gli applausi torinesi, che finirono per ridurre a ben poca cosa l'ovazione fervente di quel gruppetto di cari amici della prima ora. Dal 1914 la mia simpatia per Torino è diventata affetto, attaccamento, nostalgia...

— Si direbbe, Maestro, che ella abbia intenzione di stabilirsi fra di noi.

— Non dico proprio questo. E poi... c'è la crisi degli alloggi. Ma posso dire che se Trento è la mia città natale, Torino è la mia città adottiva.

I cavalieri di Ekebù

A questo punto io faccio una breve diversione:

— Io ammiro, Maestro, la sua viva, irrequieta istruzione che le permette di attingere con eguale freschezza all'inghilterra di Dickens, alla Andalusia di Conchita Perez, al Medio Evo torvo e fiorito e alle sagne del Nord... *I Cavalieri di Ekebù*, per esempio...

Riccardo Zandonai trova ormai inutile schermirsi:

— Che cosa potrei aggiungere, egli osserva tuttavia, che non si sappia? E' quello che non si conosce, non lo posso dire. Tutto quello che so è questo: che i *Cavalieri di Ekebù* andranno in iscena probabilmente coll'anno prossimo.

— Sì e accennato alla Scala. L'opera verrebbe messa in iscena con altre due novità.

— Può darsi. Ma io, francamente, lo non ne so nulla.

— E gli strani cavalieri della Saga nordica — accenno — sono venuti a trovarla anche a Torino?

— Sì: approfittando del Carnevale, che avrebbe protetto il loro incognito. In tempo normale le loro fantastiche figure non sarebbero passate inosservate. Ma fra le maschere l'E sono saliti nella mia stanza d'Hôtel, dove li ho trattenuti intorno al pianino, che anche nelle mie più lontane migrazioni mi accompagna sempre. Tutto ciò che le posso dire sulla musica è... che il libretto di Arturo Rossato, tratto dal romanzo della celebre scrittrice Selma Lagerof, è veramente bello. Ma, specialmente in questi giorni, non mi è possibile lavorare molto. Esco anche oggi da una prova d'orchestra per la prossima andata in scena di *Giulietta e Romeo*. Le faccende direttoriali assorbono pressochè tutta la mia attività. Giova dire tuttavia, — e con particolare e affettuoso rilievo — che l'orchestra del Regio è mirabile non soltanto pel suo valore, ormai riconosciuto, ma per la sua intelligente disciplina, che autorizza le migliori speranze circa il suo affinamento. Posso affermare di aver trovato non degli esecutori, ma dei collaboratori e degli amici.

A questo punto qualche indiscrezione sulla prossima *Giulietta e Romeo* giungerebbe opportuna.

Ma per mutuo accordo differiamo *sine die* l'intervista.

— Perchè, conclude sagacemente Riccardo Zandonai, accrescerebbero l'impressione del pubblico, con indiscrezioni che non aggiungerebbero niente all'opera?

E. MORTARI.

Giornali e riviste

Erede legittima delle classiche tradizioni della nostra grande arte violinistica, Giambattista Viotti fu a sua volta il padre della moderna scuola di violino; su lo scorcio di quel secolo XVIII, che aveva visto brillare un numeroso stuolo di celebrati maestri dell'arco, egli concludeva un glorioso periodo artistico e ne iniziò un altro non meno ricco. La giovinezza di Giambattista Viotti fu favorita dalla fortuna, che per propizie occasioni gli diè agio di porre in evidenza e di sviluppare in alto grado l'ingegno e le attitudini artistiche sortite da natura. Suo padre, maniscalco a Fontanetto, presso Vercelli, era anche sonatore di corno, e volle che il piccolo Giambattista imparasse la musica e il violino. Una leggenda dice che il primo strumento su cui si esercitò il ragazzo — ricorda il *Piccolo della Sera* — fosse un violino di latta, di fabbrica paterna; certo però chi le iniziò nell'arte dei suoni fu un tal Giovannini, il quale essendo un illetterato, si limitò ad un insegnamento teorico. Ciò non impedì all'alunno, quasi autodidatta, di fare dei progressi, tanto da poter andare a suonare nelle funzioni delle chiese vicine. Fu quindi nuovo Berti, vescovo d'Ivrea, che avendo udito il tredicenne prodigio, gli propose di compiere i propri studi a Torino. Nella capitale egli trovò un'altra grande protezione, quella del principe Dal Pozzo della Cisterna. Il munifico signore assegnò al giovane Viotti un alloggio nel proprio palazzo e gli diede il celebre Pugnani come maestro. L'educazione del Viotti costò al principe 30,000 franchi. Somma non piccola in quei tempi! La fortuna di aver trovato un mecenate intelligente e generoso non era meno grande di quella di essere allievo di Gaetano Pugnani, il maestro più valente e più atto a formare un artista completo. Non poteva esservi un discendenza artistica più avventurata di quella di Viotti, discepolo di Pugnani, il quale aveva avuto per maestro Somis, allievo a sua volta di Corelli. Al tempo in cui il principe della Cisterna gli affidò il suo protetto, Pugnani non contava ancora i trentacinque anni; era nel pieno meriggio della carriera e della rinomanza, non solo quale violinista principe, ma pur come compositore di melodrammi, di musica sacra, oltre che di « Sonate » e « Concerti » per il suo strumento, e direttore reputatissimo della cappella di S. M. il Re di Sardegna e dell'orchestra del teatro Regio di Torino. Grazie alle sue doti artistiche, non men che a quelle morali, Viotti divenne il preferito degli allievi di Pugnani: una stima reciproca, una naturale simpatia univa l'uno all'altro, e divenne profonda, commossa affezione. Un bel giorno, quando il maestro vide che l'educazione artistica del suo discepolo era compiuta, e questi ambiva di farsi conoscere all'estero, d'accordo decisero d'intraprendere un lungo viaggio attraverso l'Europa. Il grande Viotti era già rivelato.

***

Frate e dentista (dentista anzi del mondo elegante) fu il genovese Fra Giuseppe, al secolo Giuseppe Mela, nato il 19 marzo 1803 a Pantasino (Porto Maurizio). Dopo due anni di noviziato — scrive il *Caffaro* — nel marzo 1830 fece solenne professione in qualità di donato o converso, nel cuore interno del convento di S. Anna. Fu verso i venticinque anni che al buon Mela venne in mente la peregrina idea di farsi frate e sentì pungente il desiderio di lasciare il mondo e le sue gioie, per ridursi nella fredda cella di S. Anna. Fu vera vocazione che improvvisamente infiammò il suo spirito e segnò la sua strada, o non piuttosto una fiera delusione di amore o altro amarissimo dolore? Segreto che il buon Fra' Giuseppe forse avrà confidato al suo confessore, e portò poi con sè all'altro mondo. Ma più tardi egli cominciò a lavorare e si trasferì a S. Carlo ed aperse gabinetto odontoiatrico nelle due camere attigue al convento in salita Pietra Minuta. In quel tempo in cui ciarlatani e dentisti esercitavano il loro attivo lavoro in mezzo alle piazze, all'aria, al sole ed a mezzo di trombe, di polveri fatti cavar denti, con qualche comodità e da mani non sacrileghe, costituiva già un vero progresso: per questo e per i suoi indiscutibili meriti, diciamo professionali, il buon Carmelitano ebbe una ricchissima clientela e la migliore per censo e nobiltà. Primo in Genova, egli osò l'applicazione di denti e dentiere artificiali. Inventore? No. La civetteria femminile certo non aspettò Fra' Giuseppe per ingegnarsi a riparare i danni del tempo. L'inganno è vecchio quanto il mondo. Lo stesso Orazio, in un'ode, parla dei denti finti di una cortigiana, e dicono che negli scavi di Pompei si siano trovati scheletri che alle mascelle portavano legati con fili d'oro denti posticci. Tuttavia nei tempi, invero non molto remoti, del nostro Carmelitano, si mancava assolutamente di materiale, di ferri e di studi, per cui egli dovette ingegnarsi a fabbricare da sè gli strumenti e studiare il metodo di cura e di applicazione. E perciò ai clienti. Fu in grazia sua, o meglio del suo paziente lavoro, se il signore genovesi in velluto o pezzotto, potevano sorridere con coraggio e sicurezza; egli sbilmente riusciva a colmare gli spazi vuoti nelle rosee gengive, o l'armonia del volto non era più rattristata da una bocca sdentata. Quanti danni o malanni egli non ha restaurato e rimediato con le sue diligenti otturazioni o i posticci? Attivo, scrupoloso, egli lavorava con coscienza e con sana perizia, godendo la più larga fiducia fin nei conventi di clausura, ove in quel tempo le monache si facevano cavare o medicare i denti a faccia bendata o mezzo coperta.

***

Arrigo Boito non sapeva parlare in pubblico. Dopo il trionfo del *Mefistofele* rinnovato alcuni amici gli offrirono uno dei soliti banchetti. Al momento dei brindisi, uno, due, tre oratori d'occasione *sorsero* (era la parola sacramentale dei cronisti d'allora, buciata dal De Amicis): *sorsero*; e inondarono il bicondo musicista-poeta di allisonanti parole. Ma che cosa dissero? Lord Byron avrebbe esclamato: « Quanta saliva per mettere a galla una idea! ». Arrigo Boito che fino allora aveva ascoltato nell'atteggiamento di vittima paziente e incita, lasciando il calice di *champagne* (lo coppa non era ancora d'uso) *sorse*. Sì; anch'egli *sorse*, nella sua bella, alta, elegante statura, e quasi silenzio, fra il più religioso silenzio, disse: « Signori! Io sono come le bestie. Non so parlare. (*Risate generali*). Io posso dirvi soltanto: grazie!... (*Applausi*). E ripiombò sulla sedia. Eppure in società — ricorda la Sera — amava discorrere e discutere, con la sua voce alquanto bassa, piana, non monotona. Quando si trovava con chi conosceva argomenti e lui cari, lasciava più libero il corso delle idee e delle parole. Ma per quanto buono e paziente, riusciva qualche volta a tener bene discosti i volgari e i seccatori con quell'altezza istintiva che non poteva sempre mascherare. Una sera, nell'atrio del teatro della Scala, un suo fanatico ammiratore, il barone G..., dallo sparato bianchissimo, gli domandò a bruciapelo: « Maestro, a quando il suo *Nerone*? Era lo stesso barone (ultimo del resto) che, a una caccia a cavallo, domandò al compianto Umberto, allora principe: « Altezza, come sta vostro padre? ». E Umberto fiero: « Sua Maestà il Re sta bene ». Arrigo Boito invece rispose: « *Ars severa magnum quadrivii* ». Questo era il motto d'Arrigo Boito; e tale dimenticarsi, no non certo, nel *Nerone*. Perciò non approvava certi sbrigliati andamenti moderni. Per la *Salomè*, non aveva ritegni nella sua censura. Detestava quell'arte. Gli pareva un'offesa all'ideale sovrano. E, lo espresse al critico musicale della *Revue des deux Mondes*, il Bellèguic, che senza nominare il Boito, ne ripete il giudizio.

Libri ricevuti

GIUSEPPINA DI LAGHI. « Una scuola elementare di New York », Firenze, Soc. ed. « La Voce », 1921, pp. 264. — L. 5,50

A.D. PERRIENS. « La legge biogenetica e la scuola del lavoro o scuola attiva », Firenze, « La Voce », 1921, pp. 103. — L. 3,50.

Tutti e due i volumetti fanno parte della Collezione « Scuola e Vita » diretta da G. Lombardo-Radice).

AMELIA DEI ROSATI ZIGNOLI. « I lacci del peccato » (Novelle). Torino, Carlo Paris, ed., brl. — L. 5.

GIUSEPPE LA FERLA. « La relazione di Giorgio Sorel ». Napoli, « Polemica », ed. pol.

ISTITUTO BIO-OPOTERAPICO
VETTOR PISANI
sotto il controllo permanente dello Stato
GENGIVINA
"VETTOR PISANI"
Rimedio efficacissimo DETERSIVO ASTRINGENTE, TONIFICANTE
"SENZ'ALCOOL,,
Specialmente indicato nelle GENGIVITI ESPULSIVE, negli SCOLLAMENTI GENGIVALI, nelle PIORREE ALVEOLO DENTARIE, nelle STOMATITI (catarrali, ulcerose, mercuriali o blenniche) perchè non acidulose, nelle TONSILLITI e nelle FARINGITI croniche.
RINFORZA E FERMA I DENTI RESI MOBILI DALLA PIORREA
L'uso Pennellare la gengiva una o due volte al giorno con un batuffolino di ovatta fissato ad uno stecchino.
Si vende in tutte le Farmacie a L. 9,50. Per pieta anticipate L. 11,10.
Per richieste dirigersi:
COMM. VETTOR PISANI - NAPOLI
Piazza S. Giovanni Maggiore N. 30

Un vero sollievo per le emorroidi
Le emorroidi sono molto debilitanti; è assai pericoloso il trascurarle e il gratiarle non fa che peggiorare la faccenda. L'Unguento Foster arreca un pronto solliev

Movimento economico

Assemblea degli scioperanti della ditta Nebiolo

Per riferire alla maestranza della ditta Nebiolo — in sciopero dal 1.o gennaio — gli inviti alle conversazioni avute a Roma con personalità del governo, dai membri della Commissione, erano stati convocati ieri alle 13,30 gli scioperanti alla sede della Federazione del Libro. Il segretario regionale Zambon dava lettura agli intervenuti del testo delle proposte conciliative che, a nome degli operai, la Commissione aveva presentato al Capo del Governo, nell'intento di agevolare e sollecitare la risoluzione della vertenza. Ecco le proposte fatte:

«Ripresa immediata del lavoro alle condizioni precedenti, cioè paga base già intascata in oro vivo, con la produzione aumentata di Kg. 1.000 ora, ed applicazione nell'interesse per la produzione superiore. Tale produzione potrà, se la Ditta lo riterrà utile, essere anche divisa per reparto, anzichè fra tutta la maestranza, come da proposta già presentata alla ditta in data 9 gennaio m. s.

«La maestranza, oltre a ciò, si impegna, appena sarà possibile alla Ditta regolare con una revisione l'attuale sistema di rifacimento del materiale e dei congegni portamatrici, di garantire una produzione anche superiore ai Kg. 1.000-ora. Se dopo 3 mesi e con i sistemi lavorativi ben regolati dovesse mancare questa maggiore produzione, gli operai dichiarano senz'altro di essere disposti ad accettare il sistema individuale proposto oggi dalla Ditta, salvo, s'intende, una necessaria revisione dei prezzi da cui risulti.

«Qualora infine non fosse possibile alla Ditta assicurare nel lavoro previsto il perfetto funzionamento dei congegni, da cui deriva oggi sovente l'inceppamento alla invocazione, gli operai chiedono che la Ditta, con i relativi mezzi di controllo, tenga conto di tutte le involontarie perdite di tempo, non addebitandole all'operaio, come ragione di equità e giustizia richiedono. Resta fin d'ora stabilito che, per quanto riguarda le disposizioni generali del contratto, valgono quelle testè concordate fra tutte le maestranze grafiche torinesi».

Quindi l'oratore riferisce il colloquio avuto sull'on. Mussolini e le dichiarazioni di interessamento ottenute, le quali ebbero conferma nella seduta chiamata a Roma dal prefetto. Ora la vertenza viene esaminata parola dalle Autorità governative, le quali, dice Zambon, potranno chiaramente giudicare e di ciò spetti la responsabilità della controversia e del suo prolungarsi. Parla poi Pezzoli, il quale riferisce sulla visita fatta a Bologna, dove gli operai di quella filiale della ditta Nebiolo sono pure fuori dello stabilimento dal 1.o dell'anno, e conservano compatta la fiducia nella Federazione del Libro.

Il rappresentante del gruppo poligrafico fascista, Masera, che parla dopo il Pezzoli, sorvola qualche particolare sulla relazione Zambon sui colloqui avvenuti a Roma. Poi accenna al discorso pronunciato domenica al teatro Regio dal presidente della Lega industriale, ing. Mazzini, e ne critica i concetti relativi alla libertà. Come è noto, l'ing. Mazzini, candidato della lista governativa, nel suo discorso mentre affermava che oggi in Italia la libertà esiste poichè i giornali d'opposizione non sono ancora stati soppressi, aggiungeva che «non si può tollerare la libertà che lascia inattive le offese». Il Masera a questa proposito trova lungo tale concetto perchè lo sciopero è l'unica arma che hanno gli operai quando debbono difendersi dalle precise esorbitanti o dalle imposizioni ingiuste degli industriali. L'ex-capo officina della Nebiolo accenna poi alle deficienze tecniche di impianto e di attrezzatura che la Direzione vorrebbe, dice, accollare a scarso rendimento della maestranza.

Parecchi fra i presenti intervengono a proposito delle comunicazioni della Commissione, ed infine l'assemblea vota, all'unanimità, il seguente ordine del giorno: «Gli operai fonditori di caratteri riuniti in assemblea straordinaria il giorno 5 marzo, udita la relazione dei propri rappresentanti in merito al colloquio avuto a Roma col presidente del Consiglio, approvano il contenuto del memoriale illustrativo della vertenza trasmesso al presidente stesso; approvano pure le proposte conciliative formulate, proposte che varrebbero a chiudere onorevolmente la vertenza; dall'augurio la piena fiducia nei dirigenti della Federazione e sentono il dovere di vivamente ringraziare le sezioni grafiche locali dell'appoggio fin qui dato sia morale che materiale; inviano infine un saluto fraterno ai colleghi di Milano e Bologna per la constatata loro serietà e fermezza di propositi di cui sono animati per vedere risolta la causa comune».

Il Comitato delle sezioni riunite, riunitosi ieri sera, ha deliberato di aumentare il sussidio agli scioperanti.

Vertenze metallurgiche

I tecnici ed impiegati della ditta Officine di Villar Perosa, che ha lo stabilimento alla vecchia barriera di Nizza, avevano presentato un memoriale alla Direzione, nel quale chiedevano alcuni miglioramenti economici. Le richieste non ebbero alcun soddisfacimento. Tuttavolta iniziate dal Sindacato fascista tecnici ed impiegati metallurgici non conducevano ad un accomodamento. Anzi, secondo comunicazioni del Sindacato stesso, l'interessenza del mese di febbraio è stata ridotta del 9 per cento. Ora il Sindacato ha inviato una specie di *ultimatum* alla Ditta chiedendole esplicita risposta entro venerdì.

In prefettura, ieri, i rappresentanti della parte industriale on. Mazzini e ing. Boella, si sono incontrati col console Bazzano ed il segretario del Sindacato tecnici metallurgici signor Dongi per la vertenza della Spa, di cui abbiamo dato particolareggiate notizie. Dopo lunga ed animata discussione i rappresentanti indiscutibili in pieno accordo coi dirigenti sindacali gettarono le prime basi per l'accordo. Per ciò che riguarda la corresponsione del doppio stipendio alla fine dell'anno 1924, la questione sarà risolta dalla sentenza che emetterà in prima istanza il Presidente della Commissione arbitrale di Torino. Saranno ripristinati la interessenza di un milione assicurato di 70 vetture mensili ed il pagamento delle ore straordinarie. Il relativo verbale sarà presentato al Prefetto, che in un prossimo convegno sottoporrà alla firma delle parti contraenti, troncando così una lacrescente agitazione.

Alla Direzione dello stabilimento Ferriere Piemontesi (Sezione Bullitteria) era stato presentato un Memoriale col quale gli impiegati ed i tecnici chiedevano: 1.o pagamento integrale dell'interessenza dell'ultimo trimestre 1923; 2.o nessuna riduzione dell'interessenza. In un colloquio avvenuto fra i rappresentanti del Sindacato e quelli della Ditta la richiesta venne accolta, così che la vertenza ha avuto soddisfacente risoluzione

Un delitto che torna nel mistero

Gl'indiziati per l'assassinio di Castellinaldo sono stati scarcerati

Alba, 5 notte.

Le indagini condotte dall'Autorità sul fosco delitto di Castellinaldo, nel quale era caduto vittima l'agricoltore pensionato, avevano portato ad arresti, che sembravano dovessero squarciare il fitto velo di mistero che avvolgeva il crimine. Ora una notizia sensazionale viene a rimpiangere il triste enigma. Si è diffusa infatti la voce della imminente scarcerazione del fratello dell'assassinato e dei due suoi cugini fratelli Bordino, sui quali si erano accumulati i sospetti della Autorità. Informazioni prontamente assunte presso la Autorità giudiziaria ci permettono ora di confermarlo. Evidentemente il provvedimento è stato ispirato dalle referate deduzioni presentate dalla difesa, che può dimostrare con copia di argomenti la completa inesistenza di quegli indizi, che in un primo tempo avevano legittimata la grave accusa, prima contro il Destefanis, poi contro i fratelli Bordino. Da quanto si conosce, l'Autorità giudiziaria persegue ora altre piste e pare da attendersi nuovi e definitivi provvedimenti. La notizia della scarcerazione è stata accolta da vero senso di sollievo da parte della popolazione di Castellinaldo, la quale si è vivamente appassionata al delitto per le misteriose circostanze in cui è stato consumato.

Arrestato per assassinio sviene

Milano, 5, sera.

Nel luglio scorso, l'ex-conte Curio Maggioni, carpentiere, veniva trovato mortalmente ferito in via Canonica. Raccolto e trasportato all'ospedale, egli morì dopo una decina di giorni, senza poter dare alcuna indicazione sul feroce delitto di cui era stato vittima. Ieri sera, verso le 19,30, in seguito ad un premio vinto da Brocco, Ley riuscì abilmente a partire in volata, ma Girardi lo pronto a raggiungerlo. Ne seguì una corsa accanita durante la quale Nuffati perdette il giro di vantaggio che era riuscito ad assicurarsi. Alle 23, cioè alla 47.a ora di corsa, le coppie di testa avevano percorso 319 miglia e 8 giri. Al colpo di rivoltella che annunziava la fine della seconda giornata, cioè dopo 48 ore di corsa, l'ordine era il seguente: Goullet-Legnia, Madeu-Haran, Ley-Beckmann, Brocco-Buysse, Hockler-Stockholm, Azzini-Nuffati, tutti insieme con 971 miglia e 9 giri, cioè 1564 chilometri e 183 m.

Oggi, a parte un nuovo lentissimo di Goullet-Legnia, l'inizio della terza giornata non ha presentato nulla di speciale. Alle cinque del mattino, che corrisponde alle 10, ora di Parigi, cioè dopo 53 ore di corsa, la classifica era stata stabilita nel modo seguente: Egg-Beckmann con 170 punti, Goullet-Legnia 155, Madeu-Haran 81, Azzini-Nuffati 47, Hockler-Stockholm 22, Brocco-Buysse 12; indi ad un giro di distanza: Stokelynch-Frederich 179 punti, Hill-Machrath 124, Giorgetti-Carli e Dewolfe-Williadon.

Bruxelles, 5 notte.

Alle 15 del pomeriggio la classifica della corsa ciclistica dei «6 giorni» era stabilita nel modo seguente: 1. Dick-Oneyo 2 punti; indi, ad un giro, 2. Noel-Putzels punti 41, 3. Degraeve-Persyn e Delbecque-Verschelden con punti 31, 4. Aerts-Belsens 28 punti, 5. Lacourse-Sroet 27 punti, 6. Standaert-Goossens punti 21, 7. Giovanni e Luigi Versraeten 12 punti, 8. Oriole-Van Moerbergen, e 9. Fierens-Thysman 1 punti, 10. Dhont-Schyvers 8 punti, 11. Van Bossel-Reelens, Venzono poi, a due giri: Buyle-Verbecki 8 punti, Viennincx-Mesbach 7 punti, Stefani-Jorinecki 6 punti. In ore 41 la coppia di testa Dick-Oneyo aveva percorso 963 chilometri e 180 metri.

I campionati nazionali di sci

La vittoria di Luigi Faure di Cesana

Forte di Legno, 5 mattino.

I Campionati Nazionali di Sci, ossia il massimo cimento dell'annata nello sport dello sci, sono stati disputati nei giorni di domenica e lunedì scorso a Ponte di Legno, e si sono svolti alla presenza dei migliori competenti di sci che abbia l'Italia, e col concorso dei più forti campioni nazionali.

Nella gara «di fondo», svoltasi su di un percorso di circa 22 Km., con circa 700 m. di dislivello, sono riusciti: 1.o Imboden Pio, di Val Formazza, in ore 1.45'15"; 2.o a brevissima distanza, Faure Luigi, dello Sci Club di Cesana; 3.o Rossi Battista, Sci Club Ponte di Legno; 4.o Antonietti Zaverio, Sci Club Val Formazza.

Nella gara «di stile»: 1.o Faure Luigi, Sci Club Cesana; — 2.o Galli Benigmino, Sci Club Cesana; — 3.o Imboden Pio, Sci Club Val Formazza; — 4.o Cattaneo Daniele, Sci Club Ponte di Legno.

La gara di salto fu quella meglio favorita dal tempo; e venne aperta col salto pramatico sullo d'inaugurazione dell'ing. Giuliano, i risultati furono: 1.o Faure Luigi, punti 19,33, Sci Club Cesana; — 2.o Galli Benigmino, punti 18,33, Sci Club Cesana; — 3.o Antonietti Zaverio, punti 17,75, Sci Club Val Formazza; — 4.o Imboden Pio, punti 17,50, Sci Club Val Formazza; — 5.o Collino Vittorio, punti 17,25, Sci Club Torino.

Il salto più lungo — riuscito — fu di Faure Luigi con 27,5 m.; il salto più lungo — caduto — fu di Antonietti Zaverio, con m. 33.

La Giuria era composta del cav. Mario Corti, presidente della Federazione nazionale dello Sci; dell'ing. Giuliano, dello Sci Club Torino e Senior della Sucai; del cav. Donati, dello Sci Club Ponte di Legno; del rag. Scarpini, di Val Formazza; del marchese Torrichelli; del sig. Baltracchi di Ponte di Legno.

Luigi Faure, di Cesana, che ha vinto così il Campionato Nazionale di Sci, s'era già segnalato ottimamente allo Olimpiadi di Chamonix, e aveva vinto quest'anno il Campionato Valsusino e ultimamente alle gare di Bardonecchia, il Campionato Piemontese.

Gare di sky a Crissolo

Cuneo, 5, notte.

Nei giorni 5, 6 e 7 marzo avranno luogo nella ridente parasciò sull'alta valle Po, a Crissolo, importanti gare di sky, comprendenti una corsa militare di pattuglia (km. 20), una gara di fondo valligiani, una gara di fondo ufficiali ed una gara «pentathlon» ufficiali. Tutte le gare sono dotate di premi ed inviti premi del Ministero della Guerra e delle società alpine.

La formazione della squadra nazionale

che si batterà con la Spagna

Milano, 4, matt.

La squadra nazionale formata dal Commissario tecnico per il match contro la Spagna di domenica 9 corrente presenta la seguente formazione: portiere De Pra (Genoa); terzini Rosetta (Vercelli); De Vecchi (Genoa); mediani Barbieri (Genoa), Burlando (Genoa), Leale (Genoa); attaccanti Conti (Internazionale), Cevenini III (Internazionale), Calli (Genoa), Baloncieri (Alessandria) e Borello (Vercelli). Riserve: Brancolini (Modena), Caligaris (Casale), Fayenz (Padova), Ardissone e Rosso (Vercelli). La squadra si riunirà sabato sera a Milano all'«Hôtel Selomidi», nessun giocatore escluso, mantenendo regime comune e la più stretta disciplina, agli ordini del commissario unico Vittorio Pozzo e del *trainer* a sua disposizione Willy Garbutt.

La squadra spagnuola arriverà a Milano domani sera alle ore 21,45 e sarà ricevuta da apposito Comitato di cui fanno parte autorità sportive, governative e cittadine.

La pesca fluviale e lacuale nel Novarese

Costituzione di una società di pescatori

Novara, 5, notte.

La Commissione d'esperti nominata dalla nostra amministrazione provinciale ha presentato alla predetta una sua relazione con cui si cerca di disciplinare l'esercizio della pesca, emettendo gl'indirizzi dei pescatori con la salvezza della legge. Detta Commissione, oltre ad aver compilato l'elenco degli attrezzi da pesca, ha stabilito speciali norme che dettì apparecchi portino la bollatura comunale di controllo, come già si pratica sul Lago Maggiore. Inoltre si suggerisce l'impianto di incubatoi per l'allevamento ed incubazione di avannotti, come si pratica già nel Veronese. Infine, per iniziativa di un gruppo di pescatori decisi, è stata costituita una società, allo scopo di tutelare i diritti e le corti della pesca.

Disgrazia in uno stabilimento tipografico

Milano, 5, sera.

Una disgrazia è avvenuta stamane al giornale *Italia*, e ne è rimasto vittima l'operaio Guido Turati, Silva, colpito con macchina con uno strappo quando un ingranaggio ha afferrato la striscia, per la mano e il braccio che lo portavano. Alle grida di dolore del disgraziato accorsero tutti i presenti, che si posero rapidamente all'opera per togliere il Turati dalla tragica posizione e per giungervi dovettero smontare una parte della macchina. Libero finalmente, il Turati fu condotto con una lettiga della Croce Verde all'Ospedale Maggiore. I muscoli sono stritolati, ma i medici non hanno per ora annunciato il braccio.

Un treno di lusso devia ad Iselle

Domodossola, 5, sera.

Il treno di lusso O S. partito da Milano ieri alle 11,45, passando sugli scambi di ingresso della stazione di Iselle verso le 19,30, ha deviato; quattro vetture-letto sono uscite dalle rotaie. La Domodossola è stata invitata a fornire un carro attrezzi col quale il personale ha provveduto a rimettere sui binari le vetture, ricomponendo in parte il treno, che è ripartito alle 21,45. Il danno all'armamento è notevole. Minore quello alle vetture. Nessun incidente ai viaggiatori.

Soldato ucciso da una sentinella

Aveva scordato la parola d'ordine

Brescia, 5, notte.

Giunge notizia da Sonico, nell'alta valle Camonica, di un tragico accidente avvenuto nella vicinanze di quella polveriera. Alle ore 21, dell'altra sera, il soldato Nazzareno Berti, della classe 902, 77.o reggimento fanteria, uscito dal posto di guardia, si avviava verso il più lontano posto di sentinella per il cambio. Si crede che, strada facendo, il disgraziato soldato dimenticasse la parola d'ordine. La sentinella, all'avvicinarsi del commilitone, anzi il «chi va là». Il Berti comprendendo la sua stranezza, credendo di rispondere qualche parola. La sentinella chiese subito la parola d'ordine, il Berti senza rispondere avanzò ancora. La sentinella puntava allora il fucile e faceva partire un colpo, il proiettile colpiva al petto il soldato Berti, che stramazzò al suolo. Poco dopo egli venne raccolto dai suoi compagni, ma era già cadavere.

L'arresto d'un pericoloso autore di rapine e di furti

Novara, 5, mattino.

Colpito da mandato di cattura del giudice istruttore e ricercato dalla Polizia, venne tratto in arresto dalla nostra Questura un certo Paracchini Stefano Giuseppe fu Pietro, di anni 29, da Divignano, il quale deve rispondere di diversi audaci furti e parecchi furti compiuti non solo al suo paese, ma in altre località, con i più audaci sistemi, riuscendo quasi sempre nel suo criminoso scopo. Mentre si trova in carcere l'Autorità procede a nuove indagini sul suo conto.

Un treno di lusso devia ad Iselle

Domodossola, 5, sera.

Il treno di lusso O S. partito da Milano ieri alle 11,45, passando sugli scambi di ingresso della stazione di Iselle verso le 19,30, ha deviato; quattro vetture-letto sono uscite dalle rotaie. La Domodossola è stata invitata a fornire un carro attrezzi col quale il personale ha provveduto a rimettere sui binari le vetture, ricomponendo in parte il treno, che è ripartito alle 21,45. Il danno all'armamento è notevole. Minore quello alle vetture. Nessun incidente ai viaggiatori.

SPORT

Le "6 giorni,, di New York e di Bruxelles

Azzini e Nuffati perdono il vantaggio

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 5 notte.

La seconda sera della «6 giorni» è stata seguita ieri da molta folla; si è dovuto rifiutare l'ingresso a molto pubblico. Verso le 23,30 in seguito ad un premio vinto da Brocco, Ley riuscì abilmente a partire in volata, ma Girardi lo pronto a raggiungerlo. Ne seguì una corsa accanita durante la quale Nuffati perdette il giro di vantaggio che era riuscito ad assicurarsi. Alle 23, cioè alla 47.a ora di corsa, le coppie di testa avevano percorso 319 miglia e 8 giri. Al colpo di rivoltella che annunziava la fine della seconda giornata, cioè dopo 48 ore di corsa, l'ordine era il seguente: Goullet-Legnia, Madeu-Haran, Egg-Beckmann, Brocco-Buysse, Hockler-Stockholm, Azzini-Nuffati, tutti insieme con 971 miglia e 9 giri, cioè 1564 chilometri e 183 m.

Oggi, a parte un nuovo lentissimo di Goullet-Legnia, l'inizio della terza giornata non ha presentato nulla di speciale. Alle cinque del mattino, che corrisponde alle 10, ora di Parigi, cioè dopo 53 ore di corsa, la classifica era stata stabilita nel modo seguente: Egg-Beckmann con 170 punti, Goullet-Legnia 155, Madeu-Haran 81, Azzini-Nuffati 47, Hockler-Stockholm 22, Brocco-Buysse 12; indi ad un giro di distanza: Stokelynch-Frederich 179 punti, Hill-Machrath 124, Giorgetti-Carli e Dewolfe-Williadon.

Bruxelles, 5 notte.

Alle 15 del pomeriggio la classifica della corsa ciclistica dei «6 giorni» era stabilita nel modo seguente: 1. Dick-Oneyo 2 punti; indi, ad un giro, 2. Noel-Putzels punti 41, 3. Degraeve-Persyn e Delbecque-Verschelden con punti 31, 4. Aerts-Belsens 28 punti, 5. Lacourse-Sroet 27 punti, 6. Standaert-Goossens punti 21, 7. Giovanni e Luigi Versraeten 12 punti, 8. Oriole-Van Moerbergen, e 9. Fierens-Thysman 1 punti, 10. Dhont-Schyvers 8 punti, 11. Van Bossel-Reelens, Venzono poi, a due giri: Buyle-Verbecki 8 punti, Viennincx-Mesbach 7 punti, Stefani-Jorinecki 6 punti. In ore 41 la coppia di testa Dick-Oneyo aveva percorso 963 chilometri e 180 metri.

I campionati nazionali di sci

La vittoria di Luigi Faure di Cesana

Forte di Legno, 5 mattino.

I Campionati Nazionali di Sci, ossia il massimo cimento dell'annata nello sport dello sci, sono stati disputati nei giorni di domenica e lunedì scorso a Ponte di Legno, e si sono svolti alla presenza dei migliori competenti di sci che abbia l'Italia, e col concorso dei più forti campioni nazionali.

Nella gara «di fondo», svoltasi su di un percorso di circa 22 Km., con circa 700 m. di dislivello, sono riusciti: 1.o Imboden Pio, di Val Formazza, in ore 1.45'15"; 2.o a brevissima distanza, Faure Luigi, dello Sci Club di Cesana; 3.o Rossi Battista, Sci Club Ponte di Legno; 4.o Antonietti Zaverio, Sci Club Val Formazza.

Nella gara «di stile»: 1.o Faure Luigi, Sci Club Cesana; — 2.o Galli Benigmino, Sci Club Cesana; — 3.o Imboden Pio, Sci Club Val Formazza; — 4.o Cattaneo Daniele, Sci Club Ponte di Legno.

La gara di salto fu quella meglio favorita dal tempo; e venne aperta col salto pramatico sullo d'inaugurazione dell'ing. Giuliano, i risultati furono: 1.o Faure Luigi, punti 19,33, Sci Club Cesana; — 2.o Galli Benigmino, punti 18,33, Sci Club Cesana; — 3.o Antonietti Zaverio, punti 17,75, Sci Club Val Formazza; — 4.o Imboden Pio, punti 17,50, Sci Club Val Formazza; — 5.o Collino Vittorio, punti 17,25, Sci Club Torino.

Il salto più lungo — riuscito — fu di Faure Luigi con 27,5 m.; il salto più lungo — caduto — fu di Antonietti Zaverio, con m. 33.

La Giuria era composta del cav. Mario Corti, presidente della Federazione nazionale dello Sci; dell'ing. Giuliano, dello Sci Club Torino e Senior della Sucai; del cav. Donati, dello Sci Club Ponte di Legno; del rag. Scarpini, di Val Formazza; del marchese Torrichelli; del sig. Baltracchi di Ponte di Legno.

Luigi Faure, di Cesana, che ha vinto così il Campionato Nazionale di Sci, s'era già segnalato ottimamente allo Olimpiadi di Chamonix, e aveva vinto quest'anno il Campionato Valsusino e ultimamente alle gare di Bardonecchia, il Campionato Piemontese.

Gare di sky a Crissolo

Cuneo, 5, notte.

Nei giorni 5, 6 e 7 marzo avranno luogo nella ridente parasciò sull'alta valle Po, a Crissolo, importanti gare di sky, comprendenti una corsa militare di pattuglia (km. 20), una gara di fondo valligiani, una gara di fondo ufficiali ed una gara «pentathlon» ufficiali. Tutte le gare sono dotate di premi ed inviti premi del Ministero della Guerra e delle società alpine.

La formazione della squadra nazionale

che si batterà con la Spagna

Milano, 4, matt.

La squadra nazionale formata dal Commissario tecnico per il match contro la Spagna di domenica 9 corrente presenta la seguente formazione: portiere De Pra (Genoa); terzini Rosetta (Vercelli); De Vecchi (Genoa); mediani Barbieri (Genoa), Burlando (Genoa), Leale (Genoa); attaccanti Conti (Internazionale), Cevenini III (Internazionale), Calli (Genoa), Baloncieri (Alessandria) e Borello (Vercelli). Riserve: Brancolini (Modena), Caligaris (Casale), Fayenz (Padova), Ardissone e Rosso (Vercelli). La squadra si riunirà sabato sera a Milano all'«Hôtel Selomidi», nessun giocatore escluso, mantenendo regime comune e la più stretta disciplina, agli ordini del commissario unico Vittorio Pozzo e del *trainer* a sua disposizione Willy Garbutt.

La squadra spagnuola arriverà a Milano domani sera alle ore 21,45 e sarà ricevuta da apposito Comitato di cui fanno parte autorità sportive, governative e cittadine.

La pesca fluviale e lacuale nel Novarese

Costituzione di una società di pescatori

Novara, 5, notte.

La Commissione d'esperti nominata dalla nostra amministrazione provinciale ha presentato alla predetta una sua relazione con cui si cerca di disciplinare l'esercizio della pesca, emettendo gl'indirizzi dei pescatori con la salvezza della legge. Detta Commissione, oltre ad aver compilato l'elenco degli attrezzi da pesca, ha stabilito speciali norme che dettì apparecchi portino la bollatura comunale di controllo, come già si pratica sul Lago Maggiore. Inoltre si suggerisce l'impianto di incubatoi per l'allevamento ed incubazione di avannotti, come si pratica già nel Veronese. Infine, per iniziativa di un gruppo di pescatori decisi, è stata costituita una società, allo scopo di tutelare i diritti e le corti della pesca.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

Nell'anniversario della morte di Felice Cavallotti il 6 marzo 1898 i fedeli alla sua memoria deporranno oggi una corona sulla lapide che in piazza Bonaventura collocarono il ricordo della casa abitata dal poeta.

DA UDINE

E' stato ucciso da una granata, scoperta nel canale d'Isonzo, il contadino di Moggio Udinese, Emilio Polazzi, che dopo tre mesi di inutile ricerca di lavoro, per provvedere alla famiglia composta della moglie e di due figli minorenni, aveva accettato l'impiego pericolosissimo di raccogliere proiettili nella zona di guerra.

DA VERONA

E' stato investito da un tram elettrico il maestro Carlo Pesenti, d'anni 43.

E' precipitato da una finestra, accidentalmente, mentre pulivasi i vetri, la quarantaduenne Ginda Rosa. Ha riportato la frattura della colonna vertebrale ed è in stato gravissimo.

Il giovane aspirante cattolico Eusebio Olivieri d'anni 19, spintosi, durante esercitazioni, nella galleria di un fortilizio austriaco, è precipitato in una cisterna d'acqua rimanendovi annegato.

DA ALESSANDRIA

Al Sindacato agricoltori alessandrini si è tenuta l'assemblea generale, il segretario, dopo aver esposto la situazione morale e finanziaria, ha annunciato che gli agricoltori hanno aderito alla Federazione italiana dei Sindacati agricoli, che così riunisce l'unica organizzazione degli agricoltori d'Italia. Ha parlato quindi il nuovo capo Castellani, segretario provinciale della Corporazione dell'agricoltura illustrando i vantaggi che la nuova situazione porterà agli agricoltori; precisa infine la intenzione del governo nazionale di favorire gli interessi agricoli nel miglior modo e nel limite delle possibilità tecniche ed economiche. Si nomina quindi il Consiglio generale provvisorio nelle persone di: a rappresentanti dei conduttori proprietari Lanzavecchia dott. Alfredo, Vaccari cav. uff. Luigi, Taverna Plinio; a rappresentanti dei conduttori fittavoli: avv. Carlo Longhi, Pagella Ermeo, Bobbi Pietro; a rappresentanti dei cattivoli diretti: Parini Andrea, Orsi Siro, Balocco Jacole.

La sezione elettrica di Pertusa in Castelnuovo Scrivia merita l'interessamento dell'on. Torre, commissario a funzionare da revisori ufficiali. Le elezioni provvisoriamente si terranno nella sala consiliare del Municipio.

A 12.962.10 (lire sessanta) i contributi e le obbligazioni scrivenie all'Istituto Antitubercolare di Abbiategrasso nel primo semestre: notevole il contributo del Comune con Lire 5.000, quello degli operai della ditta Giuseppe Borsalino con lire 10.000 e quello di L. 7000 della Lega Industriale, ecc.

L'avv. Alessandro Sardi ha tenuto una conferenza trattegiando la figura di Cristo. La bella rievocazione del Nazareno è stata attentamente seguita dai presenti e calorosamente applaudita.

DA BORGO S. DALMAZZO

Mortale investimento. — Ieri nel pomeriggio un povero uomo conosciuto solo col nome di «Pipo» si recava da Borgo a ricevere per la strada nazionale alle spalle di sopraggiungere Pullman viaggiatori provenienti da Cuneo. Questo, per evitare dal timore per altri veicoli, tentava di passare davanti al primo ed una automobile che sopraggiungeva a corsa veloce, invece di scansarsi, si lanciò sulla l'automobile che lo travolse e lo uccise sul colpo. L'autorità sta facendo un'inchiesta.

DA CARMAGNOLA

Alla giovane salma del capitano Guglielmo Pennetti, reduce dal cimitero di Gorizia, sono state rese solenni onoranze.

DA CUNEO

Investimento di una bambina. — La bambina Madonna Santina di ieri mattina investita da un'utilità col battaglio Greco e battuta violentemente a terra. Ricoverata all'ospedale da alcuni passanti riuscì aver sofferto lesioni guaribili in dieci giorni.

DA ORENGRASCO

Nuova sede allievi carabinieri — Per l'efficace interessamento della Giunta liberale-democratica di Chiusa-Pesio per l'apertura stabilmente del car. Gli allievi, assedere entrano, o Comune è stato scelto a sede di un distaccamento di 400 allievi carabinieri. La popolazione è entusiasta per la costituzione di cittadini si è recata in Municipio a ringraziare l'amministrazione comunale.

Una agitazione in vista. — E' corsa la voce che contrariamente alle altre annate quest'anno, la ditta di Chiusano Vercelli aggregata all'Agenzia delle imposte di Carrù che conta circa trenta chilometri di distanza. La massa dei contribuenti è minacciata una agitazione.

DA RAGONDOLI

Il monumento ai caduti. — Si è costituito un Comitato di combattenti e reduci per l'erezione del monumento ai caduti del Comune. Il pittore Cav. Uff. Lewis ha modellato un bozzetto che riassume tutto il martirio degli anni di guerra e l'eroismo del soldato italiano.

Pei quadri dei maggiori e dei capitani

Roma, 5, sera.

Sono state diffuse voci insistite circa la imminenza di provvedimenti, in virtù dei quali un migliaio di capitani dovrebbe uscire dal servizio attivo permanente. Le voci sono infondate. In effetto il Ministero della Guerra, nello studiare il modo di sistemare e regolare la carriera degli ufficiali delle diverse armi, ha dovuto preoccuparsi di talune eccedenze che tuttora risultano rispetto agli organici, principalissime quelle di tenenti maggiori e di circa duemila capitani nell'arma di fanteria. Ma non è detto che per regolare questa situazione veramente anormale già stato deciso di ricorrere all'esodo forzato di altrettanti ufficiali del dette grado. Con questo procedimento, dovendo fare un tegno trattamento ai dispensati dal servizio, si verrebbe a dare un forte aggravio all'Erario col risultato di dover fra non molto provvedere a promozioni per i gradi che ora si sfollerebbero. Più giusto concetto è quello al quale sembra il ministro voglia attenersi, visto che tutti gli esuberanti dei quadri hanno un effettivo impiego, mantenerli così in sopra numero per riassorbirli negli organici in un periodo, che tenuto conto di tutto, potrebbe essere da 5 o sei anni. Il danno temporaneo di un conseguente rallentamento della carriera nei gradi inferiori, troverebbe poi compenso in successivi acceleramenti, dopo effettuato il riassorbimento dei quadri.

Agitazione di mutilati ed invalidi

Milano, 5, sera.

I mutilati e invalidi di guerra della sezione milanese si sono messi in agitazione perchè il Ministero della Guerra con una circolare del 26 febbraio ha disposto il licenziamento, col 30 giugno prossimo, degli scritturali giornalieri alle dipendenze delle amministrazioni militari, ai quali si era da anni promesso una sistemazione e ultimamente, in via sperimentale, un aumento di salario da sedici a diciotto lire. Anche tale aumento è stato con la circolare predetta negato. I licenziati, che in tutta Italia ammonano a 350 e che nella zona del Corpo d'armata di Milano toccano i 50, sono esclusivamente mutilati o invalidi decorati o vedove di guerra.

Il suicidio d'un fascista

Trieste, 5, notte.

Questa mattina il milite fascista Mariano Zivcik, mentre discorreva con alcuni amici esclamò improvvisamente: «Ecco come muore un fascista» ed estratta la rivoltella si sparò un colpo alla tempia, rimanendo ferito gravemente. I medici dispongono di salvarlo. Si ignorano le cause del tragico atto.

BORSE

BORSA DI TORINO

5 marzo 1924.

Dopo un esordio molto sostenuto il mercato si indeboli alquanto e gli affari si fecero meno attivi. Fermi i Consolidati. I Bancari pressochè invariati. Deboli le Mediterranee e le Reni Stabili. Contrattazioni molto animate a prezzi in forte aumento sulle Viscose. I Cambi stazionari.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente:

Rendita 3.50 (cont. 81,75-81,70, 81,70): 82-81,90, 81,92,5 — Consolidato 5 % (cont. 90,80-90,60, 90,15); 90,45-90,10, 90,40 — Prestito 5 % (cont. 90,50 + int.) — Banca d'Italia 1637 n. — Banca Commerciale 1283-1276, 1278 — Credito Italiano 906-905, 905 — Banco Roma 105 n. — Banca Trieatina 710 n. — Ferrovie Mediterranee 350 n. — Ferrovie Meridionali 559-552, 553 — Rubattino 650-658, 658 — Navigazione Alta Italia 208 n. — Cosulich 545-535, 545 — Lloyd Sabaudo 374-372, 374 — Valdarno 139,50 n. — Elette, Alta Italia 301,297, 297 — Sip 169 — Terni 583-580, 580 — Salt 310 n. — Bauchiero 71 — Tedeschi 117,50-115, 117,50 — Fiat 430-432, 432 — S. Giorgio 32,25 n. — Fiat 416-412, 412 — Soie Viscosa 250-253, 258,50 — Bonifiche 477-470, 475 — Cotoni, Valli Lanzo 212 n. — Impreso Fondiarie 169, 167,50 — Beni Stabili 1010-995, 996.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corrente:

Sesto 138,50, 136 n. — Montecatini 284-266, 269,50 — Ansaldo 40-37, 39 — Fecole 160-164, 164 — Fiammiferi 354-338, 354 — Ambes 14,80, 14,75 n. — Diritti Soia 12-11,50, 12,25 n. — Chatillon 454, 450 — Schiapparelli 122,50, 123 — F. Russel 142 — Libera Triestina 200, 201 — Lanza 139, 144 — Dalmine 169.

Cambi: — Parigi 94,65-94,60, 94,60; 3c. 92,50 — Svizzera 405 n. — Londra 100,50 — Belgio 83,50 — New York 23.39,50 n.

N.B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo

BORSA DI MILANO, 5 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 1. m. 81,40 — Consolidato 5 % 1. m. 90,15 — Banca d'Italia 1637 — Banca Commerciale 1270 — Credito Italiano 902 — Banco Roma 100 — Ferrovie Mediterranee 350 — Ferrovie Meridionali 559 — Rubattino 654 — Ilva 281 — Terni 379 — Meccaniche Milani e Silvestri 134 — Breda 382 — Ansaldo 39,50 — Montecatini 282 — Società Metallurgica Italiana 192 — Fiat 430 — Isotta 71 — Riv 161 — Elba 90,50 — Cascami Seta 1058 — Lanificio Campofiscio Nazionale 915 — Lanificio Rossi 950 — Cotonificio Cantoni 2300 — Cotonificio Veneziano 230 — Cotonificio Meridionale 110 — Rosari Varzi 705 — Pirelli 709 — Industrie Zuccheri 610 — Raffineria Ligure Lombarda 745 — Risaldo Italiano 200 — Molini Alta Italia 210 — Eridania 262 — Gualchi 190,50 — Marconi 197 — Vizzola 1250 — Conti 437 — Serfi 154 — Ligure Toscana di Elettricità 311 — Elettrici Elettrici 110,50 — Esportazione Italo-Americana 263 — Costruzioni Veneto 224 — Beni Stabili Roma 1010 — Edison 757 — Società Adriatica di Elettricità 179,50.

Cambi: Francia 95,70 — Svizzera 404,95 — Londra 100,42,5 — New York 23,37,5 — Vienna 0,00,5 — Tedesco 12,30 — Belgio 83,15 — Spagna 393 — Praga 67,70 — Budapest 0,04,75.

BORSA DI GENOVA, 5 — Obbligazioni Venezie 91,15 — Rendita Italiana 3,50 % 81,70 — Consolidato 5 % 90,01 —

L'inesorabile requisitoria del P. M.

contro il capitano Biselli

"Bugiardo, simulatore, amorale" - La preparazione del delitto

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 5, sera.

Quando venerdì sera, alla fine di una lunga ed agitata udienza il presidente ci ha posto tutti in libertà lasciando l'imputato perchè potessimo passare il carnevale lungi dalla Corte d'Assise, la situazione del dibattimento era a questo punto: il capitano Biselli aveva rettificato le sue accuse al giovane Ulisse Bini colla frase pronunziata con sarcastico sorriso, l'unico sorriso che sia stato scorto su quel viso impenetrabile: «Tu eri l'amante di mia suocera! Ho visto io le lettere che tu le scrivevi!». E il Bini, pletorico, più rosso del solito, aveva risposto: «Non è vero; tirala fuori!». Al che l'imputato aveva continuato: «Le scrivevi col limone e poi correva a decifrarle nel gabinetto!». La suocera stagionata che tiene corrispondenza come una collegiale sedicenne a sorco di limone?! Il pubblico non ha mandato giù ancora questa circostanza acida. Bisogna inoltre tener presente che l'unica voce di accusa contro la purità della suocera proviene dall'imputato, il quale non si trova certamente nelle migliori condizioni per accusare gli altri.

Nella stessa movimentata udienza ci fu l'eco clamorosa dell'episodio dei fratelli Raveggi e la signora Alda Biselli, Augusto Raveggi, in assenza del fratello Alberto, pregò di essersi recato insieme alla suocera ed alla futura fidanzata, nello studio dell'avvocato professor Paoli per dichiarargli pronto a testimoniare nel processo circa il contegno, ritto così libero, a base di «flirt», e di baci tenuto dalla signora Alda Biselli durante l'estate del 1921 a Vellano. E qui si verificò un altro acuto disidio tra il futuro genero e la futura suocera, disidio fortunatamente ripudiabile perchè tanto l'uno che l'altra sono «due futuri». Il presidente taglia corto all'aspro dibattito osservando che il veneficio era del 1921 e la villeggiatura a base di alimenti era del 1923; e poi il Biselli era accusato di veneficio e non di uxoricidio. Vi furono in seguito le perizie degli illustri professori Coronesi e Salvadori circa l'eccitina, il nuovo ideale veleno per delitti, e circa il surrogato di caffè Fago. In attesa degli ultimi testimoni e delle restanti perizie, il processo era stato rinviato ad oggi, al dello Ceneri.

L'attendente che non sa nulla

L'udienza si inizia colla deposizione di un teste reticente, quell'Alberto Chisoni, che era stato fatto arrivare perchè a Bologna colla scorta d'onore dei Reali Carabinieri. Era l'attendente del capitano Biselli, un attendente discreto, perchè dice di non sapere nulla delle svariate e complicate questioni fra il capitano ed i suoceri, e tra marito e moglie. Ricorda che il mattino del 15 agosto giunse a casa Bini un quarto d'ora dopo la morte del Bini. Rimasto in casa a gelò via i residui di caffè contenuti nella caffettiera allo scopo di pulirla.

Il Presidente ha un dubbio e dice: — Chi le ha dato ordine di gettare via il caffè?

Teste: — Nessuno.

Presidente (severo): — Ricordatevi che dovete dire tutta la verità! E adesso ditemi se avete visto il capitano prendere una certa quantità di caffè dalla caffettiera e la versava in una bottiglietta; perchè ha fatto questo?

Teste: — Non lo so.

Pubblico Ministero: — In luglio è venuto a casa Bini il fratello del capitano?

Teste: — Venne una volta, ma non so precisare l'epoca.

E' fatta chiamare la signora Alda Bini per chiarire alcuni punti negativi della deposizione di questo teste, che aveva già dimostrato tutta la migliore volontà di non parlare. La signora entra, sempre signorilmente elegante, fra la solita viva curiosità del pubblico. A domanda la signora afferma che quando il fratello del Biselli, nella seconda quindicina di luglio, si recò in casa Bini, il Chisoni era presente.

Il teste risponde che il fratello del capitano venne una ventina di giorni avanti la data precisata dalla signora Biselli; e così se ne sa meno di prima.

— Che cosa — domanderà il lettore ineuriosito — tendeva a dimostrare questa circostanza?

Siamo nel campo delle supposizioni e questo è cosa grave e così poco consistente, che non si cosa precisarla pubblicamente. E veniamo al punto delicato: la testimonianza del baldo Alberto Raveggi, il personaggio inafferrabile sino ai oggi, di cui si è tanto parlato. Le sue assidenze verso Alda Biselli sono state oggetto degli strali dell'imputato e, naturalmente, della difesa. La sua apparizione è stata, come ho detto, preceduta da quella movimentata di venerdì, del fratello Augusto, con l'intervento non risolutivo della seconda suocera o futura suocera. L'Alberto Raveggi sale al banco presidenziale fra la generale curiosità.

Il corteggiatore della signora Biselli

Il pubblico dei lettori si domanderà: — E' elegante, distinto, grazioso, poderoso, valluto, battagliero? E' il ritratto identico di suo fratello Augusto, ma risulta subito meno dinamico e meno combattivo. La difesa dichiara che al punto in cui stanno le cose rinunzia... all'autopsia del testimonio, cioè non interverà contestazione alcuna per motivi inutili. Però i difensori si ripromettono di illustrare largamente la posizione di questo testimonio e della signora Alda, nella discussione. E che di motivo nella folla ad un movimento di... visibile aspettativa.

A domanda del presidente il Raveggi dichiara che nella due lettere scrittegli dalla signora, questa gli chiedeva semplicemente notizie circa l'assiduità del capitano al Casino Borghesi e specialmente sulla sua condotta di giocatore. Aggiunge che non rispose alle due predette lettere. «La signora Biselli — continua — si è rivolta a me perchè credeva fossi in grande dimestichezza col marito, frequentando anch'io il Casino». Circa il numero incontro in via Venti Settembre, dichiara che fu affatto casuale, e che si trattenne colla signora Biselli pochi minuti soltanto, allo scopo di riverirla, fino a quando giunse il tenente Gambastiani, che colla sua *charrette* lavolo in graziosa signora.

Presidente: — Dove andò la signora col tenente Gambasti *et*

Teste: — Non sono in grado di precisarlo.

Parimenti degli Uberti! E' un bel nome storico, ma di nessuna importanza per la causa, motivo per cui non si è fatto vivo a Bologna e le parti vi rinunziano. Si legge pure la deposizione della signora Soranzi, malata ed interrogata per regolarità. Riferisce cose insignificanti. Ha, per esempio, raccontato che una volta vide la signora Alda Biagara colla propria madre e piangere. La signora Bini, dopo alcune delucidazioni topografiche sul suo appartamento è definitivamente licenziata insieme alla figlia. E' facile immaginare che prenderanno il primo treno per Firenze.

La fine della perizia

E a questo punto ritorniamo alle perizie, cioè al perito di medicina legale prof. Cazzaniga, il quale premette che, trattando del caso Pietro Bini, è necessario tenere anche presente quanto è capitato alla moglie, giacchè i due casi sono strettamente legati. Egli ed i colleghi hanno potuto l'identità dei fenomeni nei due colpiti, ed il perito dà conto minuto di tutte le svariate ipotesi che si presentarono al collegio peritale per venire all'esclusione che fossero stati avvelenati in seguito a cibi ingeriti. Anche il prof. Cazzaniga esclude che i disturbi possano essere cagionati dal Fago.

Interviene il prof. Coronesi, il quale spiega che la «plombina», cioè l'involucro del Fago, si può sciogliere avvelenamento cronico non può certo causare avvelenamento acuto. Il Fago era di largo uso. Il prof. Cazzaniga, medico all'ospedale S. Maria Novella, dove il Fago era somministrato agli infermi assicura che tale surrogato non diede mai luogo ad alcun inconveniente che sarebbe stato fatalmente rilevato in un ospedale, il pacchetto del Fago era già stato consumato a metà e prima non aveva mai dato occasione ad inconvenienti. Dopo il giorno 13 non fu più adoperato ed il giorno 15 avvenne la seconda fase dei disturbi. Elemento più importante da tenere in considerazione, circa il Fago, è il piombo nel riguardo nell'involucro, ma allora si tratterebbe di una forma di saturnismo con forma cronica, ma non un fatto acuto. Per originare un fatto simile bisognerebbe ingerirne dai 30 ai 50 grammi in una volta.

Il prof. Coronesi non ritiene che l'ingestione di Fago abbia potuto arrecare nei colpiti quei singolari fenomeni uremici che furono rilevati. Chi fu colpito soffriva precedentemente di malattia di reni. «Non l'accerto, nè lo escludo, dice a questo punto il perito, perchè in medicina non si può escludere nulla a priori. Soltanto la gravidanza dell'uomo si può a priori escludere (*scoppio di uterite*). In sostanza tutti quei mali che può dare un vizio di torrefazione del surrogato possono arrecare disturbi gastrici, ma non fenomeni tossici così violenti come quelli riscontrati».

Il perito prof. Cazzaniga nota essere abbastanza singolare che i fenomeni in casa Bini si siano appalesati il giorno 13 e non prima, visto che si era sempre adoperato il caffè Fago dello stesso pacchetto. I periti esaminarono i rimasugli del vomito della signora Bini e rinvennero ad accertare l'esistenza di una sostanza altamente tossica.

Il prof. Coronesi, a domanda del presidente, fa ai giurati ed al pubblico una acuta ed interessante lezione sulle funzioni del cuore.

Al professore Coronesi succede nuovamente il professore Cazzaniga il quale descrive la singolare coincidenza dei disturbi da cui furono colpiti i coniugi Bini, coincidenza cronologica, quantitativa e qualitativa. La mortalità della signora Bini fu indubbiamente provocata, secondo l'esposizione del perito dall'aconitina e tale risultanza ebbe piena conferma dai risultati dell'analisi chimico-tossicologica sui resti del defunto Bini. La crisi della notte del 16 fu diagnosticata dal dottor Alocati come una crisi cerebrale, sennonchè tale crisi venne preceduta da quella del 13 i cui dati non hanno nulla a che vedere coll'emorragia cerebrale. Essendo precedentemente stabilito che la signora Bini fu soggetta ad intossicazione aconitica, facile cosa fu stabilire l'analogia fra il caso della signora e quello del marito, caso quest'ultimo che culminò nella crisi mortale del 15 agosto. La sintomatologia corrispondeva in entrambe i casi, il veleno fu trovato nello stomaco, nel fegato, nei reni, nella vescica, nell'intestino del povero Bini e fu trovato corrispondente a quello rinvenuto nel vomito della moglie.

Il complesso dei periti è esaurito e perciò sono licenziati definitivamente.

Il Presidente dà quindi lettura dei quesiti che verranno presentati ai giurati. Sono quesiti semplici, assolutamente non complicati. I primi riguardano l'esistenza materiale dei fatti criminosi, cioè il veneficio ed il tentato veneficio. Gli altri la colpevolità dell'imputato Biselli.

L'udienza è stata quindi rinviata alle ore 15 per la requisitoria del Procuratore Generale cav. Liberatore.

Omaggio alla serenità bolognese

Enorme folla, la prevalenza femminile, assiste a questa udienza pomeridiana, attirata anche dalla fama di oratore profondo, critico, analitico del rappresentante della pubblica accusa, il quale, per una ironia del destino, ha un nome che non si attaglia alle sue funzioni.

L'avvocato Liberatore inizia la sua requisitoria con un omaggio gentile alla serenità bolognese e rileva che i giurati di Bologna sono nelle migliori condizioni di animo per assolvere il grave compito loro affidato. Grave perchè siamo in un tema difficile, in tema di veneficio, il delitto che si perde nell'ombra. Il delitto indiziario, specifico. Di molti elementi si è parlato nel corso di questa causa, di uno specialmente: della suocera. Questo nome, questo personaggio — osserva il Procuratore Generale — avrà fortuna nelle pochades, ma non è serio, in tema così grave, nel tempio della giustizia, sbracarsi di un simile personaggio, dannarlo facendo dell'umorismo a danno della verità. La leggenda della suocera non ha corrispondenza nella vita reale perchè l'oratore non ritiene che la donna perda il suo fascino quando diventa doppiamente madre.

Il Procuratore Generale si chiede a questo punto: Che cosa ha fatto Celina Bini? Si è rifiutato che essa avesse tale nefandezza da formulare la denunzia a carico del genero. Ma sta il fatto invece che Celina Bini favorì il matrimonio della figlia coll'ufficiale capitano e che avrebbe potuto invece ostacolarlo. Non lo fece e più tardi non inasprì i dissapori fra suocero e genero e tra marito e moglie, anzi si interpose sempre per sopirli. Quando si scoprirono i vizietti degli del capitano in la Bini che consigliò il marito a pagarli e tacere. Di tutti i fatti che intervennero in quel torbido periodo nessuno ha avanzato il più lontano sospetto sulla suocera. Lo stesso capitano Biselli a carico di costei non ha addotto alcuna circostanza, non ha elevato sospetti. Per assegnare ha dovuto ricorrere alle misteriose profferte oscene, ha dovuto ricorrere alla minaccia nel momento della separazione, il 19 agosto, come più tardi ricorrerà alle altre affermazioni audaci ed infami dell'amore incestuoso fra suocera e nipote. La signora non ebbe mai che un desiderio legittimo: quello di stabilire che suo marito e lei furono avvelenati. Se una figlia, nè lei ebbero mai lo scopo di nuocere per nuocere.

E la figlia Alda? si chiede il rappresentante della legge. A diciassette anni, all'alba della sua vita, quale scopo poteva avere contro il marito, brillante capitano, giovane che a lei si era appalesato offrendole assistenza ed amore? Si è molto parlato perchè una sera la signora Biselli fu vista appartata in una sala del Casino Borghesi, appartata come si può rimanere in quell'elegante circolo ed in piena luce. Doveri coniugali, prosegue l'oratore, di quel teste parrucchiano impiastricciato, di Augusto Raveggi. Ho avuto l'impressione, e pale l'avranno avuta i giurati, che quel teste non fosse veridico. Ma era falso quando disdiceva in udienza tutto ciò che aveva riferito all'avvocato Paoli, e quando parlava con quest'ultimo durante l'istruttoria? Perchè questo personaggio va a deporre nel gremito del dibattimento tutto quanto avrebbe dovuto riferire poi all'udienza? L'episodio è sintomatico. E non vi parlo del contegno della signora Masso, madre della fidanzata di Augusto Raveggi. Era insomma una famiglia che aveva animosità verso la signora Biselli. Non da queste piccole miserie umane risulta che Alda Biselli fosse una fedifraga. Tutti i testi, nessuno escluso, compresa l'infelicità del reggimento, hanno concordemente dichiarato che fra i due coniugi regnava la migliore armonia. Tutti i testi hanno asserito che essa ha sempre seguito il marito anche a rischio di mettersi contro i propri genitori, anche quando il Biselli, irritato, indispettito, si allontanava da casa.

Che cosa si voleva di più da questa giovane creatura? Bisognerebbe il grido lacrimoso lanciato il 19 agosto: «Mario, non te ne andare! Fermati! Devi discolparti!». Nessuna prevenzione è possibile contro queste due donne addolorate. Annullismo, per un delirio di gelosi, che la vedova Bini fosse una corrotta, una Messalina e che la giovane Alda fosse una Semiramide; ma da chi ci viene rafforzata questa ipotesi? Dai testi. No. Dall'imputato. Ma che forse la condotta sinistra delle due donne potrebbe mettere in luce abbagliante la condotta del Biselli? I suoi superiori ne hanno decantata, è vero, la vita di ufficiale. I suoi colleghi hanno esaltato un vero inno alla sua attività, laboriosità di ufficiale. Con'è che questo uomo, appena sposato, si cambia, si trasfigura?

Come si appalesa il giovane nel primo momento in cui si avvicina alla famiglia Bini? Con una grossolana menzogna, cioè dicendo che la sua famiglia è composta di appena tre persone. Segue una sfilza di bugie, che enumero per dimostrarvi la sua mentalità ed il suo animo. Ha mentito quando afferma che, oltre alla sua mamma, esistevano soltanto due fratelli. Richiesto perchè abbia mentito, risponde con una nuova menzogna: che non sapeva il perchè. Ma più tardi scrive alla fidanzata che disse quella bugia per farsi ritenere di famiglia più ricca.

Mario Biselli aggiunge poi alla fidanzata di essere studente del quarto anno di ingegneria. Altra bugia, e quando gli si impone la condizione indeclinabile di laurearsi, egli non perde audacia e falsifica la laurea. Le circostanze che accompagnano questo falso dimostrano in lui una raffinata audacia. Egli sceglie di proporre una prova, cioè la dimostrazione che questa laurea sia stata bene falsificata in modo che nessuno possa accorgersene. Lo ha egli stesso dichiarato in udienza: fece una prova per vedere se era atto a trarre in inganno i parenti della moglie, e così trasse in inganno anche un suo intimo amico.

Al colonnello avv. Gennarelli che gli manifestò i sospetti dei parenti circa la laurea, risponde indignato: «Anche di questo vanno dubitare?!».

Il matrimonio era già avvenuto. Egli non aveva più bisogno della laurea e continuava a mentire. Da Bologna spedisce telegrammi festosi firmati Ing. Biselli e spedisce le partecipazioni di laurea; e si fa mandare persino un certificato universitario falsificato di sulla pianta col voti riportati da un amico nelle stesse materie. Non gli basta di apparire al famiglia ricca e laureato, ricorre anche al trucco grossolano dei falsi come regali di nozze.

C'era bisogno di ciò? Era forse una condizione assoluta come la laurea? No. Egli voleva ad ogni costo, malgrado l'opposto parere dello suocero, che lo consigliava a non esporsi a gravi spese, presentare la collana di perle: e le perle risultano false.

C'era bisogno di ricorrere a quell'anello con brillante falso, ricorrendo ad una manovra complicata, alla storia del soldato torinese al quale aveva salvato la vita che gli donava l'anello quale segno di gratitudine? C'era bisogno di un simile trucco senza alcuna utilità effettiva e reale?

E' una psicologia speciale quella che tenta sempre il Biselli: lo tenta e lo perde. Costui vuole per i suoi fini e per i suoi calcoli precipitare le nozze ed ha le sue buone ragioni. Tenue si scoprano presto le sue magagne. E' il denaro di casa Bini che lo abbaglia. C'è in vista un decreto relativo al matrimonio degli ufficiali. Vero il decreto, ma falsa la interpretazione che ne dà il Biselli presso i futuri suoceri.

In una lettera 19 aprile '21, riconoscerà poi tutte le sue disonestà e confesserà di aver costretto, durante il fidanzamento, persino la povera vecchia madre a scrivere una lettera ai futuri suoceri, lettera che conteneva un cumulo di bugie. Si noti che contemporaneamente scriveva alla sua fidanzata: «Aldo, che cosa ti ha scritto la mia mamma?». E la lettera alla fidanzata dettata dal stesso!

Il Biselli, al momento del matrimonio, non aveva un soldo. Contrasse il matrimonio per lo spasimo del denaro. Tutti speravano che avrebbe sposato una signorina ricca e lui ha negato fino la volontà di essersi ammogliato solo per la dote ricca, anzi di aver seguito che fosse ricca. La sposa, come disse, per amore senza preoccupazione dell'avvenire. E' il segreto di Pulcinella perchè dicevano, anche al reggimento, che quella signorina era ricca. Biselli si trovava in cattive acque, ma afferma di aver ricevuto da sua madre 25 mila lire. Alla moglie dice successivamente di averne avute solo diecimila. Successivamente parte in viaggio di nozze asserendo di possedere quattromila lire. E il fatto è che, dopo pochi giorni, ritornava dal viaggio di nozze non avendo in tasca il che pagare la vettura dalla stazione al domicilio. Il Biselli aveva sbagliato tutti i suoi calcoli, il suocero da vuono diello non aveva dato per quel viaggio che 500 lire e, durante il viaggio, arrivarono le prime liste dei fornitori che la suocera, inesperta, aprì.

Una situazione disperata

L'oratore della legge, con parola profondamente incisiva, descrive tutte le fasi del disgraziato matrimonio e la situazione dei Biselli. Poichè gli piace vivere bene, deve ricorrere alla cessione del quinto dello stipendio; poi vengono i primi affannosi ripieghi e così si profila l'affare dei cavalli ed allora è un altro seguito di menzogne coi suoceri e persino col suo colonnello. L'affare dei cavalli era un espediente volgare per fare denaro ed alle proteste dello suocero risponde le cinquemila lire avute in anticipo. Ma le restituisce facendo un altro buco perchè ne fa dare da un amico di famiglia, dicendo una grossa terribile bugia: che ha prelevato tale somma dalla cassa del reggimento ed urge riparare. L'amico, infatti, si dice terrorizzato e sborsa la somma richiesta per lo spavento delle possibili conseguenze. Ma l'amico scopre poi il trucco e ricorre allo suocero che gli risponde: «Sei vittima sua anche tu. Se non pagherà lui, pagherò io». E paga infatti il Bini.

Il procuratore generale non ritiene che il Biselli abbia potuto al giuoco le somme dell'entità denunziata. Nei suoi interrogatori di istruttoria l'imputato non è mai stato preciso. E nessuno, del resto, ha mai creduto a Firenze a questo perdito così vistoso del Biselli. Se la poche sere al Casino Borghesi avesse perduto 48 mila lire. Il fatto sarebbe stato rilevato trattandosi di un ufficiale e la voce sarebbe corsa subito per Firenze. La verità è che il Biselli era assillato continuamente dalla necessità di fare denaro.

Con minuziosa analisi, il Procuratore Generale descrive il borrascoso periodo della vita del capitano, che definisce ancora bugiardo e simulatore, anche quando manifesta alla moglie il proposito di uccidersi... fra due ore se non rinuncierà alla sua situazione finanziaria. Da notarsi che mentre minacciava il suicidio, suo fratello da Modena gli aveva già inviato novemila lire da qualche giorno.

Con un falso contratto di vendita e colla firma falsa del colonnello Parodi riesce a spillare allo suocero i quattrini per il cavallo e la «charrette», e, per giustificarsi, annassa nuove bugie, perchè la scrittura risulta falsa di sana pianta. Tutto questo disordine morale e materiale di quest'uomo forma la causale del delitto. Tutto ciò si perde ad alternare che nella vita civile il Biselli è quanto di peggio si possa credere. E' un uomo non soltanto amorale, ma profondamente immorale. (Impressione e mormorii).

Quello che il Biselli ha commesso lo ha fatto spontaneamente per poter vivere come voleva vivere e per vivere alle spalle degli altri, per aver denaro, ingannando tutti. La condizione psicologica da lui creata doveva sboccare nel delitto, se invece del Biselli si fossimo trovati di fronte un altro uomo, ci saremmo posti la domanda: perchè fu indotto ad un delitto simile? Ma con un Biselli ciò non occorre dimostrarci. Non è necessario uno sforzo psicologico per immaginare lo scopo delittuoso che animò quest uomo. Fu perchè Biselli pensò di uscire dalle strettoie in cui versava che egli ha compiuto il delitto. E' vero che i suoi colleghi di reggimento — prosegue il Procuratore Generale — hanno detto molto bene di lui; ma la vita militare del Biselli non aveva posizioni da sfruttare. La sua vita militare correva senza intoppi, e quegli ufficiali, deponendo in sua difesa, erano nella più completa buona fede. Nessuna meraviglia se non lo hanno ritenuto capace di un delitto così orrendo, attraverso la trampolina commerciale della vita militare.

Riassumendo la prima parte della sua requisitoria, l'oratore della legge ammette che come militare il capitano Biselli abbia compiuto il proprio dovere, non più però del proprio dovere.

Oh, Sarrocchi: — Protesto, e vorrei che si parlasse del veneficio...

Ma il Procuratore Generale tira dritto affermando che il tenente colonnello Gennarelli fu l'unico ufficiale del reggimento che si distaccò dagli altri perchè era a cognizione della vita e delle malefatte del Biselli, punto per punto. Si ricordava, osserva l'oratore, che il contegno riservato e neutrale del tenente colonnello divenne incompatibile in quel reggimento. Dovette chiedere l'aspettativa ed andare oltre. Quando il tenente colonnello conobbe che il Biselli giuocava, fu lui ad imporgli il divieto assoluto di non giuocare più: quel divieto che non gli aveva imposto mai il colonnello comandante il reggimento che sapeva che giuocava. Nonostante il bagaglio di informazioni apologetiche dal punto di vista militare, il Biselli rimane quello che è: un mentitore provato e confesso. Egli stesso, infatti, in una lettera diretta alla moglie, confessò di avere compiuto azioni disoneste e malvagie.

Ne siamo ancora al veneficio, esclama l'avv. Liberatore, ma tutto ciò traluceggia la figura del protagonista. Riportiamoci al 13 agosto. Le signore Biselli devono recarsi, per disposizione dei Biselli, a fare una visita alla moglie di un ufficiale, visto che il marito e genero già da qualche giorno insisteva nel dichiararla necessaria ed improrogabile e di grammatica fra ufficiali ed ufficiali, inoltre i due coniugi devono recarsi nella sera stessa a pranzo fuori. Ricordiamo che, per indurre la Alda a recarsi al ristorante, aveva deciso di andare a teatro. La signora non voleva andarci perchè proprio in quella sera si dava una produzione già vista. Ciò non valse a smuovere il marito che aveva tutto l'interesse a trattenersi, quella sera, lontano da casa. La signora e la suocera, infatti, fanno la visita ed il capitano Biselli anticipa il suo ritorno a casa e imbandisce lui, contrariamente all'abitudine e da nessuno richiesto, la tavola. Nelle due tazze, già pronte, mette il caffè.

Ma il Procuratore Generale tira dritto affermando che il tenente colonnello Gennarelli fu l'unico ufficiale del reggimento che si distaccò dagli altri perchè era a cognizione della vita e delle malefatte del Biselli, punto per punto. Si ricordava, osserva l'oratore, che il contegno riservato e neutrale del tenente colonnello divenne incompatibile in quel reggimento. Dovette chiedere l'aspettativa ed andare oltre. Quando il tenente colonnello conobbe che il Biselli giuocava, fu lui ad imporgli il divieto assoluto di non giuocare più: quel divieto che non gli aveva imposto mai il colonnello comandante il reggimento che sapeva che giuocava. Nonostante il bagaglio di informazioni apologetiche dal punto di vista militare, il Biselli rimane quello che è: un mentitore provato e confesso. Egli stesso, infatti, in una lettera diretta alla moglie, confessò di avere compiuto azioni disoneste e malvagie.

Il processo del colonnello Antonicelli

L'interrogatorio dei due coimputati

(Tribunale Militare speciale di Torino).

Il processo contro il colonnello Antonicelli ed altri due ufficiali ebbe luogo ieri mattina. Un ristretto pubblico e pochi ufficiali hanno assistito alla prima udienza che è stata aperta, qualche minuto dopo le 9, dal presidente tenente generale Breganze. Tutti i giudici sono ufficiali generali; come negli altri recenti processi P. M. è l'avv. Francesco Guasco. Relatore il capitano Gasperini, segretario il capitano Morbiato.

Quando il Tribunale entra i difensori sono già al loro posto: l'on. Facta e l'avv. Baravalle per il colonnello Antonicelli, l'avv. Farinelli per il capitano Beltramo; l'avv. Pocco per il tenente Bensaia e gli avv. Ollivero e Campa per l'ex soldato degli alpini Rossero.

Gli accusati dichiarano le loro generalità: Donato Antonicelli, di 55 anni, nato a Gioia del Colle (Bari), colonnello già appartenente alla Scuola Allievi ufficiali; Antonio Beltramo, di 32 anni, nato a Roma, capitano in servizio attivo permanente nel 1.o Artiglieria pesante campale; Andrea Bensaia, di 29 anni, nato a Messina, tenente in S. A. P. nel 43.o Fanteria; Matteo Rossero, di 22 anni, nato a Chianoc (Cuneo), contadino.

Il presidente fa dare quindi lettura della ordinanza di rinvio a giudizio degli accusati. La lettura del documento d'accusa, che si compone di una trentina di fitte pagine dattilografate, dura parecchio. E' fatto stesso dal giudice istruttore maggiore Parenti, di cui il nostro giornale ha dato ieri i punti salienti. Ad esso sono premessi i vari capi di imputazione.

I capi d'imputazione

Al colonnello Antonicelli, esattamente, l'accusa fa carico: a) di prevaricazione (art. 188 C. P. E.) perchè dal gennaio 1921 al febbraio 1923, mentre comandava la Scuola allievi ufficiali ed era investito di funzioni amministrative, si impossessava, togliendola dai fondi a lui colà per volta rimessi quali utili spaccio cooperativo, e gestione barbiere, risparmi mensa allievi, realizzo rifiuti pane, oppure quale assegnazione per l'assistenza morale delle truppe e quali competenze, proventi e crediti dell'amministrazione Militare o degli allievi di una somma imprecisata ma superiore alle lire 5000; b) di falso documentale per avere, nel gennaio e febbraio 1923, sul quaderno «Gestione fondo spaccio cooperativo» segnato ricevuto dal 4.o Beraglieri il 12 febbraio 1922 quale quota utili per agosto settembre e metà ottobre, lire 235,50 mentre ricevette complessivamente L. 770,85, inoltre di avere ricevuto nei mesi di settembre ed ottobre 1922 quali residui degli utili lire 1768,40, mentre in realtà le somme varianegli erano complessivamente di 3411,65 lire, allo scopo di occultare le maggiori somme intascate per impossessarsene; c) di subornazione al falso per aver tentato di indurre il capitano Beltramo ad alterare nel registro dei voti la votazione riportata in tattica dall'allievo Turinetti, sostituendo all'8 il 6, non riuscendo per l'opposizione dell'ufficiale; d) di falso documentale per aver alterato nel registro dei voti la votazione dell'allievo Turinetti, sostituendo all'8 il 6, onde le deficienze dell'esaminando apparissero più accentuate, con evidente grave danno per allievo, disciplina e servizio; e) di subornazione alla violazione di consegna, per avere il 14 febbraio 1923, mentre trovavasi agli arresti alla Caserma Arimondi, pure essendo stato avvertito dal Comando del Distretto che non avrebbe potuto comunicare con estranei, valendosi dell'autorità e del prestigio del grado riuscito persuadere il soldato di fanteria, Rossero Mario, a recapitare ai famigliari una lettera.

Il Bensaia deve rispondere di falso documentale per aver, dal gennaio 1922 al gennaio 1923, dando il colonnello Antonicelli la direttiva e il tenente Bensaia la sua attività, fatto risultare nelle situazioni mensili e nei rendiconti trimestrali e sul quaderno «Bilanci» incassi ed utili inferiori al vero e inviando poi copia di tali rendiconti al Comando di Divisione. Il capitano Beltramo anche di falso documentale poichè, quale segretario agli studi e direttore tecnico amministrativo dello spaccio cooperativo, per occultare alla divisione i maggiori utili della gestione dello spaccio, fece risultare sul rendiconto del 1.o trimestre 1922 in accordo col colonnello Antonicelli, che dava le direttive utili inferiori al vero e versati in mano sua, le residuo utile del trimestre solo lire 375,85 invece di 2129. Il sold. Rossero Mario, poi è accusato di violata consegna, per il suo recapito della lettera.

Un incidente

Ultimata la lettura del documento sono annessi a giurare i periti testi presenti ed i periti contabili: prof. Bottini e Orta d'accusa, prof. Tilo e difesa. S'alza quindi l'avv. Baravalle, per chiedere che si dia anche lettura della denuncia sporta contro l'Antonicelli, ed in base alla quale il giudice venne istruito, il P. M. risponde che anche si possa far luogo all'inizio di un procedimento penale dei Tribunali Militari non è necessario intervenga un documento che costituisca una precisa denuncia, il magistrato requirente può procedere sulla semplice scorta di notizie giornalieri, anzi se una denuncia interviene in forma verbale l'avvocato militare ha l'obbligo di redigerla per iscritto. La mancanza di una denuncia non può infirmare la regolarità della procedura.

L'avv. Baravalle incalza e chiede sia dato atto a verbale della inesistenza di una denuncia contro il suo difeso. Chiede poi sia data lettura dei i atto dell'avvocato militare perchè il Tribunale sappia con quale precipitazione venne iniziata l'azione penale contro l'Antonicelli. Anche questo atto viene letto dal segretario. Segue la lettura dello stato di servizio di ciascun accusato. In cui appare che il colonnello Antonicelli è decorato di tre medaglie d'argento al valore, della croce inglese, della medaglia d'oro serba, della Legion d'onore, e di altre distinzioni militari per la sua azione in guerra. Il tenente Bensaia ed il capitano Beltramo sono anch'essi decorati di medaglia d'argento al valore. Il soldato Rossero, un mentenuto il poco più di 20 anni, che si trova a giudizio all'udienza, fra tanta disciplina e tanto uniforme e tanto decorazioni, non è molto noto al comando del reggimento cui appartenevo. Per contro per carabinieri di Susa che hanno indagato, lo giudicano un ottimo ragazzo.

Un incidente tra il P. M. e l'avv. Baravalle si ha in fine di udienza. Il difensore vuole si unisca agli atti la domanda di libertà provvisoria inoltrata molto tempo fa per il suo cliente. Il P. M. afferma che tale domanda non fu mai presentata, ci che l'avv. Baravalle insorge vivacemente affermando di aver egli stesso presentato la domanda a mani del P. M. L'incidente che potrebbe trascinarsi è troncato dal Presidente il quale dà assicurazioni che la domanda sarà ricercata.

L'interrogatorio del tenente Bensaia

L'udienza pomeridiana ha inizio, anzichè coll'interrogatorio del colonnello Antonicelli, con quello del tenente Bensaia. Il colonnello Antonicelli sarà interrogato per ultimo.

Presidente all'accusato: — Faccio appello ai suoi sentimenti di soldato perchè si esprima senza reticenze. Ella ha avuto una parte in sottordine in questa faccenda; narri cronologicamente i fatti.

Tenente Bensaia: — Fui assegnato alla Scuola allievi ufficiali al suo inizio, nel 1920. Dapprima fui assegnato come istruttore ed una compagnia di fanteria, poi fui addetto al vettovagliamento. Nel febbraio 1921, quando il colonnello Antonicelli assunse il comando della Scuola, fui incaricato del mantenimento e del casermaggio. Provvidi perciò a prelevare gli oggetti di casermaggio ed alla rivendicatura dei letti destinati agli allievi. Nel settembre 1921 fui assegnato alla Direzione contabile dello spaccio cooperativo istituito nella Scuola e chiamato a far parte della Commissione che doveva regolare lo spaccio.

Presidente: — Lei fu il *factotum* dello spaccio. Questo dipendeva dalla fiducia che il colonnello Antonicelli riponeva in lei?

— Sì, io sentivo che egli aveva fiducia in me. Quando venne l'inchiesta del generale Gazzera io ero al corrente della contabilità dello spaccio e di tutte le altre gestioni che mi erano affidate, mensa allievi, ecc.

Presidente: — Ha parlato col colonnello Antonicelli la mattina in cui il generale Gazzera si recò alla Scuola?

— Sì, ed il colonnello mi disse: «Se il generale Gazzera domanderà se ci sono ammanchi del risparmi, non dica niente».

Presidente: — Le ha interpretate come un ordine queste parole?

Dalle spiegazioni che il tenente fornisce parrebbe di sì. L'accusato continua dicendo che il generale Gazzera fece la verifica di cassa, esaminò i registri, la gestione mensa, ecc., e chiuse infine al colonnello Antonicelli, che aveva assistito all'inchiesta, se vi erano dei risparmi. Il colonnello rispose che non ne esistevano.

— Io — dice il Bensaia — non feci parola; ultimata l'inchiesta, andai a Padova. Al ritorno, appena entrato nel mio ufficio, venne il tenente Gambino a dirmi che il generale Gazzera era stato informato della esistenza dei risparmi. Si decise di conferire col colonnello. Ci trovammo, io ed il capitano Beltramo, una sera, alle 21, in un caffè, per recarci dal comandante. Prima però parve utile parlare col maggiore Bucciante, che era in relazione di amicizia coll'Antonicelli. Il Bucciante si offerse di venire con noi. Egli in quell'occasione portò con sè 6.000 lire, che diceva destinate all'acquisto di un pianoforte per la figliola, per offrirle in prestito all'Antonicelli qualora gli fossero abbisognate. Il Bucciante salì nell'alloggio del comandante, mentre noi attendemmo in istrada. Dopo qualche tempo ci chiamò ed il colonnello Antonicelli ci accolse sorridendo. Si fecero dei conti: egli aveva sul tavolo i denari che noi avevamo versato in due mani.

Questa circostanza sottopone l'accusato ad una serie di contestazioni e di domanda da parte del P. M. e del Presidente, per stabilire se quei biglietti di banca fossero gli stessi che gli erano stati rimessi dagli ufficiali o se fossero di altra provenienza. Il Bensaia però afferma che nello scendere le scale, dopo il colloquio col comandante, il maggiore Bucciante fece vedere a lui ed al capitano Beltramo le 6000 lire che aveva portato per offrirle all'Antonicelli in caso di bisogno.

Il tenente Bensaia fu chiamato poi dal colonnello, nel suo ufficio, dove aveva sempre mai alcun registri. Desiderava controllare le somme che gli erano state versate dal Bensaia stesso. Questi dettò le cifre che risultavano dalle sue registrazioni, ma non si curò di conoscere le cifre che il colonnello teneva segnate nei suoi appunti. Quindi l'accusato fu interrogato dal generale Gazzera.

— Ebbi — dice il Bensaia continuando la sua narrazione — incarico del maggiore Bucciante di verniciare i letti destinati agli allievi. Il Bucciante mi diede poi 120 lire che dovevano essere distribuite tra i soldati della caserma che avevano lavorato a verniciare i letti. Io le consegnai al colonnello Antonicelli dopo avere fatto firmare dai soldati stessi il modulo che restituì al Bucciante. Un giorno i soldati vennero da me a reclamare il loro compenso; li consigliai ad andare dal colonnello. Questi, che aveva saputo trattarsi la cosa, chiamò a sè i soldati e li punì con alcuni giorni di consegna per le proteste cui si erano abbandonati.

Pres.: — Consta a lei che questi soldati siano poi stati pagati?

— Non mi consta, e dopo della cosa non seppi più nulla.

Lo spaccio cooperativo

L'accusato passa a spiegare come funzionava lo spaccio cooperativo istituito nella scuola. In locale ebbe a consegnare al colonnello Antonicelli, quali utili derivanti dalla gestione dello spaccio, ed eccedenti la percent

CRONACA CITTADINA

Come morì il general Ramorino

Sul generale Ramorino pesa — com'è noto — l'onta del tradimento ch'egli avrebbe commesso alla Cava nel Marzo 1849 tradendo quel posto all'esercito austriaco invasore. Egli fu infatti condannato a morte da un Consiglio di guerra « per avere *scientemente* ommesso di far prendere nel mattino del giorno 20 Marzo alla divisione da esso comandata una forte posizione alla Cava e nei dintorni alla sinistra del Po, sulla quale gli era stato prescritto dal generale maggiore dell'esercito con suo ordine scritto... e d'essersi invece tenuto con la massima parte della sua divisione sulla destra del fiume, per cui facilitò l'entrata del nemico dal lato di Pavia e si pose in grado di maggiormente nuocere all'armata ». Regii Novara. La voce pubblica chiederà, come suole in tali falli, un responsabile e lo additava nel Ramorino. Questi aveva un lontano passato e non era un ufficiale piemontese. Nato a Genova nel 1792, ufficiale napoleonico dal 1809 al 1815, generale nella rivoluzione di Polonia, comandante della infelice spedizione in Savoia dei Mazziniani era da tutti, per sloggiare la parola di Mazzini, giudicato « perduto nella passione del gioco e imbelle ». La spedizione era pazzesca, ma il Ramorino non era di quelli che si gettano allo sbaraglio. Si servì senza scrupolo del denaro del Mazzini e non si occupò nè punto nè poco dell'impresa. Arruolato l'11 Marzo 1848 venne a Torino e vi fu accolto con entusiasmo dal Brofferio e dai politicanti più esaltati. Si rivolse subito al re per avere un comando di luogotenente generale, e dopo molte sfuriate, poichè si diceva che se gli *dessero* 20 mila uomini avrebbe marciato su Vienna, finalmente ebbe il posto. « Uomo senza carattere e senza convinzioni, scrisse il generale La Marmora, era il Ramorino un vero avventuriero rivoluzionario, capace solo delle più sproporzionate millanterie ed incapace nel tempo stesso di assumere la realtà un comando qualsiasi e sopportarne la responsabilità. Durante i molti mesi che egli passò in guarnigione con la sua divisione, invece di occuparsi di cose militari, faceva della politica. Anzichè dedicarsi alla istruzione e disciplina dei suoi subordinati, egli passava con questi i giorni, e particolarmente le notti, or nelle bettole ed or nelle piazze a schiamazzare e blaterare contro il governo che non aveva il coraggio di rompere immediatamente la guerra. E quando la guerra venne, egli, appena visto il nemico, perdè la testa come succede il più delle volte ai millantatori ». Con tali precedenti, in un momento critico, era quasi fatale che venisse condannato.

La questione della maggiore o minore sua colpevolezza venne indagata da parecchi storici, e la riprende ora il prof. Francesco Leoni, che dei ricercatori del nostro Risorgimento, è per ampiezza di vedute, serietà di documenti, sicurezza di orientamento senza confronto uno dei maggiori e migliori. Egli si augura che qualche studioso di cose militari s'invogli dell'argomento, da lui — egli dice — appena toccato, e rischi a stabilire la natura e la misura delle responsabilità dell'accusato nella guerra del 1849. Al Leoni egli pare colpevole giustissimo di disobbedienza che di altro, onde è lecito domandarsi con il Brofferio « quanti altri nelle due campagne avevano impunemente disobbedito ». Il generale Alx di Sommariva fra gli altri.

Comunque — scrive il Leoni — il Ramorino seppe chiudere eroicamente la sua torbida vita. « La Patria, aveva scritto dalla cittadella, cesserà prima d'essere ingrata che io cessi di amarla. Io avrò sempre il cuore più grande che le sue ingiustizie ». Condannato a morte accolse la sentenza con dignità e con coraggio. « Stava egli prendendo il caffè — si legge nel *Parlafogli* — quando lo stesso comandato per fucilarlo giunse alle porte della sua prigione. Le ultime persone a cui strinse la mano prima di salire nella carrozza che doveva trasportarlo sul loco del supplizio furono l'ingegnere Bonelli, il cancelliere Serra ed il signor Mazzuchelli, suo segretario, i quali prestarono al generale, in tutto il tempo della sua disgrazia, pietosissimi uffizi, non solo di fratello, ma di figliuolo. I suoi discorsi versarono principalmente sull'indegnità colla quale i suoi nemici riuscirono, ingannando il popolo, a chiamare sopra il suo capo la gualdrica esecrazione. Giunta la carrozza al campo di Marte, Ramorino volle traversare a piedi la vasta piazza, e la percorse, non come uomo che va a morire, ma come generale che va ad assumere il comando della sua divisione. Le schiere gli presentarono le armi, ed egli restituì militarmente il saluto, e andò a collocarsi davanti allo stuolo comandato per ucciderlo. Si udì la barbarie di dargli vicino il feretro destinato al suo cadavere; ma egli, senza turbarsi, rimase al sedere sulla seggiola del supplizio, non volle lasciarsi bendare gli occhi, singraziò i due sacerdoti che lo vennero pagnarono, porlò coll'ufficiale che doveva comandare il fuoco, e chiese il comandare egli stesso. Poi si aprì la tunica, disse il solito ed appressarsi maggiormente, e quando furono più vicini, pronunziò queste ultime parole: — Io muoio vittima del mio troppo amore per la patria: il tempo e la storia mi giustificheranno. Viva l'Italia! — Dopo queste parole depose il cappello che teneva in mano, comandò il fuoco, e fu pallo soldatesche gli ruppero il petto e la fronte ». Il giorno seguente (25 Maggio 1849), Massimo D'Azeglio scriveva al cognato B. Giorgini: « Ieri si fucilò Ramorino, nonostante le molte pressioni che ci venivano fatte per salvarlo. Ma la disciplina esigeva che fossimo irremovibili. Morì con grande nobiltà e fermezza, comandandosi da sè il fuoco, dopo aver detto ai soldati che imparassero a mantenere la disciplina e che fossero sempre fedeli al Re ». Fu tumulato alla Crocetta, donde le sue ossa andarono disperse tra le mani dei collezionisti, quando quell'umile cimitero lasciò il posto ad un nuovo quartiere della città di Torino.

Admeto Vay.

Le marche di assicurazione per l'invalidità e vecchiaia

L'Istituto di previdenza sociale comunica: « Per aderire alle insistenze dei datori di lavoro, che non hanno ancora dato adempimento all'invito dell'Istituto provinciale di previdenza sociale, è stato prorogato al 15 corrente il termine per la consegna delle marche assicurative da lire 2, 3, 4 e 5. Tale termine è assolutamente perentorio, e non saranno concesse nuove proroghe. Sollecita l'Istituto di previdenza sociale provvede al ritiro ed alla sostituzione delle marche di vecchio tipo, e gli Uffici postali non autorizzati ad inoltrare, in esenzione da tasse, i pieghi assicurati contenenti le marche da restituire. Entro il 30 corrente, l'Istituto e gli Uffici autorizzati alla vendita porranno in vendita le marche di nuovo tipo. Sulle lesine in corso, a far tempo dal 1.o marzo, non potranno più essere applicate le marche di vecchio tipo, che non sono più valide a nessun effetto; quelle applicate dopo il 1.o marzo verranno senz'altro annullate. Dopo il 15 marzo, l'Istituto di previdenza sociale provvederà alla sostituzione delle marche

Come un furto alla Fiat

fece scoprire una combriccola di ladri

Un furto di poca entità consumato in danno della Fiat ha costituito la fortunata occasione perchè si scoprisse e si arrestasse una piccola banda di gente votata alla mala vita, al latrocinio. Facevano parte di essa alcuni individui veramente pericolosi, che, dopo aver commesso gravi reati altrove, si erano rifugiati a Torino, dove certamente intendevano continuare la serie delle loro male azioni. L'averli scovati e consegnati in mano alla giustizia fu veramente opera meritoria e fortunata.

Nella notte dal 24 al 25 dello scorso febbraio ignoti ladri, dopo aver scalato un muro alto metri 2,50, si introdussero mediante scasso della porta, in un magazzeno al primo piano dello stabilimento Fiat di corso Peschiera n. 256, addetto più specialmente alla lavorazione di carrozzeria. I malandrini rimasero ad asportare una grossa pezza di tela nera ad uso cuoio, adoperata per la copertura delle « capotes », nonchè una certa quantità di pelle pure destinata a rifazioni delle carrozzerie; il tutto per una somma di lire 800. Il furto venne denunciato in Questura, ed una delle prime constatazioni che si fecero fu che qualcuno dei ladri doveva essere pratico del luogo. Infatti a guardia del magazzino erano due grossi cani-lupo, i quali non avevano per nulla abbaiato, di guisa che l'attenzione del guardiano non era stata risvegliata da alcunchè di anormale.

Le indagini vennero assunte dal cav. Palma, capo della polizia giudiziaria. Fra gli individui che caddero i primi sospetti, nè emerse molto uno, sul quale fissò subito particolarmente i suoi sguardi lo stesso cav. Palma. Costui era di Settimo Vittone, da Caselli, di anni 32, il quale nel mese di gennaio era stato assunto come operaio nello stabilimento. Le indagini confermarono sulla sua persona e sulla sua condotta. Anzitutto risultò che il Pennone è proprietario in Ivrea di vari carri da proprietà, e che venne anche composto allo stradano speciale; in seguito si appurò che egli aveva stretto relazione con certi individui suoi vicini di casa, i quali davano motivo a sospettare fortemente sul loro conto, per il loro tenore di vita.

Costoro venivano denominati « i collaresi » a causa del loro dialetto lombardo. Erano capitati a Torino da poco tempo, ed abitavano nelle soffitte di via Boniva 11, dove appunto abitava il Pennone. Costoro, la cui condotta appariva poco chiara e reprobe, furono presto identificati. Facevano parte della combriccola i coniugi Egisto Giovini fu Luigi, da Legnano, di anni 35, fabbricatore, e Vincenza Bottasso di Stefano, da Massa Carrara, di anni 31. La coppia abitava una soffitta, come si disse, in via Bonifacio 11; ma due stanze in soffitto che avevano affittate dal padrone di casa; in seconda la avevano subaffittata a due compaesani dei Giovini, e cioè a Giovanni Carugo fu Ambrogio, nativo di Legnano, di 22 anni, carpentiere e Luigi Garzoli di Angelo, da Arluno, di anni 23, anch'egli domiciliato, fino a poco tempo prima, a Legnano.

Le informazioni assunte dalla polizia intorno a questi individui lumeggiarono sfavorevolmente in modo speciale la figura dei Garzoli. Costui era stato il terrore di Legnano, dove ne aveva fatte di cotte e di crude. Più volte condannato, aveva sempre ripresa la sua vita fuori della legge. Negli ultimi tempi aveva perpetrati parecchi altri reati, che gli avevano valso più d'un mandato di cattura di quelle autorità. Lo seguiva l'immancabile mente ebbe di mancato omicidio. Infatti una sera, trovatosi in una rissa di tristi coscritti a Legnano, dov'egli coltivava un amoreggio degno di lui, aveva affibbiato botta con un falò in cui scoppiava un rivale, e, senza pensarci due volte, gli aveva sparato contro alcuni colpi di rivoltella. Allora si era deciso ad abbandonare l'aria del suol nostri, che certo era troppo poco salubre per lui, e se ne era venuto a Torino.

Il cav. Palma, quando ebbe materiale convenientemente in sua indiscutibile, decise di operare una sorpresa nelle soffitte di via Bonifacio 11, allo scopo di compiervi una proficua retata con relativa perquisizione, e ne diede incarico ai marescialli Di Pietro e Pezzi, i quali, accompagnati da alcuni agenti, il giorno 2 corr. compirono l'operazione. Recatisi in via Bonifacio 11, alle ore 13,30 del pomeriggio, essi però non trovarono in casa che il Pennone e la Bottasso. Li dichiararono in arresto e procedettero tosto ad una prima perquisizione nella soffitta dei coniugi Giovini. Gli agenti trovarono quivi quello che avevano speranza e sospetto di trovare: cioè la refurtiva involata allo stabilimento Fiat di corso Peschiera. Tale refurtiva era già impacchettata e pronta per essere portata altrove, cioè da qualche ricettatore. Poi si passò ad una seconda perquisizione nella soffitta del Carugo e del Garzoli, e anche questa non riuscì infruttuosa. Vi si rinvenne un completo arsenale indegno a buon di leve, grimaldelli, ecc., nonchè una bicicletta di cui nessuno voleva riconoscersi il modo di proprietario: segno evidente che si trattava di cosa rubata. E' una bicicletta marca Excelsior, verniciata in grigio, montata con copertoni rossi e munita di ruota libera e doppio freno; essa si trova a disposizione del legittimo proprietario. Un'altra perquisizione compiuta nella soffitta del Pennone portò alla scoperta di ritagli delle pelli rubate alla Fiat. La colpabilità di tutta la combriccola era dunque completamente dimostrata.

La cattura di due soli dei malandrini non era tale da soddisfare gli agenti. Costoro però fecero una scoperta che li rimise di buonumore. In quanto rimaneva in essi la speranza di condurre a termine l'operazione con esito migliore: vale a dire, di tornare in Questura non già con due, ma almeno con mezza dozzina. La scoperta fu quella di due soprabiti che si trovavano appesi nelle soffitte abitate dai « milanesi ». Ciò voleva dire che due dei ricercati erano partiti, sì, ma per breve tempo e per andare poco lontani, che in caso contrario avrebbero portati con sè i pastrani.

Gli agenti pensarono adunque che i due padroni dei soprabiti sarebbero tornati fra breve, e, infatti, anzichè abbandonare il campo, vi rimasero, in attesa degli altri molto desiderati inquilini. Ecco, dopo un'ora, giungere tranquillamente, in giacchetta, il Giovini ed il Carugo, i quali, al vedere tanta gente in casa loro, non poterono nascondere la loro sorpresa... Ma la sorpresa si mutò addirittura in giustificato dolore quando si videro condotti alla Questura di corso Regina Margherita e, in compagnia del Pennone e della donna, tradotti in Questura.

Quattro dei messeri erano dunque al sicuro: ma mancava il quinto, il Garzoli, vale a dire la... personalità più importante della congrega. Anche questi, però, non rimase molto tempo privo di bosco. Il giorno della perquisizione egli si era allontanato da Torino; ritornò la sera stessa, ebbe sentore dell'ingrata novità dell'arresto, e, senza voler attendere altro, si mise allontanare, recandosi a dormire altrove. Ma gli agenti sapevano, ormai, dove egli era solito bazzicare, ed al mattino seguente ecco lo Pietro, Pezzi e Monti, gironzolare, in aria di menopippo, per via Verdi, verso lo sbocco di corso San Maurizio. Anche i connotati del ricercato erano loro noti, per cui, non appena avvistarono un giovinotto dall'aspetto sciro e deciso, i tre cautamente, senza nulla dare a conoscere, convergono verso di lui, lo avvicinano, lo accerchiano... Il Garzoli è a posto anche lui. La sua forza in una resistenza non possono servire a nulla. Si piega alla sua sorte, e si lascia condurre in Questura. Così il quintetto è al completo!

Tutti quanti vennero spediti alle Nuove e denunciati al procuratore del re per il furto alla Fiat. In più, il Giovini e la Bottasso furono denunciati per favoreggiamento, avendo dato ospitalità e aiutato a sottrarsi alle ricerche della giustizia quella buona lana del compaesano Garzoli. Il quale, a sua volta, come già dicemmo, deve rispondere di altre e non piccole malefatte.

Il domestico troppo zelante

Fin dai primi giorni della sua assunzione in servizio presso l'avv. Pier Domenico Tamagnone, abitante in via Figlie di Militari N. 10, il giovane domestico Aldo si dimostrò di una correttezza esemplare. Pronto, docile, ubbidiente, volenteroso egli non dava motivo ai padroni di lagnarsi di nessuna mancanza, tanto che questi finirono per rallegrarsi del buon acquisto, pensando all'ventone servirono la loro fiducia. Ma purtroppo a risvegliare ed acquistare certezza alla verità che le persone di servizio volenterose e fedeli sono come l'araba Fenice, ed un bruto giorno anche la famiglia dell'avv. Tamagnone, nonostante le sue convinzioni in contrario, dovette constatare per esperienza propria la verità inoppugnabile di questa definizione. Il giovane Aldo era scomparso. Poco male se egli si fosse allontanato così com'era venuto, alla ventura di sorella vita, più comoda ed indipendente: il giovane furfante invece aveva portato con sè denaro e gioielli rubati in casa dei padroni durante la loro assenza. Oltre a mille e cinquecento lire in denaro il domestico aveva sottratto dei cofanetti della signora due gioielli di un valore rilevante: cioè una spilla Luigi XV con brillanti ed un anello con due brillanti, di un valore complessivo di quindici mila lire.

L'avv. Tamagnone denunciò il furto subito e la scomparsa del nuovo domestico; e la Questura diramò istruzioni alle altre questure e specialmente alle stazioni di frontiera invitando a fermare il furfante dei quali forniva i connotati. Il domestico era stato intanto identificato con precisione. Egli è certo Aldo Farini di Luigi da Milano, pregiudicato per altri reati contro la proprietà. Per qualche tempo il furfante riuscì a mantenersi nell'ombra; ma quando i denari furono scarsi nelle sue tasche egli decise di prendere la via della Francia sperando di poter passare senza i documenti necessari. A Ventimiglia però fu riconosciuto ed arrestato. Tradotto a Torino egli venne passato alle carceri a disposizione della Regia Procura.

Venta...no arrestato per falso in cambiali

Un giovane veneziano che alloggiava, e quasi si nascondeva, in un modesto albergo è stato arrestato con l'imputazione di truffa e falso in cambiali. Egli è certo Giovanni Mecchi da Cobbiè. Il suo arresto fu provocato da una denuncia sporta a suo carico da Roberto Airoldi che tiene deposito da salumiere in via Garibaldi 14. Il Mecchi venne rintracciato nel suo albergo e sottoposto senz'altro ad una minuta perquisizione. In tasca gli vennero trovate cambiali per un ammontare di 8850 lire. Esse portavano firme falsificate di alcuni noti industriali cittadini. Dopo un breve interrogatorio fatto dal commissario della sezione Borgo Po l'arrestato fu denunciato e trasferito alle carceri.

Una volta che crolla

Il muratore Giuseppe Debernardi, di anni 57, abitante in via Foligno, 22, stava disarmando una volta in una cascina ad un piano in via Orbetello, angolo via Racconigi, di proprietà della signora Giovanna Actis Danna, quando, per cause non precisate, avvenne il crollo della volta stessa, che lo travolse. Per un vero miracolo il Debernardi, sotto quella pioggia di mattoni, calcinacci e travi, rimase incolume. Egli se la cavò con parecchia paura e qualche contusione, che il medico municipale dottor Savio giudicò guaribile in sei giorni. La casa in questione veniva fabbricata sotto la direzione del capomastro costruttore Giuseppe Borgarello.

Centoventi contravvenzioni

Nonostante il divieto dell'autorità di portar mascherine in luogo aperto, ieri centovent persone furono sorprese con la faccia mascherata e vennero denunciate per contravvenzione relativa.

Il suicidio del presidente della Cassa Mutua Combattenti

Il signor Nicolò Chiaruttini, impiegato alla Fiat, già capitano di fanteria, decorato al valore, per cause non ancora note, si uccideva sparandosi un colpo di rivoltella al petto. Quantunque immediatamente soccorso, soccombeva alla ferita che aveva leso irreparabilmente organi vitali. Egli si trovava nella propria abitazione in via S. Quintino 25 ed approfittò di una breve assenza della sua signora per effettuare il triste divisamento.

Il suicida era conosciutissimo specialmente fra i combattenti, poichè fu anche presidente della locale Sezione dell'Associazione nazionale combattenti. Attualmente era presidente della Cassa mutua dei combattenti. Il Chiaruttini era stato una bella figura di combattente ed il suo stato di servizio è un elenco di encomi e di segnalazioni di benemerenze.

Si getta sotto il treno

Alle sette di questa mattina presso il quadrivio Zappata un dadividuo ha atteso lungo la ferrovia Torino-Milano l'arrivo del treno; e quando il convoglio giunse a poca distanza si gettò sul binario facendosi stritolare. Alcune persone accorsero presso presso di lui sperando di potergli portare soccorso; ma ogni loro proposito fu vano poichè il suicida era rimasto ucciso sul colpo. Col concorso di agenti della sezione di P. S. di San Secondo il suicida venne poi identificato per certo Biagio Brero, di 59 anni, operaio falegname presso le ferrovie dello Stato.

— La « Croce Verde » trasportava ieri al San Giovanni il rigovratore Eugenio Marchesi, di anni 40, abitante in via Balbo, 33, tutto inzuppato d'acqua e intirizzito, si era gettato in Po, presso il Castello Medioevale, a scopo suicida, perchè, disse, avvilito di essere disoccupato e a carico della famiglia. Egli, però, aggiunse anche un poco in preda ai fumi del vino. Il dottore Bizzarri gli riscontrò sintomi di assideramento, e lo fece ricoverare in una corsia, giudicandolo guaribile in cinque giorni.

I truffatori degli emigranti

Visto che gli operai i quali intendono recarsi in Francia per ragioni di lavoro incontrano talvolta difficoltà d'ordine burocratico e specialmente oppure si vedono prorogare il momento della partenza in attesa dei documenti, due individui molto intraprendenti pensarono di approfittare di questo stato di cose per fare denaro con poca fatica. Uno di essi si era assunto il compito di trovare le persone da truffare e la sua qualità di cameriere gli riusciva molto utile; l'altro, in qualità di capo-treno, si incaricava di pigliare gli emigranti e di farli giungere oltre il confine anche senza passaporto. Il prezzo del servizio era fissato in lire trecento; ed a quanto pare i due loro riuscirono a trarre profitto dalla loro iniziativa. Ma la cosa, a poco a poco, si divulgò oltre lo stretto necessario e venne alle orecchie del comando della Milizia fascista che fa servizio alla stazione di Porta Nuova. I militi fascisti disposero attivo indagini e ebbero anche l'aiuto di due agenti specializzati, il brigadiere Pitalis e il maresciallo Vergo. In breve tempo si potè stabilire che i due individui segnalati compivano regolarmente la loro truffa in danno degli emigranti e che oltre agli operai in cerca di lavoro sfruttavano anche, dietro compenso, i ricercati dalla pubblica sicurezza. I truffatori vennero quindi identificati ed arrestati. Essi sono certi Vincenzo Garra fu Vittorio, di anni 41, cameriere, e Luigi Ferrero, di anno 40, capo-treno in ferrovia, da San Maurizio Canavese. Gli arrestati vennero messi al cattivo giudiziario.

Seguendo la Crenaca

Aumenti nei prezzi dell'OLIO d'OLIVA PURO

I prezzi degli Oli d'Oliva sono in continuo enorme aumento. Moltissimi negozianti del genere, per fingere di rendersi benvisi ai consumatori mantengono prezzi bassi ingegnandosi alla meglio con delle miscele fatte molto spesso con dei ben pessimi Oli di Semi. E' così che i consumatori — resi diffidenti — ricorrono solo più gramsi a quelle Case di grande serietà ed assoluta fiducia per le loro provviste in Olio Puro d'Oliva, non solo; ma per avere la certezza assoluta che l'Olio che comprano sia veramente garantito Purissimo, richiedono i recipienti *sigillati* e *piombati* all'origine.

A questo scopo corrispondono perfettamente le **piccole damigianine Piombate** delle quali la Ditta:

GIOVANNI BOSSO - via Berthollet n. 7

lancia nuovamente una ingente partita sul mercato. *Delle piccole, comode ed eleganti Damigianine Piombate*, oltre che dare la certezza assoluta al consumatore di comprare veramente *Olio d'Oliva Purissimo*, sono vendute *con i recipienti Gratis*, ad un prezzo nuova molto conveniente, se si tien conto degli aumenti enormi che sugli Oli si stanno verificando giornalmente.

La cura primaverile più efficace e più pronta

è quella della *Biosepatina* (Merluzzina), olio di fegato di merluzzo concentrato da prendersi a goccie. Non ha grassi, ni odore, nè sapore. E' digeribilissima per tutti.

Dà dei risultati meravigliosi!

La *Biosepatina* si prende prima dei pasti principali, sciolta in poca acqua. Adulti 20-30 gocce per volta; bambini 15-20 gocce per volta. Un flacone dura quindici giorni; per una cura normale bastano quattro flaconi. Chiedete la *Biosepatina* in tutte le Farmacie.

Per New York e il Canadà

Il 12 aprile partirà per *New York* e per *Halifax* (Canada) il grande transatlantico « *Presidente Wilson* » della *Canadich Line*. Per New York potranno imbarcarsi su questo transatlantico anche i cittadini italiani che intendano poter seco la moglie ed i figli, ritornando negli Stati Uniti dopo una assenza non superiore ai sei mesi.

Per informazioni e prenotazioni di posti rivolgersi alla *Agenzia Viaggi Alessandro Perio*, via Arcivescovado, 1.

MOBILI! MOBILI!

Quelli di miglior liducia, garantiti, di legname fino ed a prezzi convenienti si trovano presso l'antica Casa Celestino Giuseppe, via XX Settembre, 51, Torino.

Al Ristorante Parco Valentino CUCCO

Tutti i venerdì alla dialitta clientela sarà servita di squisita zuppa di pesce.

Mobili costruzione solida

svariati tipi e stili; prezzi di assoluta concorrenza. Esportazione ovunque - Grappio - Piazza Vittorio Veneto, 1 - Torino.

LA REGINA DELLE MOTO LEGGERE

- la Benelli, di massima perfezione, minimo consumo. Provarla vuol dire acquistarla. *Melli*, via Barelli, 27, Torino.

MOBILI D'OGNI GENERE

Camere complete e mobili isolati. Antica Ditta Rosenzi, piazza Giulio, 12.

SOPRABITI GABARDINE

impermeabili non gommati, per uomo e signora, Castaldi, via dei Mille, 2.

I Divertimenti

Un successo indescrivibile travolgente, frenetico

è quello che accompagna ogni proiezione de

" I quattro Cavalieri dell'Apocalisse "

la stupenda storia di amore, di passione, di guerra o di morte, presentata dal

CINEMA AMBROSIO

Interpreti eccezionali sono i celebri attori

Rodolfo Valentino e Alice Terry

coadiuvati da un complesso artistico di primordine.

Savitri Satyvan

è una deliziosa storia che insegna agli uomini la potenza dell'amore.

Prossimamente: *Le due orfanelle*, grandioso lavoro di D. W. Griffith.

Robin Hood non ha eguali nella storia del mondo.

CINEMA TEATRO VITTORIA
LUCIANO ALBERTINI
manda in delirio il pubblico

con le sue audacissime gesta e con le pericolose avventure temerariamente affrontate, nella film indiavolata

"Il cavaliere della Pampas"

che la folla accorre ad ammirare come il capolavoro delle films in cui l'acrobata è uno degli elementi dominanti.

Applaudito il nuovo varietà: *Trio Maud Vill*, barristi, e *Gavinelli*, bortonio.

Domani: la rappresentazione de

" La Geisha bionda "

divertentissima cine-operetta che sarà rappresentata con musica e canto. Chi ricorda il successo enorme già ottenuto da una film del genere, « Miss Venus », si appresti ad ammirare un lavoro ancora più smagliante e giulivo, così nella messa in scena come nell'esecuzione e nel simpaticissimo tra azione, musica e canto. Tutte le qualità dell'operetta, la grazia, il brio, la comicità, il motivo, la canzone inquadrate in una messa in scena che il palcoscenico non potrà mai dare.

Perciò le prime rappresentazioni de

" La Geisha bionda "

sono attese con molta curiosità.

Successo d'arte e di pubblico

al POLITEAMA CHIARELLA
"LA CASA DEGLI SCAPOLI"

la bellissima film d'arte dei Directors Italiani Associati, messa in scena con tanta suggestione da Amleto Palermi, ha trovato ieri nel pubblico eletto che gremiva il « Chiarella » un consenso entusiastico.

DIOMIRA JACOBINI

Giovanni Grasso, Bella Starace Salinas e Flavio Pavanelli si sono divisi gli onori della eccellente interpretazione.

Superbo commento orchestrale

con le migliori canzoni napoletane. Questa film, unita al ricco e originale programma di varietà, costituisce lo spettacolo più completo e divertente per le famiglie.

AI CINEMA BORSA

Questa prima: "La belva della Sierra"

E' in preparazione al *Borsa* una delle più grandiose films americane di avventure, tratta da un grande romanzo di Guy de Téramond. Ne è protagonista Marilen O' Connor, una giovane e bellissima artista che il pubblico torinese deve imparare a conoscere e ad ammirare per la sua espressione simpatica e la sua temerità. Continueremo fino a domenica le repliche di *Settanella blonda* e della caliaunalissima *Charlot al pollinaggio*.

" IL FABBRO DEL CONVENTO "

ne « *La vendetta di Zoe* » l'emozionante seconda serie del celebre romanzo, continua a far gremire fino all'inverpalmile il

CINEMA ITALA

In preparazione per lunedì 10 marzo, la terza serie: *Alla ghigliottina*.

MOLASSO - MOLASSO - MOLASSO

« *Sei solo stanco?* » No, certo, se verrai al *Teatro Romano*, dove si ripete con sempre crescente successo la comicissima

HAROLD LLOYD
al " SALONE GHERSI "
conquista ammiratori a migliaia

quale protagonista della film comicissima e di avventure: *Alla conquista di un cuore*. Sono quattro atti e un fuoco d'artificio di piacevolezze che non sosta un minuto. Una dopo l'altra abboccano le « trovate » a getto continuo e il pubblico ne fa le più matte risate. Il quarto atto è (nientemeno!)

la parodia del " SEGNO DI ZORRO "

ottenuta con una semplicità di mezzi sorprendente, una con una conoscenza mirabile dell'effetto comico. Soprattutto la rapidità dell'azione trascina e porta con sè l'eco di un'ilarità di risate. Le repliche proseguono a salvi grementissimi.

S. E. Devecchi in Somalia

è la interessantissima « del vero » che conclude degnamente il programma, così adatto per le famiglie.

Imminenti le rappresentazioni de "LA BOHÈME" con MARIA JACOBINI

E' uno dei « grandi lavori » della stagione che ci arriva preceduto da colossali successi all'estero. Venne messo in scena da Gennaro Righelli con la consueta abilità, grazia e buon gusto. La protagonista è Maria Jacobini. Gli altri interpreti sono degli eccellenti attori stranieri. Di italiano v'è pure Luigi Serventi. La film è direttamente ispirata al romanzo di Murger.

In preparazione: *Fascination* (L'incantesimo del piacere) con la Mae Murray.

La propaganda elettorale

I candidati dell'Unione democratica di opposizione si sono riuniti ieri sera nella nuova sede, in via dei Mercanti, 9, per deliberare l'inizio della campagna elettorale. Essi hanno deciso di condurre la lotta con la massima intensità possibile e con ogni cura; ed hanno a tal uopo suddivisa per zone la circoscrizione. Furono nominate tre Commissioni, di propaganda, di stampa e finanziaria; venne deciso un manifesto che illustri il programma e spieghi le ragioni dell'opposizione. Prossimamente, a nome della lista, — la quale, come è noto, comprende gli on. Falconi e Bianchi, — parlerà un candidato ed una personalità rappresentativa, in un teatro cittadino.

Le lettere del pubblico

Il problema delle comunicazioni

Signor Direttore,

da quasi cinque giorni sono comunicato alla « Stampa », caro che si ripercuano i lavori delle linee Fossano-Bastdori-Ceva e Cuneo-Ventimiglia. Se così stanno le cose, io ritengo sia venuto il momento per la città di Torino di muoversi.

Richiamando il lettore ad un mio scritto del 7 febbraio su questo stesso giornale, riguardante il bisogno improrogabile per la nostra città di aprire una comunicazione attraverso le Alpi su Marsiglia, o diretta o ripiegando con tale comunicazione Torino si toglierebbe dallo stato di isolamento in cui si trova, ed offrirebbe senza dubbio nel novero dei centri commerciali più importanti d'Europa, essendo città fra le più vicine al Mediterraneo, rispetto alla Svizzera e alle industriose e popolose provincie renane e potendo avere in breve tempo, con tre linee consolidate al mare moderno.

Di questo problema dovrebbero occuparsene seriamente e sollecitamente la soluzione la Camera di Commercio e la Lega Industriale, fra le prime interessate. Stadino esse quale fra i vari progetti escogitati avanti guerra sia più conveniente. A mio debole parere converrebbe adottare il progetto Negri che è il più breve, quindi meno costoso, più pratico perchè si servirebbe di una linea già esistente (salvo migliorarla) nella parte più abitata e più industriale della Valle d'Aosta, dalla quale città la nuova linea si distaccherebbe per Martigny per un tratto non superiore, in linea retta, a 30 km. Comunque sia è urgente la necessità di pronunciarsi da parte degli enti principali della nostra città e provincia, affinchè influiscano e facciano pressioni sulle autorità competenti e sui Consigli deliberativi per che si prenda una buona volta una decisione al massimo, impegnatica, atta a applicare il progetto (preventivamente accettato) appena si possa avere (speriamo fra non molto), il consenso e l'aiuto governativo.

M. L.

Anche sul marciapiede!

Il piazzista Temistocle Bonelli, di 22 anni, abitante in via Cappel Verde, 7, mentre transitava in corso Vittorio Emanuele, angolo via San Massimo, veniva investito dall'automobile N. 23-1353, la quale andava ad investire nientemeno che il marciapiede su cui il Bonelli camminava tranquillamente. Costui è caduto a terra, questi riportò una ferita alla fronte, abrasioni al viso e contusioni ad una gamba. Medicato dal dottor Ferrero, del San Giovanni, egli venne giudicato guaribile in dodici giorni.

Furto

Ignoti si introdussero nel negozio del signor Marietti Giacinto, in via Accademia Albertina, 5, e vi rubarono oggetti diversi per famatori del valore di L. 300.

NOTE SPICIOLE

Associazione piemontese industriale. — Il nuovo Consiglio eletto nell'ultima assemblea è risultato così composto: Senatore cav. Giovanni, presidente generale, cav. ing. Segre Salvatore, Bianco Giuseppe, Grana ing. Pietro, cav. rag. Giuseppe Pattavicini, Rubino Giovanni, consiglieri.

M. V. S. N. 2.a Legione « Prealpini », Sezione mitragliatori « Motta ». — Stasera giovedì, alle ore 21, adunata di tutti i militi in berghese nella Palestra Scuola Torquato Tasso, per comunicazioni.

Giovane Ginnastica. — Domenica alla al Colle Rosa, Partenza da P. N. alle 6,45. Direttori Pontana, Fina, Cometto. Berghese a tutto venerdì.

Collegio Geometri. — Questa sera alle ore 21, nella sede sociale (via S. Dalmazzo, 15) il socio Dolando terrà una Conferenza illustrativa sui sistemi pratici per la misura dei lavori presso le imprese costruttrici.

Soiecta Pinerolese. — Questa sera alle ore 21, assemblea straordinaria dei soci per deliberare sulle manifestazioni sociali del corrente anno.

Associazione dei ciechi. — I soci che intendono prendere parte al pellegrinaggio patriottico a Biligny sono avvertiti che esso verrà effettuato fra il 12 ed il 14 aprile da Modane a Biligny, al prezzo popolare di fr. 425 in 2.a classe; fr. 650 in 2.a classe; fr. 850 in 1.a classe. Le iscrizioni si fanno presso gli « Alleati d'Italia », via Maroni, 28 Termine: alle 20 marzo. La presidenza dell'Associazione è in grado di fornire schiarimenti ai soci.

Società ex Carabinieri. — Domenica prossima alle 9, inaugurazione della nuova sede in via Casalborgnone, 8, il discorso inaugurale sarà pronunciato dall'avv. comm. Bona. Seguiranno svariati trattenimenti.

Associazione mutilati di guerra. — Adunata alle ore 14,30 in sede pei funerali del presidente Cassa Mutua.

Unione generale insegnanti italiani. — Domenica alle 10,30 nel salone « Margherita al Valentino » in corso G. Ferraris, 25, conferenza della prof. Anna Soldati-Janis.

Società Assistenti Edili. — Stasera giovedì, ore 21, 3.a assemblea mensile dei soci.

Società Cotonifici Subalpina. — Venerdì ore 16, assemblea generale in seconda convocazione.

Sindacato portieri (via Bogino, 9). — Domenica ore 15 assemblea.

M. V. S. N. Gruppo rionale motiliti ed invalidi di guerra Lascelli. — Tutti gli appartenenti al gruppo sono invitati a trovarsi immancabilmente domani sera in via Bogino, 6, alle ore 21.

Humanitas (Scuola Assistenza Infermi). — Stasera ore 21, nel locale di via Accademia Albertina, N. 17, lezione del prof. Audenino sulle malattie nervose e mentali.

M. V. S. N. Centuria « Nava ». — Questa sera alle ore 20,30 assemblea via Bogino, 6. Non sono ammesse le assenze.

Segreteria provinciale Enti locali. — I dipendenti comunali del mandamenti di Rivoli e Collegno (Rivoli) sono invitati per una riunione domenica alle 15 in Rivoli.

Comitato Ufficiale del 1 Maggio. — I soci sono pregati di trovarsi la sera di venerdì, 7 corrente, alle ore 21, alla sede.

Unione del Lavoro (Sezione Edili). — Il Consiglio direttivo è convocato per questa sera alle ore 21 in sede (Via Carmine, 12).

Associazione Sindacale Ferroviari. — I capi gruppo sono convocati per questa sera in sede (via Carmine, 12) per la ultima disposizioni sul Congresso nazionale [illegible]

TEATRI

AL REGIO.

Per stasera è stabilita in turno pari di abbonamento la quinta replica della *Walkiria* di R. Wagner. La vendita dei posti continuerà dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

ALLO SCRIBE: « Cocotta mia ».

Questa sera, prima rappresentazione della Compagnia Drammatica di Albertina Bianchini, una fra le migliori Compagnie del Teatro Veneto. Si rappresenta *Cocotta mia...*, nuovissima commedia in tre atti, scritta espressamente per Albertina Bianchini, da C. Nicola, il noto autore di *Monsù Tabet*.

ALL'ALFIERI: Il coro cosacco.

Da quest

ULTIME NOTIZIE

MacDonald-Poincaré

Dagli umoristi ai fegatosi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5, notte.

Il silenzio succeduto al turbine scatenato dalle lettere fra Mac Donald e Poincaré viene mantenuto in tutta l'estensione del termine. I giornali non se ne occupano più. L'argomento è passato nelle mani dei caricaturisti che giungono sempre alla seconda ora.

Le carte in tavola e l'asso di spade

Essi allineano i due *premiers* ad un tavolino da giuoco. Mac Donald, col gomito appoggiato al tappeto verde, tiene tutte le sue carte in tavola e prega l'amico di fare altrettanto, scrutandolo con la tenerezza di un mastino che si sente sicuro, in ogni caso, dell'osso. Poincaré, dirimpetto, si tiene un po' discosto dal tavolino, al quale appoggia soltanto il braccio sinistro, mentre quello destro rimane allentato lungo il fianco e giù, nell'ombra, si vede un asso di spade malamente nascosto nel polsino. Sul tappeto, davanti ai giuocatori, si vedono scoperte alcune carte minori; e un sorriso di un uomo molto in guardia erra sul volto d'uno di essi. Gli umoristi del conservatore *Punch* si trovano d'accordo in questa sintesi pratica coi loro colleghi più abili di parte liberale. Ma basterebbe nominare il *Punch*. Esso rispecchia notoriamente le sensazioni della massa borghese più o meno ben pianta, che costituisce la vera midolla dell'Inghilterra.

La grande impressione dominante nel gran pubblico di quassù è che, pur ammettendo qualche buona eventualità, grazie a quello che moltissimi credono essere l'acume di Mac Donald, ci troviamo alla presenza di un preliminare tessuto di parole senza ancora niente di concreto al fondo. Nessun fatto è stato realmente affrontato e in tanto attesa relazione degli esperti che, secondo alcuni dovrà mettere la diplomazia al galoppo, chiarendo per una volta tanto la situazione, non assume, a giudizio di Londra, l'aspetto di un fatto promettente. Gli ultimi raggiungli londinesi sull'evolversi del rapporto parigino consolidano il pronostico generale.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* prevede che la Commissione Dawes riuscirà a raggiungere conclusioni unanimi soltanto sulle questioni di carattere medio, come la misure per stabilizzare il marco tedesco, attraverso la nuova banca di emissione. Il suo rapporto quindi ignorerà tutto il resto, lasciando al Governi le vere gatte da pelare. Gli esperti si accorderanno probabilmente nel senso di raccomandare un prestito di mediocri proporzioni per l'unico scopo di stabilizzare la valuta germanica. Non c'è da pensare invece ad un accordo inteso a raccomandare il lancio di un grande prestito a titolo di riparazioni sul mercato finanziario internazionale. Qualsiasi tentativo di indurre la Commissione ad una decisione simile disseminerebbe la discordia tra i suoi membri, alcuni dei quali sostengono che, almeno per il momento, un prestito di tal genere sarebbe semplicemente impraticabile.

Il franco, il marco e la sfinge

Wall Street e la City non propendono ad ascoltare appelli sentimentali nel campo della finanza. E' già difficile, ad esempio, ottenere la copertura del piccolo prestito di dieci milioni di sterline in favore della ricostruzione dell'Ungheria. Troppi investitori sono rimasti scottati da quei titoli di rendita francese che sembrano i più solidi punti di appoggio di tutto il continente. Chi li ha comprati prima del tracollo del franco, piange ora molti denari perduti. L'impresa della Ruhr ha disseminato il discredito generale sui titoli del continente, che erano capitanati nel campo della fiducia da quelli francesi. Se i capitani si riconoscono, come aver fede nei sottotenenti e nella bassa forza? Questo è il bene che la politica di Poincaré ha fatto non solo alla Francia, ma a tutti quanti; a poco vale che i soliti agenti francesi a Londra continuino a spacciarla come un grande successo sulle colonne di fogli troppo condiscendenti. Ad ogni modo la relazione peritale che uscirà fra breve, segnerà, secondo le odierne previsioni di Londra, un giudizio concorde sui dettagli secondari, lavandosi però le mani delle questioni fondamentali che saranno toccate tutt'al più con qualche formulazione di principii vaghi e senza costrutto.

Gli aspetti più permanenti della finanza tedesca, i grandi problemi economici e i versamenti riparatori torneranno sulle ginocchia della Commissione delle riparazioni e dei Governi alleati. I quali dovranno quindi tornare da capo. Quanto possa giovare alla loro armonia il contenzioso della ripresa del controllo militare in Germania, offerto da Mac Donald a Poincaré, stessano qui lì sa.

Ancora del Giubaland

Nella sfera delle parole è interessante stasera accennare a due pubblicazioni episodiche di stamane, l'una del «Manchester Guardian», l'altra del laburista «Daily Herald». Essi hanno questo di buono che dimostrano l'attitudine tenuta verso l'Italia dai liberali da un canto e da una minoranza laburista dall'altro (vogliamo credere davvero che si tratti d'una minoranza per quanto abbastanza fegatosa). Il «Manchester Guardian» torna a parlare oggi in favore dell'Italia sulla controversia del Giubaland e del Dodecaneso. La ultima risposta parlamentare di Mac Donald al riguardo non è piaciuta molto a questo giornale, benchè esso la critichi solo indirettamente. Va bene il richiamo dell'articolo 13 del patto di Londra. «Ma per giustizia all'Italia, bisogna ricordarsi come essa si sia sentita delusa in merito a certe altre promesse fatte da quel trattato per cui l'Italia fu indotta ad attribuire tanta maggiore importanza all'articolo 13». Le aspettazioni dell'Italia, fondate su quella clausola, non furono pienamente soddisfatte. La Francia si ricusò di considerare la cessione di Gibuti nella Somalia francese (una cessione che non era stata promessa, ma che l'Italia aveva molto a cuore) e gli italiani dovettero accontentarsi di una «rettifica» del confine tunisino. La indipendenza dell'Egitto poi è sopraggiunta a mettere in pericolo quelle agevolazioni circaniche sulle quali l'Italia pure contava. Da ultimo il Giubaland rimane in alto mare. Orbene, è vero che la richiesta italiana nel Giuba sono «molto sostanziose e piuttosto fastidiose», per via dei tradizionali tranelli carovanieri e per la ubicazione dei porti, ma non sarebbe possibile creare una specie di zona libera che aggirasse queste difficoltà?

«Anche a prezzo di qualche sacrificio — prosegue il giornale — sarebbe necessario, in tutto il possibile, dare all'Italia il senso di essere stata trattata non soltanto con equità, ma con generosità».

Il «Manchester Guardian» non vede come il sacrificio coinvolto possa realmente riuscire grave all'Inghilterra. Il porto di Kisimajo è lo zucchero di tutta la transazione e questo è già offerto incondizionatamente all'Italia.

Quanto all'abbinamento col complesso problema del Dodecaneso, non c'è alcun bisogno di mettersi in attrito con l'Italia sopra una materia della quale «l'Inghilterra non è direttamente interessata», tanto più che l'on. Mussolini probabilmente taglierebbe, per conto suo, anche questo nodo alla maniera del nodo di Fiume. Per la prima volta sulla stampa inglese è apparso un esplicito appello alla generosità in favore dell'Italia e siamo lieti che a muoverlo sia un organo liberale antilaico. E pensare che quel famoso scrittore liberale Massingham, passato al laburismo e creato subito ambasciatore inglese a Berlino dalle veloci fantasie di Parigi, attaccava l'altro giorno, su un organo del partito, il punto di vista italiano sul Dodecaneso, incominciando a contare tutte le teste degli isolani di indole greca e riducendo il tutto ad un panorama di cifre.

L'italofobia di un corrispondente

Passiamo ora alla seconda pubblicazione accennata più sopra. Il corrispondente del «Daily Herald» da Parigi riesuma oggi le sue fantasiose rivelazioni della scorsa settimana sulla messa politica di Roma e vi fa delle aggiunte. E' chiaro che stavolta non occorreranno smentite. Basterà il silenzio del disprezzo. Ma è opportuno riferire il «bis in idem» di questo corrispondente, anche perchè rivaste particolare importanza, come per il giornale che lo ospita. Il «Daily Herald» non può dirsi l'organo ufficiale del Labour Party e neanche un entusiasta paladino di Mac Donald, verso il quale ogni tanto fa della fronda. Pure si tratta dell'unico quotidiano laburista esistente qui ed il partito che da un lato lo finanza, può benissimo dall'altro sottoporlo al controllo. Il corrispondente dunque in data di ieri telegrafa:

«Descrissi tempo addietro i passi successivi che il «premier» fascista, approfittando dei negoziati franco-cecoslovacchi e della loro sequela, ha fatto per giuocare sopra la gelosie di altri membri della Piccola Intesa, per strapparli all'influenza francese, incoraggiando, non senza successo, con la Jugoslavia e negoziando attualmente con la Romania. In un messaggio precedente poi (largamente riprodotto nella stampa italiana) riferivo una conversazione fra il signor Barrère e il primo ministro italiano, nella quale quest'ultimo si espresse con amarezza intorno alla prossima concentrazione della flotta britannica a Malta e offerse alla Francia di entrare forse in una intesa navale italo-spagnuola, promettendo per giunta l'appoggio dell'Italia alla politica francese per le riparazioni, qualora la Francia si fosse impegnata a provvedere all'industria pesante italiana pirite lorenesi, sufficienti per metterla in grado di portare la sua produzione a circa 1 milione di tonnellate all'anno. Nonostante le risentite smentite emanate dall'on. Mussolini per il tramite dell'«Agenzia Stefani», io vengo informato che il mio messaggio era sostanzialmente esatto e posso inoltre farvi aggiunte interessanti. Apprendo infatti da fonte francese che la prima offerta del «leader» fascista alla Francia venne respinta, in parte perchè Poincaré non è disposto a provocare una rottura coll'Inghilterra e in parte a causa della fiera opposizione sollevata dal Comité des Forges contro le condizioni dell'on. Mussolini circa la fornitura delle pirite. L'on. Mussolini, in conseguenza, ha incominciato a smascherare le sue pirite. Egli in una nuova conversazione col signor Barrère, avvenuta a mezzo la settimana scorsa, domandò bruscamente se la Francia fosse o non fosse pronta a mantenere la promessa fatta nel 1915 di appoggiare le richieste italiane per il Giubaland. Egli inoltre dichiarò, così vengo informato, che l'industria pesante italiana subiva gravi danni in seguito al blocco della Ruhr e che, se il Governo francese non avesse dato agli industriali italiani quei compensi che erano stati suggeriti nella conversazione precedente con l'ambasciatore di Francia, egli sarebbe stato costretto a mettersi in linea con l'Inghilterra contro la politica francese nella Ruhr. Il risultato immediato di questa mia ultima minaccia, a quanto mi risulta da fonti fatte qui, sarà di spingere Poincaré più apertamente lungo la via della conciliazione con l'Inghilterra: via sulla quale egli sembra già disposto ad entrare. Il motivo si comprende facilmente. La Francia non osa mettersi in completo antagonismo coi sentimenti dell'Inghilterra. La Francia e l'Italia sono rivali commerciali sui medesimi campi esteri di sfruttamento. I loro interessi vengono in urto nel vicino Oriente e in Africa».

M. P.

Verso lo scioglimento del Reichstag

Vivaci proteste dei cattolici per le affermazioni di Ludendorff

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 5, notte.

Nei circoli parlamentari, secondo quanto riporta questa sera la *Zeit*, si esprime l'opinione che alla fine di questa settimana o al principio della prossima avrà luogo lo scioglimento del Reichstag. La legislatura è ormai matura per essere terminata e la Camera attuale è assolutamente incapace al più piccolo sforzo legislativo. Anche lo spirito combattivo dei vari partiti è completamente esaurito. Tuttavia la decisione potrà essere presa soltanto al ritorno a Berlino del presidente della Repubblica Ebert, il quale si trova attualmente in viaggio nella Germania meridionale. Ebert è atteso per domani. Il partito popolare tedesco ha presentato questa mattina una domanda nel senso dello scioglimento del Reichstag per la prossima settimana. Se la Camera riuscirà ad accordarsi sopra questa proposta le nuove elezioni avranno luogo il 4 maggio. Si esprime ad ogni modo il parere, nei circoli competenti, che condizione indispensabile per procedere alle nuove elezioni sia quella che la politica dell'intesa e specialmente quella francese e belga nei territori occupati garantisca la libertà di voto sotto ogni rapporto.

Il Comitato centrale cattolico di Monaco ha pubblicato una dichiarazione contro le affermazioni fatte dal generale Ludendorff davanti al Tribunale di Monaco.

«Le affermazioni del generale Ludendorff — dice questa dichiarazione — hanno suscitato la più viva indignazione fra le popolazioni cattoliche. Noi in particolare dobbiamo respingere le calunnie vergognose lanciate contro il defunto Papa Benedetto XV, che fu caldo amico e benefattore del popolo tedesco. Le dichiarazioni del generale Ludendorff non offendono soltanto gli interessi morali del mondo cattolico tedesco, ma minacciano di compromettere anche gli interessi generali del popolo tedesco. Noi deploriamo che il generale Ludendorff abbia osato offendere in questa maniera i sentimenti dei cattolici tedeschi. Soltanto per riguardo alla gravità della situazione e tenuto presente che il generale Ludendorff è un accusato davanti al tribunale nello Stato, ci siamo astenuti da manifestazioni pubbliche per protestare contro le sue dichiarazioni; però dobbiamo apertamente dichiarare che questa nuova offensiva del partito popolaresco contro di noi ha esaurito completamente la nostra pazienza di cattolici».

Anche la *Zeit* pubblica una lettera che dice di aver ricevuto da un'alta personalità cattolica della Germania, nella quale si protesta vivacemente contro le affermazioni di Ludendorff e si manifesta il timore che esse possano compromettere non soltanto le simpatie del Vaticano verso la Germania, ma anche i sentimenti dei neutrali. Conviene aggiungere che anche nei circoli popolareschi di Berlino le dichiarazioni di Ludendorff sono qualificate come per lo meno assai imprudenti.

La Conferenza degli Ambasciatori delibera la ripresa del controllo sugli armamenti tedeschi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

La Conferenza degli ambasciatori, riunitasi stamane al Quai d'Orsay, si è messa d'accordo sui termini della nota di risposta da inviarsi alla Germania in risposta alla lettera del Governo del Reich in data 9 gennaio sulla ripresa del controllo militare interalleato. Il maresciallo Foch, presidente del Comitato militare interalleato di Versailles, assisteva alla seduta. E' noto come la questione si poneva. Il 9 gennaio, la Commissione militare interalleata presieduta dal generale Nollet riprese le operazioni di controllo sugli armamenti tedeschi. Il Governo del Reich inviava a questa Commissione una lettera nella quale diceva che «secondo la sua opinione la Commissione di controllo aveva finito la sua missione», che «ad eccezione delle operazioni ancora in corso tutte le esigenze formulate nel trattato di Versailles per quello che concerne il disarmo, erano da molto tempo soddisfatte» e che perciò «la situazione creata dal disarmo non dava luogo, secondo il trattato di Versailles, ad un controllo permanente, ma soltanto, occorrendo, ad una inchiesta ufficiale che doveva essere prescritta, per motivi speciali, dal Consiglio della Società delle Nazioni». Tuttavia il Governo tedesco accettava di assistere gli ufficiali interalleati che il 10 e l'11 gennaio procederebbero a visite di controllo in parecchie città tedesche.

La Conferenza degli ambasciatori ricevette dal generale Nollet la nota indicata del 9 gennaio, che chiedeva insomma agli alleati di rinunciare alle visite di controllo. Il 25 febbraio il nuovo Governo britannico fece conoscere il suo punto di vista in un memorandum inviato alla Conferenza. Il Gabinetto di Mac Donald esponeva il modo col quale considerava la ripresa del controllo e proponeva dopo che fosse redatto un inventario rigoroso degli armamenti attuali della Germania, tanto in uomini che in materiale, proponendo di sostituire la Commissione militare al controllo con un Comitato di garanzia analogo a quello che funziona già per la sorveglianza degli armamenti aerei e navali. Il 27 gennaio la Conferenza degli ambasciatori prendeva conoscenza del *memorandum* britannico e decideva di riaviare questo documento all'esame del Comitato militare interalleato presieduto dal generale Foch. Questi ha oggi comunicato alla Conferenza l'opinione del Comitato di Versailles.

Secondo informazioni attinte a fonte autorizzata si crede sapere che i termini del documento che sarà inviato al Governo del Reich per il tramite dell'ambasciatore tedesco a Parigi concludano per la ripresa delle visite di ispezione da parte della Commissione del generale Nollet e si insiste di nuovo affinchè tutte le facilitazioni siano date dalle autorità tedesche agli ufficiali alleati affinchè questi possano compiere la loro missione.

D'altra parte, e questo punto è particolarmente importante, il documento fa conoscere le condizioni alle quali il Governo del Reich dovrà fornire le informazioni circa i suoi armamenti attuali e gli impegni che dovrà prendere per l'avvenire qualora voglia che la Commissione di controllo militare venga sostituita da un organismo meno costoso e che abbia attribuzioni più ristrette.

L'*Echo de Paris* dice in grado di aggiungere che questa parte della nota comune redatta dalla Conferenza, come d'altra parte il rapporto fornito dal Comitato militare interalleato di Versailles, è per così dire basata sui suggerimenti dati da Mac Donald nel suo memorandum del 25 febbraio. E' dunque dalla sola Germania, dal suo buon volere e dalla sua buona fede, che dipenderà la fine dei viaggi di ispezione di cui si lagna, come faceva ieri ancora il *Tag*, per le spese cui essi danno luogo.

Theunis ha accettato di ricomporre il Ministero

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 5, notte.

Una delegazione di fiamminghi è stata ricevuta oggi dal sig. Theunis. Essa lo ha assicurato del proprio appoggio in vista di una conclusione del problema delle riparazioni e della restrizione delle spese interne. Sembra che il nuovo ministro degli Esteri sarà il sig. Pollet ed il sig. Hymans, ambedue delegati del Belgio alla Lega delle nazioni. All'ultima ora si apprende che il sig. Theunis ha acconsentito a formare il gabinetto.

L'inizio del processo degli "ungheresi risvegliati"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 5 sera.

Oggi si è iniziato il processo contro la associazione degli «ungheresi risvegliati», accusati di aver commesso una serie di attentati con bombe. Il primo giorno del processo è stato consacrato alla lettura della perizia riguardanti le bombe che sono state scoperte presso numerosi edifici pubblici, particolarmente presso edifici delle Legazioni straniere e la Prefettura di polizia. Dal processo si attendono rivelazioni sensazionali per quanto riguarda l'attività delle differenti organizzazioni patriottiche.

La marcia sciatoria nazionale

Cortina d'Ampezzo, 5, notte.

I partecipanti alla marcia sciatoria nelle Dolomiti, organizzata dallo Ski Club di Milano e dall'Enal, sono qui giunti stamane, dopo essere stati festosamente accolti a Pieve di Cadore dalla Presidenza della Comunità cadorina, dalle Associazioni sportive, dai rappresentanti della Milizia nazionale e dalla popolazione, che vestiva i pittoreschi costumi locali. A Cortina altre manifestazioni di schietta e vivace capitalità accolsero gli escursionisti. Il presidente del C. A. I. salutò gli ospiti, plaudendo agli organizzatori della manifestazione e bene auspicando alle sorti di queste regioni. Malgrado il tempo coperto, la neve e le condizioni poco favorevoli, una numerosa colonna di escursionisti effettuò nel pomeriggio una gita in letizia, compiendo in sei ore vertiginosa discesa.

Grave situazione al Marocco

I ribelli marcerebbero su Melilla?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

Secondo notizie provenienti dal Marocco gli avvenimenti che colà si svolgono potrebbero produrre una nuova crisi in Spagna, nonchè delle complicazioni internazionali. Il fatto che l'attacco di Melilla da parte dei riffani ribelli è stato conosciuto, malgrado la censura severa che il Direttorio ha stabilito in Spagna, lascia supporre che le truppe spagnuole indigene abbiano subito un grave rovescio. Se i ribelli continuano la loro avanzata contro Melilla, la situazione del Governo del generale Primo De Rivera diventerebbe grave. Un recente telegramma annunzia un attacco dei riffani presso El Arish sulla costa dell'Atlantico all'estremo ovest della zona spagnuola. Secondo un telegramma da Tangeri tutte le navi spagnuole che fanno servizio fra Algesiras e il Marocco sono state requisite per il trasporto di truppe. Si afferma che le truppe spagnuole al Marocco si sarebbero rivoltate, ma la notizia merita conferma. Un distaccamento della legione straniera spagnuola è stato fatto prigioniero dai riffani.

Il famoso maggiore Bailey

trovato in un manicomio del Lussemburgo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5, notte.

A grandi caratteri le ultime edizioni dei giornali della sera annunziano che il famoso maggiore Bailey è stato infine ritrovato. Come i lettori ricorderanno, il maggiore fu ricercato dalla polizia inglese sin dai primi di dicembre per avere assassinata la moglie. I suoi connotati furono trasmessi a tutte le polizie di Europa e di America, ma le ricerche indefesse, intraprese qui in Inghilterra e sul continente non condussero che a clamorosi insuccessi e all'arresto provvisorio di vari innocenti. Un caso simile è capitato, come si ricorderà, anche a Torino. Si ammise infine che il maggiore si fosse ucciso. Ma oggi il capo della polizia di Hove, luogo dove il delitto è stato commesso, riceveva dalla polizia del Lussemburgo un laconico telegramma così concepito: «Norman Bailey, ricercato per assassinio della moglie, trovasi qui. Trovato il 1.o marzo in istato di demenza e ricoverato questo manicomio. Attendiamo ordini».

Un amico personale del maggiore, insieme ad alcuni detectives partiranno domani per il Lussemburgo per l'identificazione del ricoverato presso quel nosocomio.

Del maggiore Bailey si ebbe ad occupare recentemente anche la cronaca torinese: poichè, come fu a suo tempo riferito, un inglese che aveva grande rassomiglianza con l'uxoricida era stato arrestato dalla nostra autorità di P. S. per invito del Consolato di Inghilterra. L'arrestato fu trattenuto in cautela di sicurezza il tempo necessario per assumere oltre Manica alcune informazioni che servissero per l'identificazione. E mentre si attendevano le informazioni venne ripreso e narrato ampiamente il delitto del feroce maggiore. Ma quando si ebbero elementi di identificazione sufficienti si potè constatare che l'inglese arrestato nella nostra città non era affatto il maggiore Bailey, bensì un artista cinematografico, certo Rice Stringer, il quale fra le sue impressioni di viaggio potè notare anche qualche giorno di notorietà torinese e la brutta sorpresa di vedersi chiudere in camera di sicurezza per la sola... colpa di rassomigliare ad un delinquente.

LE ELEZIONI

Lo scioglimento della "Libertà,, contro Ancora sul caso Longinotti

Roma, 5, notte.

In seno ai «liberali» umori si è manifestato un vivace dissenso a causa delle tendenze più o meno accentuate filofasciste di varii dirigenti. Il conte Farabi, escluso all'ultimo momento dalla lista-bis, ha poi trovato posto in quella dell'on. Mauoli, non troppo benevolmente considerata dai fascisti. I «liberali» ultra-fascisti hanno tenuto dal gesto del comm. Farabi qualche cattiva ripercussione da parte del partito dominante, epperò il Farabi ha dovuto dare le dimissioni da presidente della Libertà unitaria, la quale poi si è sciolta oggi.

Nel campo popolare non si ha ancora alcuna novità. Domani presumibilmente si avrà la risposta del rituperatissimo alla lettera dell'on. Longinotti. Qualche giornale ha pubblicato che *Il Popolo* sarà sconfessato, ma una simile supposizione sulla soluzione del caso Longinotti è considerata negli ambienti popolari inverosimile, sebbene il *Corriere d'Italia*, organo del clerico-fascisti, si dimostri di parere contrario. Questo giornale si vale naturalmente del caso Longinotti per riaffermare la sua vecchia tesi, cioè che la chiarificazione nel partito popolare è in marcia, mentre lo spostamento a sinistra del partito prosegue.

«L'episodio dell'on. Longinotti, qualsiasi sbocco esso abbia, potrà anche non averne nessuno, ha lo stesso significato dell'episodio Meda. Con questa aggravante, che esso si svolge a liste elettorali già presentate ed a lotta elettorale già iniziata. La manovra su doppio fronte, caratterizzata dal manifesto elettorale di sinistra e dalla formazione della lista con nomini che in buona parte avevano avuto un atteggiamento di destra, ha raggiunto lo scopo di portare tutti i candidati popolari in blocco alle urne. Resta a vedere cosa potrà accadere ai elezioni ripite, quando il nuovo gruppo popolare si troverà di fronte alla realtà ed alle responsabilità dell'aula parlamentare».

Si apprende oggi il commiato dell'on. Zegretti dai suoi elettori. Il deputato del Lazio non ha voluto entrare in una lista di minoranza e perciò il è ritirato dalla lotta elettorale.

Nella nota del nostro S. ieri pubblicata sulla candidatura Bracco, è incorso un errore di stampa là dove si riferivano le parole del Bracco riguardo all'on. Giolitti. L'artista napoletano disse infatti che Giolitti, «uscendo dalla schiera dei parenti fiancheggiatori del Governo», ha «ritrattato sinceramente la sua intera indipendenza»; e non la sua «sulle indipendenza» come erroneamente si scrisse ieri.

DA VERONA

Alfredo Crezzia, fratello del bandito ucciso giorni fa da un carabiniere, è stato arrestato nell'ospedale di certe Bombe. Anche l'Alfredo è vigilato speciale.

Il tremesi N. 23 ha investito e ucciso certo Mario Pesenti, che trasportava in bicicletta.

DA RAVENNA

Ferita gravemente con un colpo di fucile, causato per inavvertenza da certo Ernesto Montanari di 20 anni, è stata la ragazza Antonia Montevecchio di San Clemente di Bagnacavallo. Essa è morta più tardi per la sopraggiunta infezione tetanica.

Il bagaglio del generale Montuori rubato

Genova, 5, notte.

Quest'oggi in corso Odoardi, da un carro che trasportava a Ponte dei Mille il bagaglio del gen. Montuori, comandante di Corpo d'Armata, che deve imbarcarsi domani sulla «Hesperia» diretto in Egitto per una missione, è stata involata una valigia contenente oggetti d'oro e tutte le decorazioni del generale, il tutto per un valore di 45 mila lire.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, ed una vita tutta dedicata alla famiglia, munito di tutti i conforti di N. S. Religione spirava serenamente

Chiabotto Luigi

d'anni 58 - AGRICOLTORE

Consigliere Comunale di Leyni

Ne danno il dolorosa annunzio la desolata moglie ANNA GILLIA, i figli GIOVANNI e ALESSANDRIANO; le figlie MARIA col marito MIRAGLIO e bimbi; GIUSEPPINA col marito RIVA LUIGI; NATALINA, ERMINIA, ALESSANDRINA; i fratelli: ANGELO, IGNAZIO, VITTORIO, colle rispettive mogli e famiglie; la sorella TERESA vedova VERDERONE e famiglia; la cognata OLIVERO MARGHERITA coi figli PAOLO e NATALE e figlie con i rispettivi mariti, cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 6 marzo, ore 15,15, partendo dalla Cascina Belvedere per Leyni. (13225

Non si accettano fiori.

Partenza Tramvia Leyni Volpiano corso Ponte Mosca ore 14,30, fermata Vittoria.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Ieri, 5 corr., cristianamente moriva all'affetto dei suoi cari, l'anima buona e retta di

POZZOLO LEONE

d'anni 74 - Pensionato F. S.

Partecipano la dolorosa perdita: la consorte TESTA MADDALENA; i figli MICHELE con la consorte ISIDORA GATTI e figli, MATILDE col marito UMBERTO MOSCA ALMONDO e figlia, GIUSEPPE colla consorte CRISTINA PASSATORE e figlio, DOMENICA; i cognati, i nipoti, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 7 corr., alle ore 10, partendo da via Moncalvo, N. 6.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

A soli 24 anni, dopo lunga e crudele malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Francesco Roux

Ne danno il triste annunzio: il padre LUIGI; la mamma ROSA GUGLIELMINO; fratelli, sorelle, cognate, zii, zie, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il giorno 8 corr., alle ore 8, partendo da via Genovesi, N. 9.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, rendeva la sua ultima a Dio,

Lorenzo Mariano

di Sommariva Bosco

d'anni 30 - Panettiere

Con l'animo straziato dal dolore ne danno il mestissimo annunzio: la moglie, la figlia, i fratelli, la sorella, gli zii, i cognati e parenti tutti. — La salma sarà tumulata nel cimitero di Sommariva Bosco.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo dalla casa mortuaria.

La CASSA MUTUA ASSISTENZA DEI COMBATTENTI partecipa con vivo dolore la morte improvvisa del suo Presidente,

Niccolò Chiaruttini

CAPITANO DI FANTERIA

combattente-decorato di medaglia d'argento

I funerali avranno luogo oggi, giovedì, alle ore 15, partendo da via San Quintino, 25.

L'ASSOCIAZIONE IMPIEGATI FIAT annuncia con dolore la morte del

Capitano Nicolò Chiaruttini

suo Socio benemerito. (A

Alle ore 23,30, del 4 corr., cessava di vivere

Bertolone Pietro

d'anni 32 - Pensionato

Angosciati ne danno il triste annunzio: i figli DOMENICO (in America), colla consorte PAOLANO STELLA e figli; la figlia CHIISTINA; il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Corio, venerdì, 7 corr., alle ore 10. - Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali. (A

Improvvisamente volava in Cielo l'anima mite e buona della

Contessina Dellina Lajolo di Cossano

I fratelli Conti Ing. AUGUSTO, Avv. ANDREA, Avv. CARLO, e le sorelle SOFIA e MARIA; la zia MATILDE ARNALDI DI BALME; la cognata MIMI LAJOLO RADAELLI; il cognato AMEDEO BIRAGNONE; i nipoti, ed i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Pinerolo, 3 marzo 1924. 13223

La figlia ed i parenti tutti della compianta

Luisa Goetsch ved. Horber

commossi per la dimostrazione data alla loro unanimità Estinta, ringraziano, riconoscenti, tutte le gentili persone che con fiori, scritti e accompagnamento la Salma, vollero unirsi al loro immenso dolore.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.

L'alba di oggi toglieva all'affetto dei suoi cari, dopo penosa malattia, l'esistenza preziosa di

HERMANN LEIDHEUSER

tutto spesa per la famiglia ed il lavoro.

La consorte EMMA GARDIOL; il fratello ERNESTO e famiglia; la sorella ANNA DIESEL e famiglia; la suocera LUIGIA VINCON; i cugini EMILIO GARDIOL, GIULIO ROSTAN, ed i parenti tutti, ne danno, angosciati, il triste annunzio.

I funerali seguiranno il 7 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Arioste, 3.

Non si mandano partecipazioni personali.

Milano - Dortmund Elberfeld - 5 marzo 1924.

060

I Componenti la Ditta Rag. CESARE GIOVANNINI hanno il vivissimo dolore di partecipare la morte del loro amato ex-principale e predecessore, Signor

ERMANNO LEIDHEUSER

deceduto a Milano, il 5 corrente.

I funerali avranno luogo in Milano, il giorno 7 corr., partendo da via Arioste, 6.

Oggi, 5 marzo, munito dei conforti religiosi, moriva nell'età di 27 anni, il

Not. Vittorio Ferraris

Dànno il triste annunzio i figli AUGUSTO e CHIARINA ed i parenti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 6 corr., alle ore 14,30

Si prega di non mandare fiori. Si dispensa dalla visita.

Torino, 5 marzo 1924, via dell'Arsenale 11.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane, mancava all'affetto dei suoi cari

Maiocco Lorenzo

Scultore

Angosciati ne dànno il triste annunzio: la mamma VERCELLI ONORINA Ved. MAIOCCO, i fratelli ANTONIO e famiglia, VINCENZO e famiglia, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo Giovedì, 6 corr., alle ore 16,30, partendo da via S. Francesco da Paola, 14.

Torino, 5 Marzo 1924.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane, dopo breve malattia, spirava

Antonio Raverta

Cancelliere di Tribunale

La moglie MARIETTA DOMENICA, il genero prof. ti. CARUCCI, la nipotina GIACOMINA e parenti tutti ne dànno il luttuoso annunzio.

I funerali avranno luogo a Torino, Giovedì 6 corr., alle ore 10,15, partendo da via Sant'Agostino, 4, ed a Lanzo, nel pomeriggio dello stesso giorno, dove la cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 5 Marzo 1924.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La FAMIGLIA del compianto

Picchiottino

avverte che il funerale avrà luogo oggi, 6 corr., alle ore 15, partendo da via Vibò, 34.

Castellano - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

SOCIETA' ANONIMA

SILOS di GENOVA

Capitale sociale L. 7.000.000 interam. versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

dei Signori Azionisti in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA E STRAORDINARIA per il giorno di mercoledì, 19 Marzo 1924.

I Signori Azionisti della Società sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria, nei locali della Stabilimento Sociale, in Genova, calata Santa Limbania, in PRIMA CONVOCAZIONE il giorno di mercoledì, 19 Marzo 1924, alle ore dieci, ed occorrendo, in SECONDA CONVOCAZIONE lo stesso giorno 19 Marzo p. v., alle ore undici precise, per deliberare sui seguenti Ordini del Giorno:

ORDINE DEL GIORNO
PER L'ASSEMBLEA ORDINARIA:

1.o Esame ed approvazione del Bilancio 46.o esercizio chiuso al 31 Dicembre 1923, e relativo riparto degli utili;
2.o Relazione del Consiglio;
3.o Relazione dei Sindaci;
4.o Nomina di Amministratori;
5.o Nomina di tre Sindaci effettivi e dei supplenti e fissazione del loro emolumento.

ORDINE DEL GIORNO
PER L'ASSEMBLEA STRAORDINARIA:

1. Comunicazioni della Convenzione con il Consorzio Autonomo del Porto di Genova, per la proroga della Concessione;
2.o Proposta modifica degli articoli 3, 9, 17, 18, 21 e 22 dello Statuto Sociale.

Per poter intervenire all'Assemblea, i Signori Azionisti per AZIONI AL PORTATORE e per CERTIFICATI PROVVISORI DI AZIONI AL PORTATORE, dovranno depositare le loro Azioni non più tardi del giorno 11 Marzo p. v., presso uno dei seguenti Istituti:

A GENOVA: presso la CASSA SOCIALE, ovvero presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, il CREDITO ITALIANO, il BANCO DI ROMA, la BANCA RUSSA PER IL COMMERCIO ESTERO, il BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE;
A CHIAVARI: presso il BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE.

I Signori Azionisti intestatari di CERTIFICATI NOMINATIVI sono dispensati dal deposito dei loro Certificati, e riceveranno direttamente dalla Società il biglietto di Ammissione all'Assemblea.

Genova, 27 Febbraio 1924. 1410

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

NEW HUDSON GILERA Ultimi Modelli pronti

per la consegna, le migliori macchine a miglior mercato. Listini e dimostrazioni gratis.

MOTO AGENZIA SOLARO - Cairoli, 24

CLINICA PRIVATA BORGO SAN PAOLO

130, Corso Peschiera, 130 — Telefono 45-28

RADIUM per la cura dei Tumori

Certificati Curie

(Camera dell'ulcera - Bocca - Vescica, Prostata, ecc. Applicazioni da Medici Specialisti per ogni malattia — Accett

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

AQUILA ferro battuto, parabocca ghisa alta metri cinque, statua per monumenti, ecc., vendesi. — Stabilimenti Molino Rodoreto, Racconigi. 3564

BROWN & BIRAGHI S. A. e cessione cereali. Assistenza, via Barolo, 5, Torino. 3565

CASSEFORTI grandi, piccole, vendonsi prezzi eccezionali. — Scarpa, via Cavour, Madonna Campagna. 3566

CASSE imballaggio eseguiscesi piccole, grandi partite. — Mojso, corso Moncalieri, 134 bis.

CAVI acciaio, metro lineo, diametri da millimetro due a sette, prodi normali, oltre 150.000 chili vendonsi occasione. — Sapeg, Fabro, 1.

CERDANI, biagni, cordoncini, pizzi, passamani, tele cerate, galera, guide, tende, ombrelle. — San Tommaso, 25.

CORREDINI autoconservatori vendonsi dalla grande ricevuta. — Offrire avviso 2041 P, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

PILETTATRICE Acme cercasi per bottoni, stadi anche usati, in paltro. — Inviare offerte dettagliate Società Fabbricatrice Togni, Brescia. 1451

IMPORTANTI filatoi alpinolo in consegna. Fabbricazione a richiesta. — Scrivere Ascani, via Petitti Torinese, N. 20, Torino. 3429

MOTORE elettrico 50 HP, monofase asincrono, 50 hertz, trifasi ferro, materiale diverso, cerco acquistare Magnaldi, via Colli, 12. 3560

PER sgombro locali vendonsi una camera letto, una da pranzo, parecchi altri mobili e circa 300 vasi di pura lana. — Rivolgersi in via Rosolino, N. 25, Mercatto Carlo.

PRESTASI danaro su solido garanzie. — Scrivere avviso 2012, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

REMINGTON ottimo stato vendesi occasione. Andrea Doria, 9. 3564

REMINGTON Underwood, Royal, Yost, ecc., qualunque prezzo, cerchi affari, accomandasi: subordina qualunque ripartizione. Grande esperimento autografico. — Carlhiati, 21, telefono 42-36.

SAPONE litro centolitrato quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. — Saponificio Vittadranca d'Asti. 1150

TENDITORI ocelino finezza, qualità ritorsioni, rollandati, imballo originale piombato cauto acquisto, occasione vendo. — Sager, Fabro, 4.

VENDESI motore gas povero Langen Holt HP 35 e generatori, ottimo stato. — Scrivere Avviso 109 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1310

VENDO scala a chiocciola 25 gradini. — Galleria Corso Regina, N. 46, Ambelin. 3564

Offerte d'impiego

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ABILI, fatte lavorini sacrin cercansi ovunque. — Guglielmo, 21, Carlo Alberto. 4173

ABILI relatori macchinette assume Ghidaglia Desia, Marco Polo, 9. 4150

AZIENDA commerciale di confezioni abiti cerca abile contabile già pratico sale rango, stipendio serio referenze, libeti, — Indirizzare avviso 137, Berlotino, Pubblicità, Cuneo. 1.25

BUONA perlinatrice, ottimo trattamento, piccola famiglia signorile cerca domestica abile, referenze inecepibili, controllabili. — Cartoleria Monza, Assarotti, 1. 3562

CALZATURIFICIO cerca aiutarci, tallonista a macchina, cucitore Napoli e Bros, fresatori. — Via Pallavi, 11. 3560

CERCANSI abilissimi chimisti. — Via Nizza, 152, Cassa. 4170

CERCANSI giovani pratici abbonamento romanzi, viaggiare. — Beferdero, 9, vicino ciclista. 3161

CERCANSI ingaiatore specialista in negozio, cerati, cristalli, anche fuori Torino. — Calzoleria Bressani, corso San Maurizio, 64. 4150

CERCANSI istruttori, parte lavoro domiciliare, via Duchessa Jolanda, 21 bis. 3562

CERDANI solido, donna capacissimi fabbricare e piazzare franco alimentare. — Monterosa, 30.

CERCASI da importante stabilimento abile corrispondente francese, inglese e tedesco, pratica abbinata stenodattilografia. — Scrivere con referenze Avviso 123 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI giovanotto giovane, bellissima, inutile presentarsi senza suddetti requisiti. — Robaldo, corrispondo, 50. 4170

DENCASI ragazzi per ufficio, carrello. — Mercato Vecchio, via Genova, 3.

DERDASI subito abile lavorante vario. — Via Nizza, 166, Cappellotti. 3562

CONTABILE presenta referenze di importante società industriale. — Scrivere indicando referenze, Avviso 173 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2462

DEPOSITO carbone, sabbia, ci, cerca ragazzo in riconoscenza presentino propri genitori. 3560

DONNA per casa, famiglia, vitto, salario, esclusivo ufficio. — Dalle 19 alle 21, Garessino, San Secondo, 26. 3561

DONNA persona giovane, seria, pulita, capace civile, senza disturbo famiglia, buon salario. — Rivolgersi portineria corso Re Umberto, 41. 2402

FANCIULLA industriosa cerca buona famiglia di ottima fanatella, anche non pratica faccenda casa; buone condizioni. — Scrivere avviso 100 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1246

GIOVANE volgare Parmigia cerca referenze. — Scrivere avviso 103 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3560

LITOGRAFI macchinisti Offset cerca La Ligia Italiana Grafica. — Genova, via Aldo Manuzio.

MANOVALE falegname cercasi; preferibile licenza elementare. — Offerte avviso 209 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1312

OFFRESI a pensionato colonia morellia, buona posizione sociale, istruzione, adeguata, decorosissima occupazione retribuita. Richiedesi referenze Torino. — Scrivere avviso 1253, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2480

OPERAI sellai, scarpari cercansi. — Via Torrazza, 31.

PERSONE disposte viaggiare trovebbero impiego lodevolissimo. — Corriere, Principe Amedeo, 13.

PIAZZISTI e piazzisti cerca primaria ditta articoli cancelleria; stipendio, provvigione. — Scrivere, indicando referenze, preferibile, avviso 120 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1.25

RUBINA perlinatrice, ottimo trattamento, piccola famiglia signorile cerca domestica abile, referenze inecepibili, controllabili. — Cartoleria Monza, Assarotti, 1. 3562

CALZATURIFICIO cerca aiutarci, tallonista a macchina, cucitore Napoli e Bros, fresatori. — Via Pallavi, 11. 3560

CERCANSI abilissimi chimisti. — Via Nizza, 152, Cassa. 4170

CERCANSI giovani pratici abbonamento romanzi, viaggiare. — Beferdero, 9, vicino ciclista. 3161

CERDANI inciatore specialista in negozio, cerati, cristalli, anche fuori Torino. — Calzoleria Bressani, corso San Maurizio, 64. 4150

CERCANSI istruttori, parte lavoro domiciliare, via Duchessa Jolanda, 21 bis. 3562

CERDANI solido, donna capacissimi fabbricare e piazzare franco alimentare. — Monterosa, 30.

CERCASI da importante stabilimento abile corrispondente francese, inglese e tedesco, pratica abbinata stenodattilografia. — Scrivere con referenze Avviso 123 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI giovanotto giovane, bellissima, inutile presentarsi senza suddetti requisiti. — Robaldo, corrispondo, 50. 4170

DENCASI ragazzi per ufficio, carrello. — Mercato Vecchio, via Genova, 3.

DERDASI subito abile lavorante vario. — Via Nizza, 166, Cappellotti. 3562

CONTABILE presenta referenze di importante società industriale. — Scrivere indicando referenze, Avviso 173 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2462

DEPOSITO carbone, sabbia, ci, cerca ragazzo in riconoscenza presentino propri genitori. 3560

DONNA per casa, famiglia, vitto, salario, esclusivo ufficio. — Dalle 19 alle 21, Garessino, San Secondo, 26. 3561

DONNA persona giovane, seria, pulita, capace civile, senza disturbo famiglia, buon salario. — Rivolgersi portineria corso Re Umberto, 41. 2402

FANCIULLA industriosa cerca buona famiglia di ottima fanatella, anche non pratica faccenda casa; buone condizioni. — Scrivere avviso 100 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1246

GIOVANE volgare Parmigia cerca referenze. — Scrivere avviso 103 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3560

LITOGRAFI macchinisti Offset cerca La Ligia Italiana Grafica. — Genova, via Aldo Manuzio.

MANOVALE falegname cercasi; preferibile licenza elementare. — Offerte avviso 209 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1312

OFFRESI a pensionato colonia morellia, buona posizione sociale, istruzione, adeguata, decorosissima occupazione retribuita. Richiedesi referenze Torino. — Scrivere avviso 1253, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2480

OPERAI sellai, scarpari cercansi. — Via Torrazza, 31.

PERSONE disposte viaggiare trovebbero impiego lodevolissimo. — Corriere, Principe Amedeo, 13.

PIAZZISTI o piazzisti cerca primaria ditta articoli cancelleria; stipendio, provvigione. — Scrivere, indicando referenze, preferibile, avviso 120 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1.25

RUBINA perlinatrice, ottimo trattamento, piccola famiglia signorile cerca domestica abile, referenze inecepibili, controllabili. — Cartoleria Monza, Assarotti, 1. 3562

RUBINA perlinatrice, ottimo trattamento, piccola famiglia signorile cerca domestica abile, referenze inecepibili, controllabili. — Cartoleria Monza, Assarotti, 1. 3562

SERIA ditta cerca socio mita, forte interesse ed ampia garanzia. — Scrivere avviso 130, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4171

SPORI rivenditore falsechiavi, qualunque provincia. — Offerte preventivi Galleria, Roma, 36.

STRACCAGNINE, avviatissima macelleria equina, carbonai, in q. centro 4.000, cm unita, cas. civile, a, liberasi L. 2.500, esclusi assidatori. — Piovano, via Monginevro, 27. 4171

VENDESI ed affittasi piccola officina meccanica diritti Torino, volendo con alloggio. — Tratta Lagrill, corso Umberto, 22. 3562

VINI, Mazzarino ingrosso moderatamente assortito, ufficio allegato annessi, cedesi 20.000, parte quota. — Bruno, Venti Settembre 13 Torino.

1/2 più 50% sugli annunzi, corrispondenze auditi, avvisi, varia Azienda, impiegando duecento mila circa, massime garanzie. — Scrivere avviso 183 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3472

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. Grande terreno posizione signorile vendo or pezzi. — Trani, via Garibaldi, 36. 4164

A. A. A. Locali industriali, adatti impianto piccolo Stabilimento, facilità pagamento. — Trani, via Garibaldi, 36. 4170

A. A. A. Debiti, via Garibaldi, 40, vendo stupenda palazzina 15 ambienti, libera subito, con terreno, su corso. Pagamento parte mora. 140.000.

A. A. A. 120.000 vendo casa adiacente via Cernaia. — Caramellino, Saluzzo, 1. 12.000

A. A. A. 125.000 casa bellissima, angolare, 41 camere, luogo tutta partenza. — Caramellino, Saluzzo, 1. 1345

A. A. A. 360.000 vendo elegante palazzina angolare, 20 camere, volendo annessi vasti saloni e terreni, 200.000. — Caramellino, Saluzzo, 1. 13183

A. A. A. 250.000 vendo casa buona via Garibaldi, 10 ambienti ogni piano. Urgente causa partenza. — Caramellino, Saluzzo, 1. 13180

A. A. A. 500.000 vendo casa angolare lusso corso Francia, 3 piani. — Caramellino, Saluzzo, 1.

ACQUISTASI casa 100 metri terreno fabbricabile vicinanze corso Re Umberto; offerte con prezzo. — Scrivere avviso 96 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3561

ACQUISTERei 100 mq. terreno, diretta lire — Principe Tommaso, 15, Boccardi. 4170

ALPIGNANO, Villa, undici camere, salone, cucina, quartier imperiale — Gilotta, Roma, 76, Torino.

AMPIO casegiato, ex-collegio con vasto cortile, presso Rivoli, affittasi subito buone condizioni. — Scrivere avviso 183 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3560

GABETTA otto camere libere, giardino cintato, Venduti. — Via Cavour, 5, Madonna Campagna.

BERGADI villa civile, fabbricato, locali cantina, Cavoretto, Madonna Pilone. — Motzoni, 111, Rocchetta. 4172

COMPRERESI palazzina o casa signorile. — Offerte dettagliate Gilotta, Roma, 36, Torino. 4171

COMPRERSI palazzo, casa, qualunque località Germanedo. — Attilio Punti, Avigliana (Torino).

COMPRO casa, ex DESSA occasione 6-7 mila. — Scrivere avviso 130, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4171

CROSETTO, Centro agricolo, produzione lane. Vendonsi vari magazzini nuova costruzione con sovrastanti uffici abitazioni, vicinissimi stazione ferroviaria, stabilimenti lanifici, grandi depositi merci. — Rivolgersi Grande Albergo Ambasciatori, Grassano.

PALAZZINA ottici ambienti civile uso alloggi indipendenti, libera subito, vendesi 45.000. — Scrivere avviso 133 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4172 bis

PINEROLO stupenda villetta signorile recentissima costruzione, ottimi materiali, ampio giardino, ogni comodità, vendesi occasione. — Rivolgersi Ufficio Tecnico via Principe Amedeo, 7, Torino. 4170

VENDO villetta collina, 6 camere, giardino cinto, Vinovo. — Vicarello, Carignano, 3. 4170

VILLA ammobiliata, due Nizza da stazione Porta Nuova, pertinenze interessate, giardino, ampia entrata carrozza, ora o per prossima primavera. — Rivolgersi Ufficio via Bertola, 34, Torino. 4172

Domande ed offerte di locali od appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. Signorile casa nuova vendonsi locali negozio. — Corso Peschiera, angolo Lanzo. 3561

APPARTAMENTI signori vuoti da cinque a quindici ambienti. — Arsenale, 12. 1262

APPARTAMENTI signorile nove ambienti accanto piazza Vittorio Veneto, 19. 45.178

APPARTAMENTI alberghi quattro camere salotto ammobiliate o vendesi proprietà. — Doria, corso Re Umberto, 20. 3347

APPARTAMENTI affittasi quinto Galileo Ferraris 6 camere ampi ambienti, comodità moderne. — Scrivere avviso 1021 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1211

APPARTAMENTI affittasi appartamento nuovo vuoto, quattro camere, cucina, gabinetto, ingresso, centrale. — Gisella, Nizza, 15. 4170

APPARTAMENTI signorile vuoto, quinto piano, sole mattino, tramonto, centrale. — Gisella, Nizza, 15. 4170

APPARTAMENTI corso Re Umberto alloggio lusso quinto piano, ascensore, terrazzo, 10 luglio. — Avvocato Ferrero, 1, Cavour. 1

APPARTAMENTI affittasi quinto piano, piccoli, ascensore, 10 luglio. — Bertolotti, Re Umberto, 53. 3564

APPARTAMENTI signorili, 6 camere, cucina, gabinetto, ingresso, centrale, libero 1° luglio. — Avvocato Ferrero, 1, Cavour. 1

APPARTAMENTI affittasi vuoto, quinto piano, sole mattino, tramonto, centrale, libero 1° luglio. — Gisella, Nizza, 15. 4170

APPARTAMENTI signorili